

SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXIII  
N. 1 - 2010  
I TRIMESTRE



# SAT

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 80 - **Gruppi:** 8

**Soci:** 25.485 (31.12.2009)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 765 sentieri (4.200 km), 77 sentieri attrezzati (573 km) e 69 vie ferrate (317 km) per un totale di 5.089 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it).

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informa:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2009 - 2011

#### **Presidente**

Piergiorgio Motter

#### **Vicepresidenti**

Claudio Bassetti  
Franco Gioppi

#### **Segretario**

Rita Gasperi Chemelli

#### **Direttore**

Bruno Angelini

#### **Consiglieri**

Franco Andreoni  
Roberto Caliarì  
Marco Candioli  
Tullio Dellagiacomina  
Girolamo Franchini  
Sandro Magnoni  
Mario Magnago  
Cinzia Marchi  
Paolo Scoz  
Cristian Tavernaro  
Claudio Verza  
Carlo Zanoni  
Antonio Zinelli

#### **Revisori**

Mauro Angeli  
Michele Bezzi  
Luciano Dossi

#### **Supplenti**

Claudio Orsingher  
Ettore Luraschi

#### **Probiviri**

Carlo Ancona  
Elio Caola  
Franco Giacomoni

#### **Supplenti**

Ettore Zanella

#### **Consigliere centrale CAI**

Franco Giacomoni

## Sito internet SAT

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Ufficio tecnico

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

## Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa

[info@sat.tn.it](mailto:info@sat.tn.it)

Biblioteca della montagna

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it)

Responsabile sito internet

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it)

Redazione Bollettino SAT

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)

Commissione Sentieri

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it)

Commissione Scientifica

[scientifica@sat.tn.it](mailto:scientifica@sat.tn.it)

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it)

Commissione TAM

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

## Comitato di redazione

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Marco Torboli

## Redazione presso:

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

## Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

## In copertina:

*Il panorama verso Riva del Garda da Cima Capi*

Foto: Luca Biasi

## Sommario

Giornata di studio "Montagna e Bici" - Trento, 7 maggio 2010	2
Assemblea dei Delegati CAI 2010	3
Cappadocia vestita di bianco <i>Fulvia Demattè</i>	4
Ettore Castiglioni e il suo "ultimo libro" <i>Giovanni Battista Castiglioni</i>	10
Il Taccuino di Ulisse: "rotte glaciali" - seconda parte <i>Michele Azgali e Mirco Elena</i>	17
L'isola misteriosa della Val Senaiga <i>Giambattista Toller, Gianfranco Tomio e Alessia Moranduzzo</i>	19
Stella Polare - Il cielo del trimestre <i>Vittorio Napoli</i>	23
Alimentazione per sci alpinisti <i>Giorgio Martini</i>	26
Commissione Scuole e Prevenzione SAT	28

## MONDO SOTTERRANEO - 7/2010

<i>L'attività dei gruppi grotte nel 2009</i>	III
<i>La sorgente ferruginosa di Pinè: un bene da salvaguardare</i>	VI
<i>La Grotta della Giazzerà (Grotta di Stenone) in Val di Gresta</i>	IX
<i>Gli 80 anni della grotta Cesare Battisti</i>	XIII
<i>Giordania: gli ipogei di una storia millenaria</i>	XIV
<i>Aggiornamento della situazione del CNCA della SSI</i>	XVI
<i>XV Convegno regionale di speleologia del Trentino A. Adige</i>	XVII
<i>Ricordo di Giuliano Perna</i>	XVIII
<i>Ricordo di Fabio Giacomelli</i>	XXIV

## Rubriche

Alpinismo Giovanile	53
Dalle Sezioni	55
Sentieri	63
Tutela Ambiente Montano	67
Notizie	70
Lutti	73
Libri	76

# Giornata di studio "Montagna e Bici" - Trento, 7 maggio 2010

Si rivolge a tutti gli appassionati di bici, specialmente a quelli che con la bici affrontano la montagna, la giornata di studio che la **Commissione Tutela Ambiente Montano** organizza per il giorno **7 maggio 2010** (venerdì) a Trento.

"Montagna & Bici", questo il tema della giornata, si propone di affrontare l'argomento della frequentazione della montagna con la bicicletta, con l'obiettivo finale di predisporre un **Documento** che contenga **indirizzi guida** che la **SAT** potrà porre all'attenzione di amministrazioni, associazioni e categorie economiche.

Al mattino la giornata prenderà avvio con una relazione introduttiva al **mondo della bicicletta**, a quanto essa rappresenta non solo per gli sportivi e per gli appassionati, ma anche per quelle categorie economiche che da essa o attraverso di essa intrecciano articolate reti di "affari".

Evidenziando poi l'interesse sulla pratica sportiva in territori di montagna, fornirà una **sintesi sulle leggi e sulle norme** in vigore in Trentino, nelle province limitrofe di Bolzano e di Belluno ed in altre regioni d'Italia, e permetterà un focus anche su alcune situazioni significative oltre confine.

L'importanza strategica della **pianificazione del territorio** per l'uso della bicicletta (come anche di altre pratiche sportive) porterà a riflettere sulla necessità di consentire alle varie pratiche sportive spazi adeguati per una convivenza attenta e rispettosa.

Verrà poi proposta una riflessione sul concetto di **responsabilità** nell'uso e manutenzione dei percorsi e dei sentieri dedicati alla bicicletta.

La Commissione Sentieri della SAT affronterà quindi il tema della difficile **convivenza tra escursionisti a piedi ed in bici** e delle rispettive diverse attese sull'uso dei percorsi.

L'attenzione verrà portata sulle possibilità di proporre un **turismo alternativo**, attento e pulito, sia per chi voglia percorrere itinerari molto articolati sia per chi desideri raggiungere mete di prossimità.

Nella ripresa pomeridiana, si proseguirà con una **Tavola rotonda**, che vedrà contributi di alcuni osservatori privilegiati invitati a presentare esperienze concrete e progetti, a offrire spunti di riflessioni e nuove prospettive ideali e di lavoro.

## Programma della giornata

Coordinamento *Anna Facchini*

### I sessione 09.00 - 12.30

#### Quali regole? Il quadro sociale e normativo

09.00 Saluto Presidente SAT *Piergiorgio Motter*

09.15 Le ragioni di un confronto: SAT e bici un incontro possibile? *Anna Facchini*

09.30 Bici: sport, business, passione, moda *Renzo Minella*

09.50 Le norme di riferimento *Roberto Chieppa*

10.10 Cogliere le opportunità e tutelare i valori del territorio. Il ruolo della pianificazione *Alessandro Franceschini  
Bruno Zanon*

11.15 La responsabilità *Carlo Ancona*

11.35 I sentieri SAT: opportunità o problemi *Tarcisio Deflorian*

11.55 Bici e turismo consapevole *Mariangela Franch*

### II sessione 14.00 - 16.30

#### Dal dire al fare: idee a confronto

#### Comunicazioni

- Bici e turismo: una nuova frontiera *Paolo Nicoletti*

- Dolomiti di Brenta Bike (DBB)  
Parco Naturale Adamello Brenta *Claudio Ferrari*

- Gruppo Cicloescursionismo CAI *Marco Lavezzo*

- Un grande evento: la Dolomiti Bike *Kurt Ploner*

- Bici e promozione turistica *Federico Milan  
Gianmaria Marocchi*

#### Tavola rotonda

#### Idee a confronto con interlocutori privilegiati

Coordinamento *Claudio Bassetti*

**Per informazioni e contatti:** Commissione Tutela Ambiente Montano - SAT, Via Mancini 57 Trento - tel. 339.1721587 (dal lunedì al venerdì con orario 9 - 12); fax: 0461.986462; e-mail: [tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)

# Assemblea dei Delegati CAI 2010

## Riva del Garda, 22 e 23 maggio

**F**ervono i preparativi per l'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati 2010 che si terrà a Riva del Garda sabato 22 e domenica 23 maggio: un appuntamento importante per la sezione e per tutta la SAT trentina. L'Assemblea, che vedrà la partecipazione dei rappresentanti di tutte le sezioni CAI servirà infatti a discutere la relazione morale del presidente e forse a prefigurare le linee future del sodalizio fondato da Quintino Sella, oggi più che mai chiamato a decisioni di non poco conto. I numerosi presenti avranno comunque il compito principale di eleggere i nuovi organismi dirigenti e il successore di Annibale Salsa, il presidente che le norme statutarie vogliono ormai alla fine del suo fruttuoso mandato.

L'occasione è un doveroso riconoscimento anche per la sezione guidata da Marco Matteotti, la quale in questi anni ha saputo valorizzare le componenti della società locale aumentando sensibilmente il numero degli iscritti e

realizzando una serie di progetti di indubbio valore. L'attenzione rivolta ai ragazzi e ai giovani, alla scuola e alle famiglie, agli adolescenti e ai soggetti disagiati, ai biker e ora agli sciatori, ai tradizionali alpinisti sportivi e alla sfera dei non più giovani è di fatto un percorso esemplare e un ottimo biglietto da visita anche per i delegati che animeranno queste due giornate rivanee di lavoro. Sulla carta tutto è pronto per ricevere gli ospiti nel migliore dei modi ha dichiarato Matteotti all'assemblea di febbraio con il conforto del presidente generale Piergiorgio Motter.

Un impegno non certo da poco, ma sicuramente all'altezza della tradizionale efficienza della Società degli Alpinisti Tridentini e dei tanti volontari chiamati a operare per la buona riuscita dell'iniziativa. Non sarà certo da meno la città benacense, considerata fra l'altro la disponibilità delle diverse istituzioni che hanno reso possibile l'evento.



*foto Mauro Grazioli*

# Cappadocia vestita di bianco

Viaggio scialpinistico in Anatolia Centrale – Turchia

di Fulvia Demattè

**R**accontando di questo viaggio ho notato come, molte persone, ignorino che si possa praticare lo scialpinismo in Turchia. Molti non si immaginano che in quel paese, che solitamente richiama alla mente immensi altipiani e climi caldi, ci siano montagne così alte e piene di neve! Anche noi, prima di avventurarci in questo simpatico viaggio, avevamo solo vagamente sentito parlare di questa possibilità. L'idea mi affascinava moltissimo, non per il fatto in sé di salire montagne sconosciute in un altro conti-

nente, ma per la possibilità di farlo proprio in Cappadocia, con i suoi paesaggi lunari e fantastici.

Questa esperienza è stato un piacevole modo per associare la passione per lo scialpinismo alla scoperta ed il contatto con un mondo culturale diverso dal nostro. Alternare faticosi ma gratificanti momenti in montagna, ad una camminata culturale, immersi nella storia di una terra che ha visto l'alternarsi di diverse civiltà, o semplicemente, fermarsi ad ammirare lo strano e affascinante ambiente circostan-



*Verso l'Hasan Dagi (foto Fulvia Demattè)*

te, vulcani che spiccano in mezzo al “nulla” e conformazioni rocciose dalle bizzarre forme e particolari colori, stimolo per gli occhi e la fantasia. Sono stati miei ottimi compagni in questa avventura Alessio (SAT Sporminore), Silvano e Nicola (SAT Lavis), Egon (SAT Mezzolombardo), Dario (SAT Trento) e Metod del Club Alpino Sloveno. Un ringraziamento va alla Sezione SAT di Lavis, che ha

concesso il proprio patrocinio per poter accedere alle coperture assicurative offerte dal CAI.

### **Inquadramento geografico**

La meta del nostro viaggio è stata la regione turca dell'Anatolia Centrale che, caratterizzata da un territorio con altitudine media attorno ai 1.000 m, si presenta come un vasto altipiano ondulato racchiuso tra due catene montuose. A sud il Tauro, che la separa dalla costa mediterranea, a nord il Ponto. Nel suo cuore si trova la famosa e regione della Cappadocia, la cui piattaforma rocciosa, costituita da tufo vulcanico, si è formata migliaia di anni fa per l'attività eruttiva di due vulcani, ormai spenti, che la delimitano:



*L'Hasan Dagi visto da Helvadere (foto Metod Licen)*

l'Hasan Dagi ad ovest e l'Erciyes a est. Quest'ultimo rappresenta la massima elevazione della regione con i suoi 3.916 m di quota. Grazie all'opera erosiva degli agenti atmosferici ed alla contemporanea presenza, oltre al tenero tufo, di rocce più dure che hanno protetto alcune parti di territorio, si sono generate formazioni ge-



*Discesa dall'Erciyes (foto Egon Piacini)*



*Ingresso al Karayalak Canyon (foto Metod Licen)*

ologiche molto particolari e dagli svariati colori, tra cui i famosi “Camini delle fate”. Nel corso di millenni di storia questa terra ha visto combattere e susseguirsi decine di popoli diversi, provenienti da oriente ed occidente.

Gli antichi abitanti di questa regione hanno fatto del suo particolare territorio, luogo di dimora e di culto, vi si trovano

infatti bizzarre case scavate nella roccia e chiese rupestri affrescate di dipinti.

Gli obbiettivi del viaggio scialpinistico sono stati i due vulcani sopra menzionati, Hasan Dagi ed Erciyes, nonché la parte centrale della catena del Tauro, dove si trova il Parco Nazionale dell’Ala Daglar. Qui il paesaggio è di tipo “dolomitico” con verticali pareti rocciose intervallate da stretti canyon e lunghissimi valloni.

### **Organizzazione del viaggio**

Per raggiungere la Turchia abbiamo utilizzato un volo diretto, da Monaco di Baviera ad Ankara. Gli spostamenti e la logistica in loco sono stati effettuati con il supporto di una agenzia di trekking turca, la Sobek Travel ([www.trekkinginturkeys.com](http://www.trekkinginturkeys.com)), che si è occupata di trasporti, allog-





gio e vitto. Nel villaggio di Demirkazik abbiamo alloggiato in una abitazione di campagna privata, sistemazione molto minimale e spartana ma questo anziché rendere disagiata la nostra situazione, ha regalato al viaggio un sapore in più di avventura. L'agenzia turca ci ha supportati per la logistica con una guida. Le ascensioni in montagna invece sono state realizzate in totale autonomia, senza nessun

accompagnatore del luogo (anche perché in Turchia in genere non viene praticato lo sci alpinismo). I mesi migliori per questo viaggio sono febbraio-marzo a seconda delle condizioni di neve.

### **Cartografia e documentazione**

La cartografia viene stampata e prodotta in numero limitato e controllato,



*Goreme, caratteristico villaggio della Cappadocia (foto Silvano Mariotti)*

pare per questioni militari Nemmeno sul posto siamo riusciti a reperire mappe geografiche dettagliate. Avevamo a disposizione semplici schizzi e cartine turistiche illustrate. Durante le nostre escursioni ci siamo avvalsi delle indicazioni della guida locale (spesso imprecise!), ma soprattutto della “progressione a vista”. Ritengo sia comunque indispensabile disporre di un apparecchio GPS, lo strumento offre la possibilità di memorizzare l'itinerario percorso e poter quindi tornare sui propri passi in caso di brutto tempo o nebbia.

### **Ascensioni effettuate**

#### Hasan Dagi 3.268 m

Bellissimo itinerario dal notevole sviluppo che porta alla cima di questo isolato vulcano.

Partenza dalle vicinanze del villaggio di Helvadere (Ihlara) a circa 1.400 m (quota



*Panorama tipico della Cappadocia (foto Alessio Dorigatti)*

di partenza determinata dall'innevamento a bassa quota), sotto una leggera nevicata e avvolti nelle nebbie. Procediamo in campo aperto tra dossi e avvallamenti, tenendo come punto di riferimento i cavi elettrici e le cassette gialle dell'alta tensione, fino a portarci in vista delle ripide pareti dell'Hasan Dagi.

Deviamo nettamente a sinistra e con lungo traverso ci portiamo fino al passo che separa la cima del vulcano da quella minore del Kucuk (3.040 m). Dal passo a seconda dell'innevamento si potrebbe attaccare direttamente il pendio ripido che scende dalla cima dell'Hasan (percorso da noi seguito in discesa considerata la neve fresca difficile da tracciare); noi con

percorso più circolare abbiamo seguito la lunga dorsale da oltre il passo fino a raggiungere la vetta.

#### Catena del Tauro - Parco Nazionale dell'Ala Daglar

##### Mt. Embler (Engin Tape) 3.723 m

Partenza dal villaggio di Demirkazik con le jeep lungo la sterrata che porta verso la Karayalak Valley fino circa quota 1.700 m.

Ci svegliamo nuovamente con la neve! Le jeep ci portano fin dove è possibile verso le pendici dell'Engin Tape. Seguiamo con qualche taglio la restante strada sterrata e con traverso verso destra ci portiamo all'inizio della Karayalak Val-



*Formazioni rocciose all'imbocco della Karayalak Valley (foto Fulvia Demattè)*

ley, all'imbocco della quale transitiamo sotto un simpatico gruppo di camini delle fate, tipiche formazioni della Cappadocia. Il percorso si snoda inizialmente in uno stretto e ripido canyon, racchiuso tra pareti rocciose, con marcate serpentine. Mano a mano che si sale il canyon si apre e la valle si allarga.

Seguiamo tutto il valone fino al passo a circa 3.500 m, spazzato da un forte vento. La nostra meta appare non molto distante sulla sinistra, prima di scomparire tra le nebbie. Parte del gruppo prosegue nella bufera con traverso verso sinistra risalendo gli ultimi pendii via via sempre più ripidi fino alla cima.

I dintorni di Demirkazik, condizioni meteo permettendo, offrirebbero diverse possibilità di salita ad una serie di cime tutte con elevazione intorno ai 3.000 m.

### Mt. Erciyes 3.916 m

Partenza dall'arrivo degli impianti da sci del Mt. Erciyes a quota 2.700 circa.

Il vulcano si presenta allo sguardo come la sezione di un cratere semicircolare la cui massima elevazione si trova sull'estremo lato destra. Affrontiamo la salita seguendo l'intera e più dolce dorsale che parte dal lato sinistra del vulcano. Anche oggi ci accompagna la bufera ed in particolare un forte vento in costante rinforzo. Seguiamo la dorsale e la cresta,



*Il gruppo dei partecipanti all'avventura scialpinistica*

raggirando qualche accumulo di neve ventata fino appena sotto la seconda punta di sinistra (3.550 m circa). Il fortissimo vento che ci spazza, gli accumuli di neve fresca e le nebbie che nuovamente avvolgono la montagna, ci fanno decidere di rinunciare a raggiungere la cima principale. Con condizioni di neve sicure la salita al vulcano sarebbe possibile lungo un ripido canale che punta direttamente alla vetta principale.

Note: per l'ascensione al Mt. Erciyes abbiamo dovuto registrarci e chiedere il permesso presso la locale stazione di Gendarmeria. I militari hanno trattenuto tutti i documenti, fatto firmare, al capo gruppo, un registro con annotato l'itinerario scelto per l'ascensione (tra l'altro da loro imposto!) e un modulo di "presa responsabilità".

Per informazioni: [ranokkio@hotmail.com](mailto:ranokkio@hotmail.com)

# Ettore Castiglioni e il suo “ultimo libro” irrimediabilmente perduto: La Marmolada...

di Giovanni Battista Castiglioni

**P**remessa  
L'inconclusa storia del libro di cui si parla qui, deve essere inquadrata nelle complesse e tragiche vicende dell'autore tra il 1943 e il 1944. Si tratta dell'alpinista-scrittore Ettore Castiglioni (1908-1944). Nel 1942 aveva realizzato molte importanti salite, in particolare nel Gruppo di Brenta, nel Cadore, sulla parete Sud della Marmolada, con compagni a lui molto cari tra cui, ad esempio, Guido Leonardi, Gino Pisoni, Saverio Tutino (mio cugino). Per quanto riguarda l'“amore” di Ettore per la “sua” Marmolada, meriterebbe rileggere specialmente vari brani del suo “diario”, brani pieni di chiaroscuri (ma un diario personale può non essere così?). Sono cose conosciute, e rinvio senz'altro, per le citazioni, alla nota bibliografica, in fondo.

Il lavoro di scrittore lo impegnava specialmente nel semestre invernale, ma intanto, nella primavera del 1943, i bombardamenti aerei degli Anglo-americani colpirono duramente Milano e le altre città. Nel maggio fu richiamato, come istruttore, prima alla Scuola di alpinismo di Passo Tre Croci, poi a quella di Aosta che aveva base a Ollomont (Valpelline). Fece il suo dovere, sopportando talora qualche critica dei superiori, o dei suoi, a motivo di alcune “scappatelle” fuori programma, quando dava sfogo alla sua esuberanza con arrampicate in libertà.

La sua mente allora era stata molto oc-

cupata al lavoro per la Guida del Brenta e, scrive nel suo diario, per un suo libro concernente la Marmolada. Quest'ultimo esigeva vere e proprie ricerche (storia alpinistica, cartografia storica o altro). Partendo da Milano per Aosta egli portò in valigia il manoscritto; dal contesto della situazione, si può pensare che forse intendesse sfruttare qualche ora libera per rileggere, correggere, ma soprattutto che volesse salvare il materiale di fronte al pericolo dei bombardamenti a Milano: tutti cercavano il modo di “sfollare”, persone e cose.

Comunque sia, dal diario traspare un amore intenso per questo nuovo scritto: i passi che ho ritrovato, qui sotto riportati in corsivo, ritengo che aggiungano qualcosa, specialmente per capire come Ettore scriveva, e implicitamente cosa pensava di se stesso nei momenti in cui lavorava intensamente a tavolino, col cuore sempre pieno di “montagna”: questi brani mi avevano impressionato quand'ero tredicenne, e ascoltavo mio padre Bruno, che dopo la morte del fratello (lo “zio Nino”) lesse quel diario con noi, alla sera.

Non potendo io recarmi, per motivi di età, a Pieve Santo Stefano (Arezzo), nel “Centro diaristico” fondato da Saverio Tutino, dove si conservano i quadernetti manoscritti, ora traggo i brani del diario dalla trascrizione dattiloscritta che era stata curata a Milano dal fratello Manlio, per serbarne memoria in famiglia; credo nel 1945 o 1946. Per gli interessati, penso utile citare



*Seracchi sul Ghiacciaio della Marmolada, margine ovest (foto del trentino Mario Andreis, 14/9/1923). In cordata Francesco Zuliani, Alice Andreis, Giuseppe Degregorio e Bruno Castiglioni. In quegli anni Ettore cominciava ad accompagnare il fratello Bruno per studi sui ghiacciai delle Dolomiti*

(scusandomi per le eventuali omissioni) le principali opere a stampa che ricostruiscono, ciascuna con “taglio” diverso, la biografia di mio zio Ettore. Gli autori sono anche miei (nostri) amici, che ancora qui ringrazio.

### **Frammenti dal “Diario” di Ettore**

5 ottobre 1942 (Tregnago)

Qui riassume in tante pagine retrospettive le sue impressioni sull’intensissima attività alpinistica di quell’estate, e poi conclude col ricordo di un’ora tranquilla al Rif. Agostini (Val d’Ambiez, Gruppo di Brenta), ormai chiuso.

“Ero felice, [...] rincantucciato in fondo alla

*calda cucinetta del rifugio, con un libro in mano, e guardando le scroscianti cascate d’acqua che precipitavano da ogni croda. Ma tutto ciò non ha storia. La mia campagna è terminata in un diapason di luce sulla vetta della Punta Serauta, sulla mia Marmolada!”*

Novembre 1942 (Milano)

“[...] Rituffarmi nell’opaco grigiore della città, nel tedio e nel disgusto della vita cittadina. Ma un intenso programma di lavoro mi attende, e in questo spero di ritrovare la mia vita e di conservare almeno in parte la ricchezza e la forza morale conquistata nella scorsa estate. [...] Invece ora mi sento incapace, insoddisfatto, quasi avvilito. Scrivo, correggo, cancello, strappo il foglio. Il lavoro alla Marmolada deve essere bellissimo, scritto d’un fia-

to, col pieno impeto della passione: non può procedere così stentatamente, faticosamente, cucendo insieme i rari periodi felici tra le tante pagine che ho scritto. Certo non sarebbe una cosa da scrivere a Milano né in questo periodo: avrei bisogno di tanta luce perché anche il mio lavoro riuscisse luminoso come lo vorrei. Mi occupo anche del Brenta, ma il lavoro di guida, così arido e metodico mi annoia e vorrei poterlo alternare con qualcosa di maggior soddisfazione. Ma ci posso riuscire in questo periodo? [...] Oltre alla luce, mi manca anche la serenità necessaria. Non si parla che di sgombri, di partenze, di distruzione e di rovine. È terribile pensare a tanta distruzione di beni materiali e morali. [...] Non ho paura per me, poiché penso che nulla mi possa accadere, ma ho paura per le mie cose, e non so immaginare cosa farei se mi trovassi a un tratto privato di tutti i miei libri e le mie carte. Salvare? Che cosa?...vedere la fine della nostra espiazione e poter rinascere. Rinascere anche nudi sulle nostre rovine, ma rinascere liberi. E poter sentirsi uomini?”.

31 gennaio 1943

“[...] È quel periodo di letargo, che riprende inevitabilmente ogni inverno, tanto più accentuato quest'anno che mi manca ogni possibilità di evasione. È un periodo fecondo di lavoro, dopotutto, poiché il lavoro metodico procede regolare, a tappe giornaliera, quasi una macchina a cronometro. Ma sono incapace di ogni realizzazione che non sia il camminare su quel binario fisso e monotono che è la compilazione di una guida. Ho volutamente abbandonato i vari altri progetti di ben maggior soddisfazione, poiché per quelli ho bisogno di sentire in me viva luce e pienezza di vita, altrimenti non riuscirei mai ad esprimere con la necessaria vivacità tutta la ricchezza e la passione che deve illuminare quei lavori [...].

4 aprile 1943

“Il bisogno di evasione diveniva sempre più urgente. Non mi era mai capitato di rimanere a Milano ininterrottamente per tutti i mesi invernali e temevo quasi



Stralcio dello schizzo a mano di Ettore Castiglioni (eseguito nel 1941) sulla base della carta al 50.000 del T.C.I., “Carta delle zone turistiche d’Italia”; si tratta del lavoro preparatorio per la Guida Scistica delle Dolomiti (1942), che uscì corredata solo da schizzi: era vietato pubblicare carte topografiche. Gli itinerari scistici sono in rosso, in nero gli aggiornamenti o correzioni dei toponimi

*di naufragare... Sono fuggito tre giorni in Val d'Ambies con tutta la compagnia dei trentini... Ma quei tre giorni di aria pura e quelle ore di sole vero sono bastate a farmi rinascere. Son ridesso trasformato [...] Amo questo mio lavoro del Brenta più di ogni altro che ho fatto in precedenza. Son quasi al termine eppure non sento quel peso che provavo nella compilazione di altre guide, [...] vero amore che porto a questo gruppo e a questo lavoro [...].*

14 aprile 1943

*"Pasqua a Trento con gli amici... Poi alcuni giorni a Tregnago... La campagna è troppo bella, perché io potessi ancora seppellirmi a Milano. Tanto più che ho terminato la guida del Brenta e ogni altro lavoro del genere, e volevo dedicare finalmente un po' di tempo al libro sulla Marmolada. E per scrivere quel libro avevo bisogno di respirare a pieni polmoni, avevo bisogno di essere a contatto con la natura, affinché il mio racconto potesse riuscire vivo e attuale e non soltanto un ricordo sfuocato di avvenimenti lontani. E infatti le poche pagine che ho scritto mi eran riuscite così vive e così ricche, che mi davano gioia nello scriverle e anche nel rileggerle, tanto che mi ci trovavo interamente.*

*Mi sentivo ricco e felice, nell'atmosfera più adatta per scrivere finalmente qualcosa di veramente mio, per lasciar sfogare tutta la mia esuberante passione, senza doverla comprimere, come di solito, nell'aridità schematica di una guida. Pensavo già con gioia a questo periodo di Tregnago, in cui avrei potuto passar l'intera giornata sul prato, tra gli alberi, nei miei angolini tranquilli: e scrivere, e sognare, senza saper più nulla del mondo.*

*Ma è stato anche questo soltanto un sogno! Appena qualche ora prima di partire, ricevetti l'ordine di richiamo alle armi... Me lo aspettavo da un momento all'altro negli anni scorsi, ma ormai non ci pensavo più e già speravo di poterne restar fuori.*

*[...] Eppure accettai il fatto compiuto con quella calma e quella serenità, che mi son sempre ritrovato nelle circostanze in cui non c'è rimedio."*

30 maggio 1943

*"[...] Ma saprò mantenermi a galla e vincere anche questa esperienza tanto difficile moralmente? [...]. Appena avuto il richiamo, sono partito, per godere degli ultimi giorni di libertà. Son passato qualche ora da Tregnago: nella calma sera di luna, la campagna era così dolce, e così piena di poesia, che mi fece ancor più sentire la nostalgia di quel periodo che mi ripromettevo di passare là lavorando al mio libro.*

*A Trento terminai in fretta le ricerche in biblioteca e poi scappai in Brenta per terminare quel poco che mi era rimasto indietro l'anno scorso. In due giornate intensive (13 e 14 ore di marcia) vidi quanto mi premeva, [...].*

*Eppure quando vagavo tra quei monti quasi ignoti, identificandoli, studiandoli da ogni lato e in ogni particolare, battezzando le cime innominate; quando mi arrampicavo già così agile e sicuro (quantunque privo di allenamento) su e giù per quelle creste rocciose, non difficili ma affilate e esposte, traversando una cima dopo l'altra: quando alla sera mi sedetti sul prato accanto alla malga per scrivere le mie note nell'ultima luce del crepuscolo; quando finalmente mi infilai nel sacco da bivacco e mi gettai sul misero giaciglio abbandonato; quando l'alba disegnava sui vapori dell'orizzonte forme e profili meravigliosi di catene fantastiche; in ogni momento del mio solitario vagabondare in cui potevo pensare e accorgermi di me stesso, mi sentivo tanto felice. Di una felicità ingenua e avventurosa come se avessi ritrovato tutta la baldanza dei miei anni giovanili, come se mi trovassi ancora una volta alla soglia di una stagione di grandi scalate e di grandi vittorie... E invece?... Forse se partissi immediatamente per il fronte sarebbe meglio [...].*



*Sulla Cima Tosa, un momento di riposo: Ettore (a sinistra) con la famiglia del fratello Bruno (ultimo a destra), agosto 1938*

Invece, tra l'arruolamento e l'entrata in servizio, gli fu concessa una licenza speciale perché potesse terminare la guida del Brenta. Nell'estate fu soprattutto dedito (anche con soddisfazioni per l'atmosfera che aveva saputo creare intorno a sé) all'istruzione alpinistica dei nuovi arrivati, al Passo Tre Croci. I fatti del 25 luglio, con la caduta di Mussolini, gli diedero forza e speranza al grido di "Libertà!", pur senza sottovalutare i rischi che comportava la situazione di guerra. Poi in Val d'Aosta continuò a fare il suo dovere, in un'atmosfera diversa.

Per restare nel tema di questo articolo, riassumo, a salti, ciò che accadde dopo, rinviando ai libri di Ferrari, perché la storia di Ettore Castiglioni là è ampiamente narrata: settembre, sfacelo dell'esercito e occupazione tedesca. Da parte di Ettore e compa-

gni, subito la scelta di formare un gruppo indipendente al Berio sopra Ollomont; aiuto ai molti fuggiaschi anche ebrei verso la Svizzera; al confine, arresto di Ettore con l'amico Pagliani e imprigionato senza motivi in Svizzera. Liberazione improvvisa in ottobre; rientro dei due italiani a Ollomont e ad Aosta, semiclandestini.

Il diario di Ettore continua, con pagine retrospettive.

20 ottobre 1943

*"[...] quando ormai non ci pensavo più,... potei fare il viaggio di ritorno con Pagliani. Quando mi sentii chiamare quella sera, di tutto mi sarei aspettato fuorché la liberazione e quando mi si disse di prepararmi a partire credevo già a qualche nuova complicazione piuttosto che alla partenza per l'Italia. Felicità? Non potrei dire. Sorpresa a*



tutta prima, poi soddisfazione di poterci rifocillare a sazietà... L'avevo sognato ben diverso questo ritorno in patria. Avevo già saputo a Martigny, passando, che al Berio non c'era più nessuno... Tutti a Ollomont mi hanno ripetuto, quasi fosse stata un parola d'ordine, che tutto ciò non sarebbe successo s'io non fossi partito, poiché tra tutta quella gente soltanto io ero veramente uomo... Un uomo! Strano, tutti riconoscevano in me un uomo... Sarei rimasto volentieri a Ollomont per rimettermi a lavorare alle cose mie, se la mia situazione là non fosse diventata poco sicura. I tedeschi facevano perquisizioni... Appena ottenuti i documenti e le carte annonarie che mi occorrevano, scesi ad Aosta... Poi andai a Cervinia per cercare di rintracciare la mia valigia, che avevo lasciato ad Aosta e che nei giorni dell'armistizio qualcuno aveva inviato a Cervinia per metterla in salvo. Una gran nevicata aveva reso il paesaggio del tutto invernale. Il Cervino aveva nel tramonto colori fantastici... Il giorno successivo scesi a piedi da Cervinia fino a Chatillon, godendomi le luci dell'alba di una giornata radiosa... Ma la mia valigia è scomparsa, non è mai arrivata a Cervinia: evidentemente anche quella rubata. Non me ne importava tanto per il valore della valigia stessa, o degli oggetti contenuti (una divisa, indumenti di lana per l'inverno, l'altra penna stilografica, libri ecc.) quanto per i manoscritti, le carte, gli appunti che vi avevo lasciato. C'erano guide e parecchio materiale del Brenta, fotografie e negative che mi erano necessarie per la mia guida. E soprattutto c'era il manoscritto e tutti gli appunti bibliografici per il mio libro sulla Marmolada: quel libro che avevo sempre tanto desiderato di scrivere, tanto amato, e di cui avevo scritto alcuni capitoli con tanta passione. Certo erano quelle pagine le migliori di quante mai ne avessi scritte e quelle che mi avevano dato più gioia e più soddisfazione: le rileggevo spesso, sempre ritoccando qualche piccola cosa, affinché anche lo

stile fosse quanto più possibile perfetto. Mai avevo tanto curato un mio scritto. Tutto è perduto: caduto in mano a chi certo non sa che farsene, se non accendere la stufa. Saprà mai scrivere quelle pagine? Potrò mai ritrovare tutte quelle notizie, che avevo pazientemente raccolto nelle varie biblioteche, ora non più accessibili, perché sfollate e disperse? Ne provai un'amarezza profonda, come quando seppi cos'era avvenuto al Berio. Non so rassegnarmi alla perdita di questi beni insostituibili, che sono per me più preziosi di qualsiasi somma o di qualsiasi oggetto di valore. E non so quando sarò capace di riprendere da capo il mio lavoro, tanto mi sento demoralizzato da questo furto vigliacco [...].

Ormai anche tutta quest'esperienza può dirsi chiusa, definitivamente. Ridiscendo in città a ricercare la mia solita vita dei mesi passati, se è ancora possibile, oppure ad iniziare nuove esperienze, che certo non mancheranno in questo periodo tanto movimentato. Avrei bisogno di calma e riposo. Ma sento sempre vivo il desiderio di azione, il bisogno di rendermi utile. Non so se sarò capace di riprendere il mio lavoro al tavolino. Neppure alla montagna ora penso. Penso all'Italia e al mio dovere di non restare inerte in questi momenti in cui tutti gli italiani dovrebbero riunire tutte le loro forze per risollevar la patria dall'onta e dalla miseria in cui è caduta. Ma ho così poca fiducia negli italiani, dopo le prove che ho avuto in questi ultimi mesi. Non so se siamo noi così o se è l'effetto di 20 anni di fascismo. Certo è che talvolta penso che proprio non ci meritavamo un destino migliore. E forse questa tragica frustata era necessaria per riscuoterci dal nostro torpore e da tutti i vili egoismi personali, e far risorgere in noi lo spirito nazionale e la volontà di lotta e d'azione. Sarà ancora possibile?"

### **Nota bibliografica**

- C. Fasolo, *Appunti per una biografia di Ettore Castiglioni*, in: "Le Dolomiti Bellunesi", n. 2/1990 e n. 1/1991 (con elenco delle scalate, degli scritti:

è frutto di un'encomiabile ricerca di documenti). Poi, ancora di C. Fasolo, *La vita e la morte*, in: "Rivista del Club Alpino Italiano", sett.-ott. 1994, con altri articoli di vari autori.

E. Castiglioni, *Il giorno delle Mésules, diari di un alpinista antifascista*, a cura di M.A. Ferrari, Ed. Vivalda, Torino, 1993, ed edizioni successive.

M.A. Ferrari, *Il vuoto alle spalle, Storia di Ettore Castiglioni*, Corbaccio, Milano 1999, frutto di una grande ricerca di testimonianze; opera riedita col titolo *La storia di Ettore Castiglioni alpinista, scrittore, partigiano*, 2008.

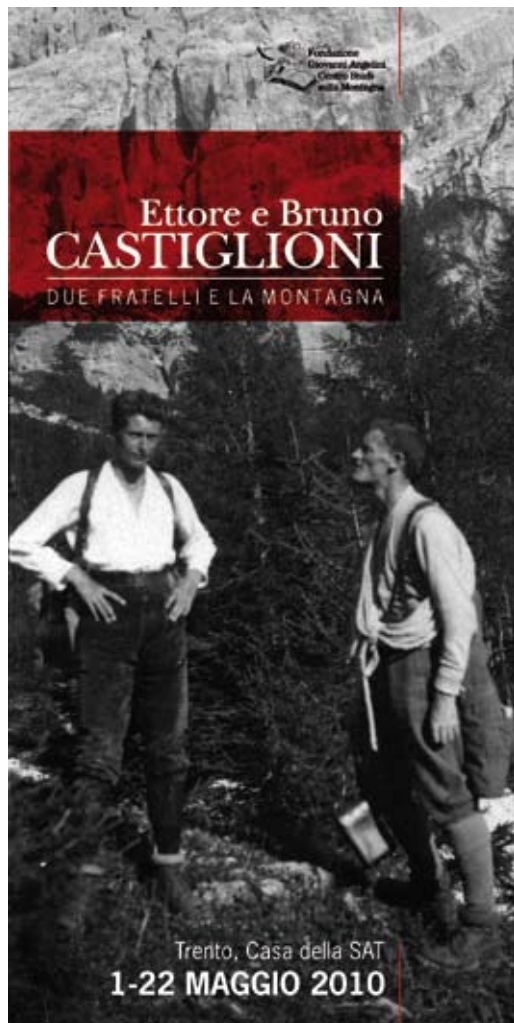
Mi piace menzionare anche, di Ettore Castiglioni, almeno la guida *Odle, Sella, Marmolada*, (CAITCI, 1937) e inoltre l'autobiografia (parziale) dello stesso Ettore, rimasta ferma al 1927 e trovata inedita dopo la morte, ma portata alle stampe dagli amici del GISM: *Vita di croce*, in: "Montagna" (Annuario GISM 1970-71 e 1972-73): la ricordo qui non solo perché Ettore scriveva dei suoi anni di giovane alpinista (con una certa enfasi), ma anche perché ha a che fare con la Marmolada il racconto di una salita al Vernel con mio padre, specialmente per la bellissima descrizione di un tramonto prima di un inaspettato bivacco vicino alla vetta: l'amore per la musica si inserisce in una visione stupenda.

Dal punto di vista letterario, oltre che umano, voglio ricordare: E. Camanni, *Ettore Castiglioni, tre letture possibili*, in: *La stagione degli eroi, Castiglioni, Comici, Gervasutti*, a cura di E. Camanni, D. Ribola e P. Spirito, Ed. Vivalda, Torino, 1994 e ristampe successive.

E, per l'originalità di Ettore Castiglioni come scrittore di guide alpinistiche: S. Metzeltin G. Buscaini, *Ettore Castiglioni e la Guida dei Monti d'Italia*, in: "Ettore e Bruno Castiglioni, due fratelli e la montagna" Catalogo della Mostra 2008 (Belluno, Fondazione Giovanni Angelini (in stampa, 2009-2010).

Inoltre, C. Fasolo, *La Guida Sciistica delle Dolomiti di Ettore Castiglioni*, in "1890 - Notiziario della Sez. di Venezia del CAI", n. 32/ 2009.

Desidero aggiungere un mio ringraziamento personale alla citata Fondazione G.



**Inaugurazione:** venerdì 30 aprile, ore 17  
**Apertura:** dal 1 al 22 maggio  
**Chiuso:** lun. 10, dom. 16 e lun. 17  
**Orari:** dal 1 al 9 aperto il mattino (10-12) e il pomeriggio (16-19); nel restante periodo solo il pomeriggio (16-19)

Angelini di Belluno, e in particolare alla benemerita Ester Cason Angelini, per aver suscitato in me, in mille modi, la voglia di ripescare nell'animo e nelle scartoffie antichi ricordi cari.

# Il Taccuino di Ulisse: “rotte glaciali” - Seconda parte

di Michele Azzali e Mirco Elena

**D**a quanto abbiamo scritto nell'articolo precedente (Bollettino SAT n. 3/2009) non bisogna trarre la conclusione che le rotte glaciali siano un fenomeno esotico, che avviene solo su grande scala ed interessa solo lingue glaciali di grandi dimensioni. Guardando molto più vicino a noi, nelle nostre Alpi e anche nella nostra regione, questo fenomeno si è presentato molte volte nelle valli, e fino a 100~150 anni fa ha causato rovina e distruzione alle attività umane.

Un caso ben conosciuto è quello dell'abitato di Ganda, in Val Martello, che è stato distrutto o gravemente danneggiato per ben dodici volte nell'arco di circa novecento anni.

La prima notizia certa del verificarsi del fenomeno risale infatti al 1127, mentre dopo il 1893 non sono più avvenute alluvioni “glaciali”. Questo sia perché l'uomo è intervenuto a modificare lo stato naturale delle cose, sia perché i mutamenti climatici hanno favorito, in questo caso, la sicurezza della popolazione locale.

L'escursionista che risale alla testata di questa magnifica valle si trova infatti a passare presso uno sbarramento artificiale, realizzato ad una quota superiore ai 2.300 m.

Dato che si tratta di un muro a secco, seppure di grandi dimensioni, è evidente che non è stato costruito per trattenere un lago artificiale, da utilizzare per scopi irrigui o idroelettrici, perché non è assolutamente impermeabile. Anzi, alla sua base d'appoggio è stato praticato un grande

foro nella roccia, per consentire al torrente di defluire. Il suo scopo era proprio quello di trattenere l'onda d'urto delle alluvioni improvvise e lasciare successivamente defluire le acque lentamente.

Ma come si verificavano queste piene distruttive? Occorre considerare la situazione in cui si trovavano i ghiacciai nel periodo che va circa dal 1300 al 1850, chiamato “Piccola età glaciale” dai climatologi. In questi cinque secoli vi fu un raffreddamento del clima, e i ghiacciai avevano dimensioni ben maggiori di quelle odierne. Il Ghiacciaio del Cevedale scendeva da sud-est con una grande seraccata fino alla zona pianeggiante che si vede oggi a monte della muraglia, sbarrando la valle completamente. La Vedretta Lunga, provenendo da sud-ovest, arrivava con la sua lingua molto vicino. Poteva accadere, date le oscillazioni periodiche annuali delle fronti glaciali, che le due grandi lingue di ghiaccio si congiungessero, formando uno sbarramento per tutte le acque di fusione, che davano così origine a un lago che si ingrandiva sempre più. Quando la spinta delle acque superava la bassa resistenza della diga naturale, questa cedeva improvvisamente, e centinaia di migliaia di metri cubi di acqua e ghiaccio precipitavano lungo il solco della valle con grande forza distruttiva, spazzando via case, campi e stalle fino allo sbocco nella Val Venosta.

Alla fine dell'800 gli insediamenti abitati erano sviluppati molto più che nei secoli precedenti, e l'alluvione del 1889 risultò

particolarmente distruttiva, rovesciando a valle quasi un milione di metri cubi d'acqua (Secchieri). Non vi furono perdite in vite umane grazie ai punti di osservazione predisposti, da cui venne dato l'allarme. Tuttavia dopo due anni il fenomeno si ripeté, seppure con minore intensità. A questo punto però, in seguito alle esasperate richieste della popolazione locale, il governo austriaco stanziò i fondi necessari alla costruzione dello sbarramento artificiale, che venne completato nel 1893.

Ma il miglioramento climatico, già in atto dalla metà del secolo, fece sì che le lingue glaciali avessero già cominciato il loro lento arretramento e non si verificasse più il fenomeno dello sbarramento naturale, rendendo superflua l'opera.

Fenomeni come quello illustrato sono stati registrati in gran parte dell'arco alpino nel corso degli ultimi 150 anni, in partico-

lare nelle Alpi occidentali. In Valle d'Aosta, ad esempio, studi sulle rotte glaciali hanno permesso di ricostruire oltre 80 eventi distruttivi, in zone diverse. Nel 1892 si verificò, in territorio svizzero, il disastro del Ghiacciaio della Tête Rouse: nella notte fra l'11 e il 12 luglio una massa d'acqua di seicentomila metri cubi d'acqua fuoriuscì dall'interno del ghiacciaio, asportando enormi massi di ghiaccio e mobilitando migliaia di metri cubi di detrito morenico, uccidendo 175 abitanti del paese di Saint Gervais.

Anche in tempi recenti si è presentato il rischio del verificarsi di questi disastri naturali. Nel 2002 ad esempio si dovette svuotare con delle idrovore il lago che si era formato sul Ghiacciaio del Belvedere, sopra Macugnaga, che minacciava uno svuotamento improvviso per tracimazione o per sifonamento attraverso canali subglaciali.



*La freccia indica lo sbarramento artificiale che chiude la Val Martello a monte del Rifugio Corsi (foto Michele Arggali)*

# L'isola misteriosa della Val Senaiga

di Giambattista Toller, Gianfranco Tomio e Alessia Moranduzzo

“Capitano Nemo ci avete chiamati? Eccoci.” L'eco della frase risuonò nell'antro mentre scendevamo a morbidi passi un'erta sabbiosa verso il buio immobile di un lago. Subito riconobbi la voce di Cyrus Smith, geniale ingegnere e scienziato, eroe dell'era tecnologica.

Ma non eravamo nella cripta Dakkar dell'isola di Lincoln. I fanali del Nautilus non dardeggiavano sulle volte. E noi non eravamo i coloni de *L'isola misteriosa* di Jules Verne, fortunatamente giunti là dopo una fuga in pallone durante la guerra di secessione americana.

Erano gli anni settanta del ventesimo secolo e la cripta era quella della Grotta dell'Acqua Nera in Val Senaiga, dove gli speleo-sub del Gruppo Grotte Selva si immergevano nel sifone in cerca di prosezioni. E chi sub non era, dava una mano come portatore sano di bibo e piombi lungo il ripido sentiero della Roa. Eppure per noi, generazione con l'animo in bilico tra Emilio Salgari e Jules Verne (che allora era il più nostrano Giulio Verne) era naturale che lo spirito di Cyrus Smith aleggiasse sotto la volta e facesse sentire nel buio la sua voce. Durante una delle nostre spedizioni, era stato Adriano (detto Cioin) il primo a scoprirne l'impronta terrena. Aveva risalito la forra a monte dell'Acqua Nera insinuandosi in ogni anfratto ed era tornato con la notizia che c'erano i resti di una vecchia centrale elettrica con “i tubi de legno”. Allora anche



*Il Salton*

noi giovani sherpa avevamo affrontato di slancio i guadi a piedi scalzi per vedere la meraviglia. E là c'erano la casetta ormai scoperchiata, il supporto per la turbina e la condotta forzata in listelli di legno cerchiati di tondini di ferro. Sopra di noi, il “Salton”, la grande cascata rumoreggiava nel turbine d'acqua polverizzata. I coloni della Senaiga, tenaci come quelli dell'isola di Lincoln, avevano creato dall'incredibile una centrale elettrica, derivando l'acqua a monte del Salton e convogliandola in una condotta forzata di larice.



*Grotta dell'acqua Nera*

Ma in quel tempo la forra era ormai all'abbandono. Già tutti se n'erano fuggiti dalla magrezza di quelle terre. Quando a Pasqua rientravano, guardando le targhe delle automobili ti saresti creduto in Svizzera. Anche gli arditi acquedotti a canaletta che prelevavano l'acqua dal tor-



**Forra della Senaiga**

rente per irrigare miseri praticelli rampicanti, erano avviati alla rovina. Pure la ingegnosa turbina che azionava una teleferica per il fieno si era definitivamente sgangherata. I coloni di quell'isola misteriosa, scavata nel cuore di un oceano pietrificato, erano svaniti nelle ombre del tempo. E l'isola sprofondava lentamente in un verde, selvaggio mare vegetale.

Passarono i decenni. L'ingranaggio dei secoli avanzò di un dentino. E anche quello dei millenni fece uno scatto. Un giorno si volle tornare nella valle della Senaiga, in cerca di sensazioni di gioventù. Scendemmo nella forra fiduciosi, alzando di tanto in tanto lo sguardo verso le pale grigie del monte Coppolo, splendenti nel sole. Ma l'itinerario si fece presto tormentato perché i vecchi sentieri di campagna erano quasi del tutto spariti. Il bosco aveva cancellato tutti i magri praticelli. Alberi stentati e muscosi, ammantati di liane infeltrivano tutta la valle.

Solo il Salton rombava ancora, instancabile sostenendo un arcobaleno in una nube di perline d'acqua. Tutto il resto, la centralina, gli acquedotti, la turbina, i sentieri, era ormai avvolto dal muschio del

tempo silenzioso. L'unico segno di passaggio umano era la tortuosa traccia dei pescatori lungo il torrente. Un ambiente di bellezza selvaggia e assoluta. Un luogo da preservare.

Ma soverchiando il rumore del torrente, il misterioso ingegnere Smith fece di nuovo sentire la sua voce. Il lavoro dei coloni non doveva sparire. Che almeno la loro memoria rimanesse a fluttuare sopra le acque. A ben vedere, risaltavano in quel luogo i segni dell'affanno umano per i due eccellenti fluidi che alimentano la vita e la civiltà: l'acqua e l'energia. La forra, l'isola fossile nel mare di calcare, poteva diventare un luogo di memoria. Un frondoso sacrario dell'operosità e dell'ingegno di antichi abitatori. La cosa ci piacque immensamente. Percorremmo più volte la Senaiga. Scattammo foto, girammo film, preparammo adatte presentazioni per affascinare il mondo con la nostra isola misteriosa. E quando ci sentimmo pronti, prendemmo contatto con coloro che dovevano immediatamente accendersi al fuoco del nostro entusiasmo. Il Comune di Castello Tesino, il Comune di Lamon, la Provincia Autonoma di



*I ruderi della centralina*

Trento. Il nostro progetto proponeva il recupero dei vecchi sentieri agricoli per la realizzazione di un percorso insinuato tra le pareti strapiombanti, che sfiorasse le cose antiche dell'acqua e dell'energia. Per salvare la memoria ormai evanescente, una ricerca storica sulla "civiltà" della



*I resti della turbina*

Senaiga avrebbe inoltre affiancato la creazione del percorso. Civiltà contadina di montagna, povera come tante altre. Sostenuta da capre, pecore e qualche vacca. Dedita alla coltivazione di piccoli prati ed ancora più piccoli campi. Ma resa qui speciale dall'elettricità, invisibile e fluida, estratta dal torrente per mezzo delle macchine dell'ingegnere.

In verità, per la curiosità di sapere qualcosa di più sulla centrale, mobilitammo alcuni amici residenti in zona. Ed avemmo la grande fortuna di poter visionare tutto il carteggio riguardante la nascita e la fine della "Società Elettrica del Salton", conservato religiosamente dagli eredi del segretario.

Scoprimmo così chi fosse il Cyrus Smith dell'isola misteriosa della Senaiga! Era l'Ingegnere Ermanno Gadenz di Fiera di Primiero che, nel corso della seconda guerra mondiale, con alcune persone di San Donato di Lamon aveva dato il via all'iniziativa.

Schema dell'impianto, caratteristiche del generatore e della condotta e delle linee, costi e ricavi, perfino biglietti di servizio come la "Spacifica del filo consegnato ai letrecisti", tutto è raccolto nel carteggio.

Anche la fine dell'impresa è descritta, quando terminata la guerra lo Stato tornò in montagna e verificò l'assenza di concessioni. La "Società Elettrica del Salton" si sciolse e nel 1948 passò l'impianto alla "Società Anonima Cooperativa di San Donato" di cui però nel dossier non ci sono documenti. Tristi strascichi legali arrivarono fino agli anni cinquanta.

E altrettanto triste sembrò la fine del-

la nostra iniziativa per il percorso della memoria, che nel 2007 raccolse qualche parere favorevole ma non suscitò l'entusiasmo dei Comuni e tutto parve arenato nell'oblio.

Ma a fine 2009, all'improvviso e al di là di ogni aspettativa, ecco che nei Comuni separati e uniti dalla Senaiga rinasce l'interesse per la zona e si programmano iniziative per la sua riscoperta.

Se son rose certo fioriranno, però intanto vi consigliamo di anticipare una visita nella forra, chissà che il fascino dell'isola misteriosa non prenda anche voi.

Per quel che riguarda le centrali sul Salton, una storia più dettagliata ci proponiamo di raccontarvela in un prossimo articolo, ma è un passato che meriterebbe sicuramente di essere immortalato in un libro. Chissà che il Capitano Nemo non ci aiuti un'ultima volta!



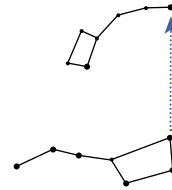
*Un pezzo di condotta*



# Stella Polare - Il cielo del trimestre

Il cielo primaverile: aprile, maggio e giugno 2010

di Vittorio Napoli ([astronomiavisuale@infinito.it](mailto:astronomiavisuale@infinito.it))



“Stella Polare - Il cielo del trimestre” vuole essere di aiuto ai neofiti delle stelle che cercano di riconoscere gli oggetti del cielo notturno ogni qualvolta capita l'occasione di essere lontani dalle luci delle città.

Il logo di questa rubrica (a lato) offre già un suggerimento rapido per orientarsi di notte. Infatti, il Grande Carro (sotto) e il Piccolo Carro (sopra), facilmente individuabili in cielo, aiutano ad individuare la Stella Polare (indicata dalla freccia tratteggiata) che indica la direzione del nord. Voltando le spalle al nord, si avrà alla propria sinistra la direzione est (sorgere degli astri), alla propria destra la direzione ovest (tramontare degli astri). Di fronte si trova la direzione sud (culminare degli astri). Da questo punto in poi, si è già in grado di comprendere le indicazioni contenute in questa rubrica. Alcune figure di questa rubrica sono state tratte dall'applicazione *Stellarium* (licenza GPL) che rappresenta, con una grafica eccellente, un potente mezzo per apprendere i segreti del cielo.

Buon viaggio!

## Stelle guida

L'Esagono Invernale, che in questo periodo appare verso sud-ovest dopo il tramonto, è individuato dalle sei stelle più luminose delle rispettive costellazioni.

Partendo dal vertice in alto dell'esagono e ruotando il senso

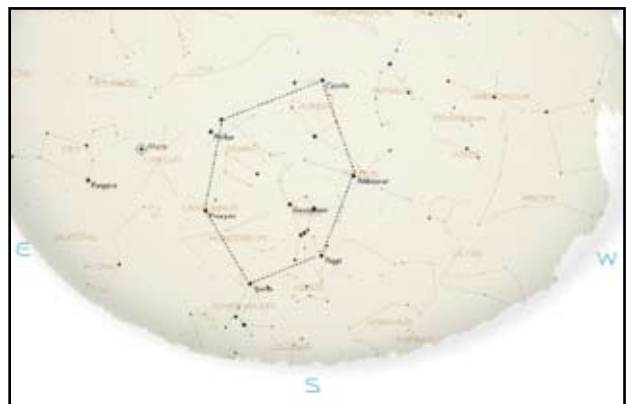
orario abbiamo: Capella (Auriga), Aldebaran (Toro), Rigel (Orione), Sirio (Cane Maggiore), Procione (Cane Minore) e Castore (Gemelli). Questa figura geometrica aiuta ad orientarci nel cielo invernale.

## Nota

Due corpi celesti si dicono in *congiunzione* quando hanno la stessa longitudine. Così la luna è Nuova quando è in congiunzione col sole. Due astri in congiunzione sorgono e tramontano pressoché contemporaneamente. La distanza apparente tra i due astri viene indicata in *gradi* ( $^{\circ}$ ).

## Aprile

Le stelle dell'Esagono Invernale cominciano a impallidire nel crepuscolo della sera, con l'allungarsi delle giornate. In questo mese, verso nord, l'Orsa Maggiore (il Grande Carro) si trova in ottima posi-



*Esagono Invernale*

zione per l'osservazione, essendo alta nel cielo alle 22, guardando verso nord. Prolungando la curva del timone del carro, trovate la brillante Arturo (Bootes o Bovaro) e, continuando l'arco ma un po' a sud-est, arrivate a Spica (Vergine). Regolo (Leone) è ancora alta nel cielo a sud-ovest, mentre Vega (Lira), una delle stelle del Triangolo Estivo, fa la sua comparsa a nord-est.

### Maggio

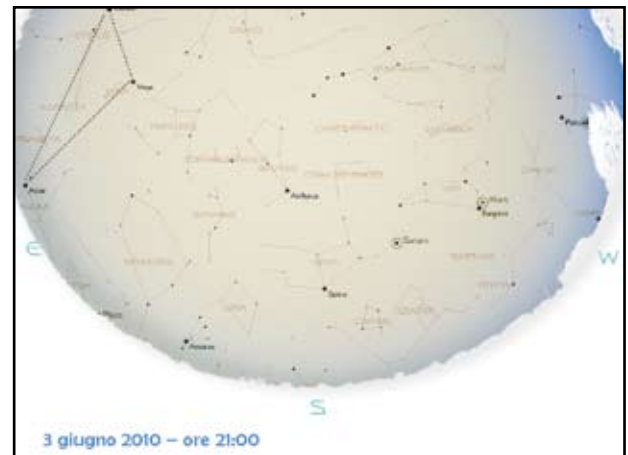
Arturo (Bootes), dalla luce arancione, brilla molto alta, mentre Spica (Vergine) occhieggia a sud. Castore e Polluce (Gemelli) stanno tramontando all'orizzonte occidentale, seguite da Regolo (Leone).

L'Orsa Maggiore (il Grande Carro) è ancora alta verso nord. A est stanno sorgendo le stelle del Triangolo Estivo, la bianco-azzurra Vega (Lira) per prima. La rossa Antares (Scorpione) compare a sud-est, benché resti bassa all'orizzonte per l'osservatore a latitudini più settentrionali di 50 gradi Nord.

Per chi si trova più a sud, questo è il mese ideale per esplorare i ricchi campi stellari del Centauro e del Lupo, ormai ben visibili sull'orizzonte meridionale.

### Giugno

Nelle serate di giugno, appena il cielo si oscura, Arturo (Bootes)



scintilla quasi allo zenit. Spica (Vergine) è ancora ben visibile a sud-est, sebbene Regolo (Leone) sia più vicina all'orizzonte occidentale e tramonti prima della mezzanotte.

A nord il Grande Carro sembra ritto sul timone. A sud c'è Antares (Scorpione), che per gli osservatori alle latitudini più settentrionali sfiora l'orizzonte mentre per quelli più a sud l'intera costellazione dello Scorpione è in buona posizione. Sopra Antares vi è la zona di cielo poco densa di stelle, occupata dalle ampie costellazioni dell'Ofiuco (Serpentario) e del Serpente. Da est salgono Vega (Lira), Deneb (Cigno) e Altair (Aquila), le stelle del Triangolo Estivo, via via più importanti.

## Fenomeni principali

### Aprile

- Luna: nuova (14/04) - piena (28/04)  
Mercurio: essendo un pianeta interno all'orbita terrestre attorno al Sole, si può osservare solo quando ha un'alta elongazione (distanza massima dal Sole). Intorno al giorno 10, sarà ben visibile nel cielo del tramonto e sarà l'occasione migliore dell'anno per vederlo  
Venere: ben osservabile al tramonto  
Marte: è il primo pianeta esterno all'orbita terrestre attorno al Sole. Marte sarà ben osservabile per tutta la prima parte del 2010. Si trova vicino alla costellazione dei Gemelli  
Giove: invisibile  
Saturno: ben visibile tra il Leone e la Vergine. Al telescopio, appare con gli anelli quasi chiusi (di taglio)  
Fenomeni di rilievo:  
- la sera del 4 aprile si potranno osservare appena dopo il tramonto Venere e Mercurio a una distanza abbastanza ravvicinata, 3°

(pari a 6 diametri lunari). Purtroppo i due pianeti saranno abbastanza bassi sull'orizzonte e quindi osservabili per poco tempo ancora nella luce del crepuscolo serale

- 15/04 - tramonto: Congiunzione Luna - Mercurio 1.4°
- Massimo delle Liridi (sciame meteorico): 22/04 - ore 20:40)

### Maggio

- Luna: nuova (14/05) - piena (28/05)  
Mercurio: invisibile  
Venere: ben osservabile al tramonto. In congiunzione stretta con la Luna al tramonto del giorno 16  
Marte: si trova vicino alla costellazione dei Gemelli  
Giove: visibile all'alba  
Saturno: ben visibile tra il Leone e la Vergine  
Fenomeni di rilievo:  
- 09/05 - alba: Congiunzione Luna - Giove 6.5°  
- 16/05 - tramonto: Congiunzione Luna - Venere 0.0° (Da non perdere!)  
- Massimo delle Eta Acquaridi (sciame meteorico): 05/05 - ore 15:59)

### Giugno

- Luna: nuova (12/06) - piena (26/06)  
Mercurio: invisibile  
Venere: ben osservabile al tramonto  
Terra: 21/06 - 12:29: Solstizio d'Estate  
Marte: si trova vicino alla costellazione dei Gemelli  
Giove: visibile all'alba  
Saturno: ben visibile tra il Leone e la Vergine  
Fenomeni di rilievo:  
- 26/06 - notte: Eclisse Lunare parziale (invisibile dall'Italia)  
- 06/06 - alba: Congiunzione Luna - Giove 6.8°  
- 15/06 - tramonto: Congiunzione Luna - Venere 3.9°  
- 17/06 - tramonto: Congiunzione Luna - Marte 5.9°

# Alimentazione per sci alpinisti

di Giorgio Martini

L'assunzione di integratori alimentari per coloro che praticano sci alpinismo, rappresenta delle difficoltà oggettive sia da un punto di vista pratico (guanti, attrezzatura indossata), sia tecnico (la temperatura congela determinati alimenti).

Per prima cosa è giusto parlare di corretta integrazione idrico salina, poiché l'organismo produce calore durante il lavoro muscolare e per poterlo disperdere in maniera efficace produce sudore, per evitare degli innalzamenti di temperatura corporea.

Mancando l'acqua eliminata col sudore, l'organismo si disidrata rapidamente pur essendo in quota ed avremo un calo del rendimento muscolare, con la possibilità di comparsa di crampi, affaticamento, ed esaurimento fisico.

Ciò risulta però talvolta meno percepibile all'inizio dallo sci alpinista, poiché il vento ed il freddo "asciugano" esternamente il sudore e talvolta l'alpinista ha la sensazione apparente di sudare meno o sudare poco. Solo poi improvvisamente ha un brusco esaurimento energetico che non può essere compensato con una immediata assunzione di acqua e sali.

Il meccanismo della sudorazione comporta perdita di liquidi e sali anche in climi freddi che vanno reintegrati, assumendo regolarmente ed a intervalli quanto più regolari possibili (es. ogni 15', 20') delle soluzioni di liquidi con la presenza di elettroliti in giuste proporzioni.

Quando si dovesse avvertire la sensa-

zione di sete dopo ad esempio una dura salita, sarebbe già tardi, poiché avremmo dovuto bere prima.

Gli elettroliti indispensabili per una integrazione sono il sodio (Na), il potassio (K), il cloro (Cl), il magnesio (Mg).

Per evitare poi un rapido esaurimento delle scorte di glucosio ematico e glicogeno muscolare (gli zuccheri che ci procurano la "prima" energia) è importante assumere miscele di carboidrati a differente velocità di assorbimento, in modo tale da coprire per il tempo necessario ad ultimare una performance alpina.

La bevanda ideale, contenuta in idoneo contenitore che non deve permettere al liquido di gelare con la temperatura esterna (vedi camel back termici) dovrebbe avere un discreto potere energetico, essere ipotonica, cioè non troppo concentrata, avere una buona palatabilità evitando retro gusti sgradevoli, forte potere reidratante ed una elevata capacità di svuotamento gastrico ed assimilazione intestinale.

Per la selezione di nutrienti solidi, bisognerà prestare attenzione ai componenti e/o ingredienti degli stessi. Una delle alternative più usate e pratiche sono le barrette.

Esse dovranno essere facilmente masticabili ed assimilabili. Bisogna tener conto che parecchie sono eccessivamente proteiche (fino al 40 %) e questo comporta una difficoltà digestiva se usate in gara e/o allenamento. Non dovranno impastare la bocca, richiedendo altrimenti una eccessiva quantità di acqua che normalmente

deve essere risparmiata e/o razionata nella performance. Importante è pure considerare la presenza di cioccolata, che se da un lato può far piacere da un punto di vista di gusto, rappresenta delle problematiche da un punto di vista di conservazione (col caldo del rifugio si scioglie) e digestive poiché nella fase di digestione andiamo a sottrarre sangue ai muscoli implicati nello sforzo fisico. Esse potranno pertanto essere assunte dopo la performance.

La presenza di mandorle o nocciole deve essere considerata poiché può dare fastidio a portatori di protesi e/o con problemi dentali.

Possibili assunzione pure di frutta secca, ma il problema sta nella difficoltà di assunzione dei piccoli pezzi di frutta (uvetta, nocciole, arachidi ecc.) in movimento.

Consigliabili pure sarebbero dei panini di dimensioni ridotte, tipo pane dolce, con all'interno un leggero strato di marmellata. Va bene anche il prosciutto cotto o crudo a piacere.

Ultimamente sono stati studiati dei prodotti in grado di garantire una tenuta della prestazione fisica di lato livello anche ad alte quote che si riflette ovviamente in un miglioramento dello stato di benessere psico fisico.

Si tratta di gel energetici che hanno il vantaggio di non congelare. Sono composti da una miscela di 5 carboidrati semplici, medi e complessi (maltosio, ribosio, maltoribosio, polisaccaridi, glucosio) e MCT (trigliceridi a catena media).

Essi rappresentano una innovazione nell'ambito della integrazione alimentare per lo sci alpinista, poiché offrono maggior apporto energetico con minor quanti-

tà di prodotto. Essi forniscono energia attraverso due percorsi complementari:Prima attraverso i carboidrati, poi mediante gli MCT. Al contrario di altri prodotti essi non alterano la curva glicemica (non inducono ipoglicemia reattiva), ma permettono un apporto energetico costante, della durata almeno di 45'.

Assumendoli regolarmente, succhiando il contenuto direttamente dall'apposita busta o diluito in acqua in piccole borraccette ergonomiche fatte apposta in modo tale da essere facilmente impugnate dallo sciatore in movimento, è possibile evitare cibi solidi.

In tal modo si possono scongiurare crisi di fame e cali di performance.

Questi gel vengono utilizzati dai muscoli al posto del glicogeno. In tal maniera vengono preservate le riserve del nostro organismo e permettono allo sci alpinista di proseguire e prolungare lo sforzo fisico.

Sono prodotti particolarmente indicati per coloro che hanno difficoltà gastriche, poiché sono particolarmente digeribili in condizioni critiche ed estreme. Io personalmente ho avuto l'occasione di farli testare nelle ascensioni (riuscite) di numerose spedizioni sopra gli 8000 metri, in particolare sul K 2 (Walter Nones) e sull'Everest (Mario Andrighettoni, Francesca Raffaelli).

Una integrazione aminoacidica avrebbe il significato sia anti fatica, sia eviterebbe una auto "cannibalizzazione" muscolare. La cosa più indicata però sarebbe fare dei cicli di aminoacidi calcolando un grammo ogni dieci kg di peso corporeo, nel momento in cui lo scialpinista si prefigge un programma di un certo impegno. Ciò permetterebbe di sopportare dei carichi di

lavoro intensi e progressivi, ed impedirebbe allo sportivo alpino di consumare i suoi muscoli per far fronte alla ingente richiesta di “combustibile interno”.

Lascerei per ultimo, ma non certo per importanza, il recupero. Ovvero se lo scialpinista si dovesse trovare in condizioni di sovra allenamento o sovra sforzo non programmato, magari dovuto ad avverse condizioni metereologiche che lo costringono a tappe forzate per raggiungere un rifugio,

bisogna che lui disponga di un integratore che lo possa rimettere in sesto in poco tempo.

In questo caso ci indirizzeremo su integratori contenenti un pool di glucidi, aminoacidi ramificati, glutamina, minerali e vitamine, e antiossidanti.

L'unico piccolo inconveniente è che questa categoria di prodotti “impacca” ovvero deve essere sciolta in una borraccia di acqua e ben agitata prima di essere assunta.

### Commissione Scuole e Prevenzione SAT

Si è svolto con successo l'incontro di prevenzione in ambiente innevato organizzato dalla SAT, Commissione Scuole Prevenzione in collaborazione con le scuole alpinismo e scialpinismo “Castel Corno” e “Prealpi Trentine” rivolta a sciatori, *snow border*, *freerider* e ciaspolatori, svoltasi domenica 17 gennaio.

La giornata è stata voluta per sollecitare il mondo della montagna a sviluppare una sensibilità maggiore verso gli argomenti della prevenzione degli incidenti, soprattutto quelli invernali, che statisticamente sono anche i più mortali. La giornata del 17 gennaio è stata scelta non a caso, ma per aderire alla campagna nazionale “sicuri in montagna” che su tutto l'arco alpino prevedeva incontri a carattere divulgativo sul tema neve e valanghe. A livello nazionale l'iniziativa ha visto coinvolti tutte le organizzazioni della prevenzione in montagna, Soccorso Alpino, CAI, Guide Alpine e AINEVA.

In Trentino tale iniziativa non ha avuto riscontro se non con l'iniziativa SAT.

Si spera che nel prossimo inverno la manifestazione possa decollare anche in Trentino con la collaborazione di tutte le organizzazioni del settore. Per l'iniziativa SAT il programma prevedeva la salita al Monte Stivo e successivamente la suddivisione in tre gruppi di lavoro, che a rotazione si occupavano di:

- osservazione della neve e prove di stabilità;
- autosoccorso con ARVA;
- esercitazione di soccorso organizzato di ricerca in valanga.

Tutti i partecipanti registratisi alla partenza hanno raggiunto la cima del Monte Stivo e svolto attivamente le prove di sondaggio, ricerca ARVA e osservazione del manto nevoso, coinvolgendo anche i numerosi escursionisti presenti in loco.

Durante la giornata è stato effettuato anche un censimento per verificare se gli escursionisti presenti sull'itinerario presentavano attrezzatura da autosoccorso. In quattro ore, dalle 11 fino alle 15, sono state censite 160 presenze di cui solo una minima parte era provvisto di attrezzatura da autosoccorso.

Grazie alla disponibilità del gestore del rifugio e alla collaborazione degli istruttori delle scuole organizzatrici e coinvolte, presente anche la Scuola Graffer di Trento, il programma previsto è stato completato con soddisfazione da parte di tutti, organizzatori e partecipanti. Complessivamente sono intervenuti all'iniziativa 40 persone, 23 corsisti regolarmente iscritti, 10 istruttori e 7 simpatizzanti.

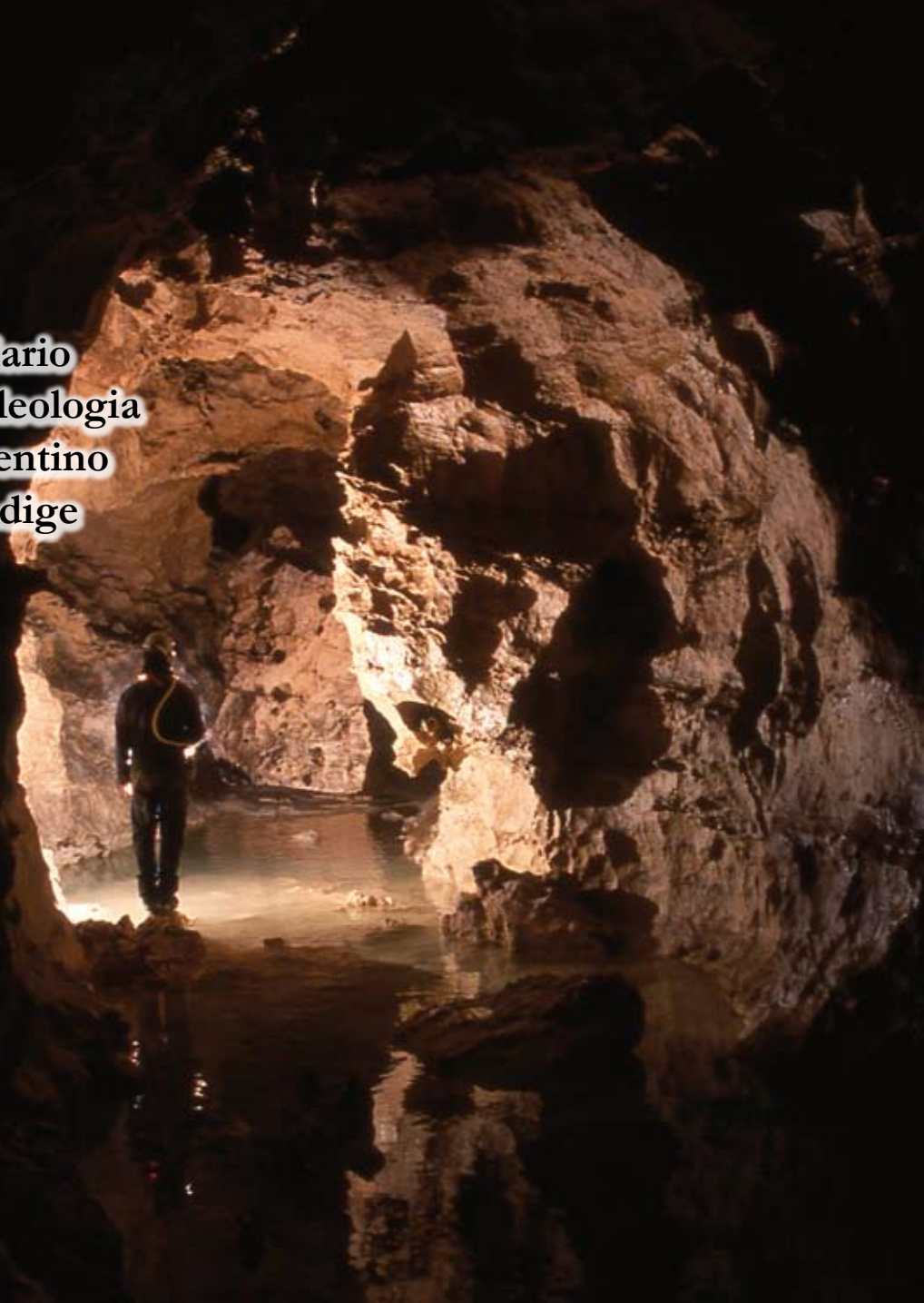
L'esperienza fatta in questi anni consolida l'idea della necessità di divulgare sempre di più ogni anno la prevenzione in montagna, al fine di prevenire gli incidenti invernali e di diffondere un corretto modo di affrontare l'itinerario sulla neve per tutti gli utenti tradizionali (scialpinismo) e nuovi (ciaspolatori, ghiacciatori) che sempre di più affrontano escursioni e scalate. Excelsior!

Mauro Mazzola

# MONDO SOTTERRANEO

Notiziario  
di Speleologia  
del Trentino  
Alto Adige

N° 7  
2010



**Sommario**

L'attività dei gruppi grotte nel 2009 <i>Walter Bronzetti</i>	III
La sorgente ferruginosa di Pinè: un bene da salvaguardare <i>Marcella Mattivi</i>	VI
La Grotta della Giazzera (Grotta di Stenone) in Val di Gresta <i>Mauro Zambotto e Paolo Zambotto</i>	IX
Gli 80 anni della grotta Cesare Battisti <i>Alessandro Caldini</i>	XIII
Giordania: gli ipogei di una storia millenaria <i>Marco Meneghini</i>	XIV
Aggiornamento della situazione del Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali della SSI <i>Marco Meneghini</i>	XVI
XV Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige <i>Lavis, 19-20 novembre 2011</i>	XVII
Ricordo di Giuliano Perna <i>Marco Ischia e Mariano Gazzò</i>	XVIII
Ricordo di Fabio Giacomelli <i>Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro</i>	XXIV

**In copertina e ultima pagina:**

*Grotta del Calgeron*  
Foto: Daniele Sighel

**Catasto Speleologico VT Trentino - Alto Adige**

Curatore: M. Ischia  
Segretario: R. Decarli ([riccardo.decarli@biblio.infotn.it](mailto:riccardo.decarli@biblio.infotn.it))

**Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige**

Curatore: M. Meneghini ([marcom73@libero.it](mailto:marcom73@libero.it))  
**Presso:** Biblioteca della Montagna-SAT  
Via Mancì, 57 - 38100 Trento  
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462  
Web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

**Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige**

**Commissione Speleologica SAT**

Sede: via Mancì 57 - 38100 Trento  
Web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

**Gruppo Speleologico SAT Arco**

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco  
Web: [www.satarco.it](http://www.satarco.it)

**Gruppo Speleoforristico Besenello**

Sede: c/o Circolo ACLI - 38060 Besenello  
Web: [www.speleocanyon.it](http://www.speleocanyon.it)  
E-mail: [info@speleocanyon.it](mailto:info@speleocanyon.it)  
Giorno di ritrovo: il giovedì

**Gruppo Speleologico SAT Lavis**

Sede: piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis  
Web: [www.speleolavis.too.it](http://www.speleolavis.too.it)  
Giorno di ritrovo: il venerdì

**Gruppo Grotte SAT Rovereto**

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto  
Web: [www.gruppogrotte.it](http://www.gruppogrotte.it)  
Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

**Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno**

Sede: 38055 Selva di Grigno  
Tel: 0461.765121

**Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro**

Sede: via Bersaglio, 1 presso Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro  
Giorno di ritrovo: il giovedì

**Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano**

Sede: via Valnigra, 69 - 38050 Villazzano  
E-mail: [gsttn@hotmail.com](mailto:gsttn@hotmail.com)  
Giorno di ritrovo: il giovedì

**Gruppo Speleologico CAI Bolzano**

piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471.978172 - E-mail: [speleo@caibolzano.it](mailto:speleo@caibolzano.it)

**Gruppo Grotte CAI Bronzolo**

via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)



# L'attività dei gruppi grotte nel 2009

Walter Bronzetti – Presidente della Commissione Speleologica SAT

La speleologia trentina ha vissuto nel 2009 un'intensa annata, coronata con scoperte che si attendevano da anni, come quella del Gruppo di Arco, sceso in regione per la prima volta sotto i -450 metri in una grotta prettamente verticale. Non sono mancate le uscite di accompagnamento e di avvicinamento al mondo sotterraneo, e le serate divulgative, rivolte ad alpinisti e non, curiosi e desiderosi di conoscere il mondo delle grotte. Di seguito si riportano alcune sintesi dell'attività condotta dai gruppi grotte SAT di Arco, Besenello, Lavis e Villazano.

## Gruppo Speleologico SAT Arco

Per gli speleologi arcensi, il 2009 è stato l'anno dell'abisso. Stagioni di ricerche nella zona di Val Ceda e Val Noghera, che già avevano portato all'esplorazione di interessanti cavità, sono state coronate con la scoperta dell'Abisso del laresot che, con i suoi 450 metri di profondità accertati, costituisce la più profonda grotta della regione.

L'abisso, in verità, ha impegnato il GSA negli ultimi due anni, nel tentativo di aprirsi la strada tra frane, impegnative strettoie e corsi d'acqua da deviare per non essere investiti da gelide cascate nella successiva discesa dei pozzi. Finalmente, alla profondità di circa 200 metri, la grotta assume dimensioni che permettono una progressione più agevole e scende velocemente con tre pozzi di 70, 55 e 50 metri. Le esplorazioni si sono protratte fino a inverno inoltrato e riprenderanno non appena le condizioni climatiche lo renderanno possibile.

Brenta: gli speleologi della Sat a meno 450 metri

## Scoperta dagli arcensi la grotta più profonda

**ARCO.** In regione, stando a quello che si può sapere, nessuno è sceso più in basso di un manipolo di satini arcensi. Non si tratta, però, di un giudizio negativo o di una metafora: i membri del gruppo speleologico della Sat di Arco hanno stabilito il record di profondità del Trentino-Alto Adige, immergendosi nelle viscere della terra nella zona del Brenta fino a meno 450 metri.

Da circa un decennio gli "speleo" arcensi stanno lavorando con assiduità nel gruppo del Brenta, con all'attivo alcune centinaia di cavità esplorate. Dopo essersi calati ad esempio fino ai 390 metri di profondità nell'abisso dello Statale (tra la cima Tosa e la busa Tramontana), finora ritenuta la seconda grotta col maggiore sviluppo verticale in Trentino dopo l'abisso di val Faroi sul monte Altissimo, i particolari alpinisti "al contrario" si sono concentrati sulla zona dell'alta val Ceda e della val Noghera, che si sviluppa tra i 2000 e i 2500 metri di altitudine a nord-est della val d'Amblez e s'è rivelata essere un vero e proprio concentrato di fenomeni carsici superficiali e profondi.



Uno speleologo satino nella grotta

Qui gli esploratori si sono imbattuti nell'affascinante abisso del Laresot: gli ultimi due anni sono stati dedicati quasi esclusivamente alla peristrazione di questa grotta. Mano a mano che gli speleologi scendevano, hanno messo in sicurezza i massi pericolanti lungo i tratti franati, devinando due piccoli corsi d'acqua per evitare docce gelate e pericolose piene, passando circa 700 metri di corde e un centinaio di moschettoni dopo averli trasportati dal rifugio Cacciatore attraverso il passo della Forcolotta di Noghera.

Lo stupore del gruppo aumentava via via che si trovavano pozzi e meandri sempre più stretti e profondi, e gli sforzi venivano premiati con l'intercottazione di un nuovo corso d'acqua a rendere ancora più emozionante il tutto. Le esplorazioni proseguono tuttora e continueranno anche nei mesi invernali, periodo nel quale la grotta è meno bagnata. I meno 450 metri non rappresentano un traguardo definitivo, perché l'abisso si estende oltre e in cuor loro gli speleologi sperano che proprio non finisca mai. Mentre il sogno di un'ulteriore discesa si sta per realizzare, il gruppo speleologico della Sat di Arco coglie l'occasione per ringraziare l'amministrazione comunale di San Lorenzo in Banale per il rilascio dei permessi di transito lungo la val d'Amblez, per mesi che agevolano enormemente e fanno sì di non ostacolare un'attività che di per sé è già estremamente faticosa. (m.c.s.s.)

## Gruppo Speleoforristico Besenello

L'esplorazione delle grotte, ha dato nel 2009 interessanti risultati, con la scoperta d'alcune cavità di modesto sviluppo sul monte Pasubio e la rivisitazione di altre già conosciute, soprattutto sui monti Lessini, e sul monte Baldo.

Altro grande impegno, del quale il gruppo si era fatto carico a partire dal 2007, è quello della realizzazione di un film a carattere esplorativo-archeologico sulla grotta della Busa Brodeghera, situata sul monte Altissimo di Nago, dove nel 1976 il Gruppo di Vigolo Vattaro trovò lo scheletro di un uomo vissuto nel V secolo a.C. Purtroppo dopo molte promesse ma pochi aiuti da parte delle amministrazioni competenti ci siamo visti costretti a portare avanti il progetto con le sole nostre forze e con l'aiuto esclusivo del regista Marco Olivotto. Nel 2010 ci auguriamo di poter iniziare le riprese del film.

Anche nel 2009, l'attività torrentistica del GSB è iniziata attorno

nelle prime settimane d'aprile con alcune uscite nei canyon della zona del veronese (Vajo delle Scalucce e Vajo dell'Orsa).

Subito dopo Pasqua è stata scesa e armata seppur in maniera assolutamente speditiva la forra del Rio Piaget, nelle vicinanze di Mezzolombardo; in questo torrente sono stati trovati due ancoraggi ormai inutilizzabili, tracce della prima esplorazione risalente a molti anni fa.

Nel mese di maggio, due fine settimana sono stati dedicati agli accompagnamenti, entrambi

nel torrente Vione (Johanna canyon). Il primo di questi ha interessato un nutrito gruppo di scout, che si trovava in Trentino per un raduno nazionale denominato "Avventurover", il secondo accompagnamento, aperto a tutti, invece è stato effettuato per far conoscere l'attività torrentistica e promuovere il mini-corso d'avvicinamento al canyoning che si è poi svolto in giugno. Il corso, quest'anno di soli due giorni, ha visto la presenza di numerosi partecipanti provenienti da diverse regioni italiane che seguiti dagli istruttori e dagli aiuto-istruttori del GSB hanno mosso i primi passi nelle splendide acque del Torrente Palvico e del Rio Nero.

La prima settimana d'agosto, alcuni dei nostri torrentisti si sono recati a Chiusaforte in Friuli, dove si è tenuto il raduno internazionale organizzato dall'Associazione Italiana Canyoning al quale hanno partecipato 300 persone da tutto il mondo. Nell'occasione sono state discese la stretta gola del torrente Foce, il Mlinarica in Slovenia, il

Belepeit in notturna e per finire ci si è tuffati nella limpida e fantasmagorica forra del Rio Simon.

Una rappresentanza del GSB ha inoltre partecipato al raduno internazionale di torrentismo, tenutosi a Breil sur Roya in Francia e organizzato dai cugini d'oltralpe.

Infine, va ricordata la festa della porchetta, evento



*Gli speleologi del Gruppo di Lavis in azione*

a cadenza biennale organizzato dal GSB, al quale, con grande soddisfazione, hanno partecipato più di 200 persone, stregate dalla magica atmosfera, creata dall'ambiente spettacolare e dalla musica che hanno fatto da cornice all'evento.

Un ringraziamento particolare va a tutti quelli che rendono possibile questo incontro.

### **Gruppo Speleologico CAI-SAT Lavis**

L'anno 2009 è stato per il gruppo speleologico un anno ricco di impegni sia dal lato esplorativo che culturale. Nei primi mesi dell'anno l'attività speleologica propriamente detta è stata rivolta alle grotte di Collalto e di Lamar, due classiche mete di questo periodo per via del loro facile accesso e, soprattutto, per la maggior facilità di percorrenza che le caratterizza nel periodo freddo in conseguenza del minor apporto idrico di cui godono in inverno.

Con l'inizio della primavera sono state effettuate diverse uscite esplorative sulle pendici della Paganella lato valle dell'Adige

e nel gruppo del Brenta, le zone sicuramente di riferimento per il gruppo speleologico.

In particolare dal mese di marzo è stato dato l'avvio a un lavoro di disostruzione di una promettente fessura localizzata nei pressi del lago di Molveno, fessura che, dopo numerose giornate di scavo, ci ha portato ad accedere a una cavità ad andamento

orizzontale di dimensioni interessanti anche se di sviluppo limitato. La cavità percorsa da una gran corrente d'aria termina in un'angusta strettoia, che provvederemo nel prossimo anno a superare.

Contemporaneamente negli stessi mesi sono state organizzate delle uscite al fine di mostrare l'ambiente ipogeo a chi non lo conosce; ricordiamo in particolare gli accompagnamenti con le sezioni di Pressano e Pieve di Bono.

L'attività esplorativa nel corso dell'estate ed inizio autunno si è svolta nel gruppo del Brenta zona Lasteri dove prosegue il nostro impegno esplorativo delle grotte là presenti; in particolare siamo ormai vicini all'apertura di un nuovo ingresso della grotta più estesa, l'abisso Freezer. La forzatura dell'ingresso basso permetterebbe l'accesso alle zone più profonde della grotta e la conseguente esplorazione diventerebbe più sicura e meno faticosa.

Per quanto riguarda il resto dell'attività vogliamo segnalare la festa organizzata alla ex malga di Fai in Paganella l'1 agosto per ricordare gli 80 anni dalla scoperta della grotta Cesare Battisti; festa alla quale è stato nostro gradito ospite il coro della SOSAT. La ricorrenza si è svolta nel migliore dei modi, il coro si è esibito al mattino in numero ridotto all'interno della grande sala della grotta Cesare Battisti, detta il duomo, e nel pomeriggio, alla selletta antistante la val Trementina. La partecipazione di molte persone non direttamente legate all'ambiente speleologico è stata per noi motivo di grande soddisfazione.

Il gruppo speleologico di Lavis, in collaborazione col gruppo di Arco, sta inoltre organizzando il convegno regionale di speleologia nel 2011; anche se mancano ancora due anni è stato indispensabile iniziare già adesso l'attività preparatoria.

L'attività del 2009 è stata idealmente conclusa con un ritrovo di due giorni presso il Malghet sul monte Bondone; evento al quale hanno partecipato numerosi soci ed ex soci con al seguito familiari grandi e piccoli e animali da compagnia. Un modo per ritrovarsi insieme alternativo alla classica cena.

## **Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazzano**

Per quanto riguarda l'esplorazione e la visita delle grotte, sono state organizzate uscite sia in regione che fuori regione. Il GST è stato impegnato presso i Grostedi con un campo, e presso altre cavità quali la Sorgente di Vervò, le grotte di Fondo, il Calgeron, le grotte sul Piz di Levico, il Bus dei Ragni, la miniera di terre verdi sul monte Baldo etc. Come negli ultimi anni, è stato armato e disarmato l'abisso del Lamar, ospitando altri gruppi. Da ricordare, infine, il lavoro di pulizia e manutenzione di corde ed attrezzature varie, l'interessante uscita di alcuni componenti e soci del gruppo in Sardegna, il campo esplorativo e di rilievo in Giordania del nostro amico e socio Marco Meneghini in collaborazione con l'università dell'Aquila e del centro nazionale di ricerche.

Per quanto riguarda l'attività didattica, è stato organizzato dal 14 al 31 maggio, il 2° corso di aggiornamento tecnico sezionale, diretto dall'instantabile INS Walter Bronzetti, e il corso di aggiornamento tecniche di rilievo e topografia, tenuto dal 25/06 al 12/07 dall'istruttore Marco Meneghini.

Alcuni soci hanno inoltre partecipato al corso nazionale di perfezionamento tecnico, tenutosi a Savona, e al corso di aggiornamento tecnico per istruttori.

Pochi gli accompagnamenti nel 2009, influenzati dalle piogge che hanno reso per lungo tempo le grotte inagibili; si ricordano gli accompagnamenti in Bigonda con alpinismo giovanile, al Bus del Diaol con un gruppo scout e ragazzi della Bielorussia, al Forte Pozzacchio con i camperisti, alla Canopa delle Sette Colonne con parenti e amici, al Calgeron con un gruppo scout.

Non sono mancate infine serate divulgative organizzate sia nell'ambito dell'attività della Sezione, sia presso le altre Sezioni SAT.

Si ricorda in particolare la serata di presentazione del volume degli Atti del XIV Convegno Regionale di Speleologia (Bolzano ottobre 2008), tenutasi presso la sede SAT di Villazzano.



# La sorgente ferruginosa di Pinè: un bene da salvaguardare

Marcella Mattivi

La montagna detta Dosso di Costalta divide l'Altopiano di Pinè dalla Valle dei Mocheni, ed è l'estrema propaggine sud-occidentale della lunga catena del Lagorai. La montagna fu oggetto di esplorazioni, su entrambi i versanti, da parte dei minatori "canopi" che vi coltivarono parecchie miniere.

Sul versante pinetano sgorgano due sorgenti d'acqua ferruginosa-arsenicale, l'acqua forte nella frazione di Miola e l'acqua debole in quella di Faida. L'acqua minerale detta forte, scaturisce da un cunicolo scavato a più riprese nella roccia di porfirite, nella valle del Rio le Giare, a 1340 m di altitudine.

La cavità, rilevata e documentata da Marco Meneghini e Daniele Sighel, speleologi del GS Trentino SAT Bindesi di Villazano è stata registrata presso il Catasto regionale delle Cavità Artificiali della SAT con il numero CA 107 VT TN, e classificata con la tipologia SSI opere idrauliche di captazione - A.2. Interessante è la storia di questa sorgente, la cui scoperta è forse dovuta ad un minatore, pare un certo Ceschi di Miola, in cerca di qualche vena di metallo prezioso. La fonte fu classificata nel 1879 tra le saline-ferrose-apatite e nel 1890 tra le ferruginose. Al momento della scoperta il dott. Aliprando Gilli aveva dichiarato che si trattava di un'acqua minerale unica, che poteva diventare una delle più importanti del Trentino.

Il prof. De Francesco ne evidenzia la netta acidità per acido solforico ed il notevole contenuto d'arsenico, che la imparentano con l'acqua minerale di Vetriolo. Assunta oralmente, sarebbe utile per trattare malattie quali le anemie ipocromiche, che colpiscono il sangue e gli organi deputati alla sua produzione. Essa sarebbe inoltre adatta anche per i bagni.

Causa dissidi fra il Comune e le Frazioni lo sfruttamento della sorgente non fu mai possibile come invece avevano fatto S. Orsola, Vetriolo, Levico e Roncegno. Infatti agli inizi del XX secolo l'imprenditore Osterreicher richiese la possibilità di utilizzarla, ma fu costretto ad abbandonare l'iniziativa.



*Ingresso alla galleria (foto Daniele Sighel)*

Successivamente tra il 1956 ed il 1958 si progettò d'intubare la sorgente, per portare la preziosa acqua sino alla frazione di Miola, senza però avere alcun esito. Nel 1987 il Gruppo Pattinatori Pinè ripristinò il cunicolo, che, a causa di notevoli crolli, non poté essere recuperato se non per la metà dello sviluppo complessivo. Un altro intervento venne eseguito nel 2000 dalla Compagnia Schützen Pinè-Sover, con la pulizia della presa d'acqua e la sistemazione dell'area circostante.

Sin dalla sua scoperta la sorgente è stata un punto di riferimento per la comunità di Pinè e chiunque accedeva al cunicolo, dove si poteva attingere l'acqua, che fu poi portata all'esterno ad una fontana in legno. Io stessa ricordo quando da bambina

andavo ogni anno alla sorgente per prendere un po' del prezioso liquido, che una volta in bottiglia assumeva un colore giallognolo.

Oggi purtroppo la quantità d'acqua che scaturisce dal fondo del tunnel è scarsissima, si tratta più di uno stillicidio dalle pareti di roccia, ricche di affascinanti stalattiti di idrossidi, che sul fondo creano fragili concrezioni di colore giallo. L'opera cunicolare ha uno sviluppo rettilineo di una quindicina di metri ed è suddivisa da uno stramazzo in due vasche di raccolta dell'acqua, la quale proviene in gran parte dal vicino Rio le Giare attraverso un foro che qualcuno ha praticato nella roccia. Il primo tratto ha una sezione irregolare, ovalizzata perché formato da roccia tufacea fortemente alterata che presenta evidente instabilità, mentre il secondo tratto a forma di tunnel ha una larghezza di circa 1m e un'altezza di 1,45m ed è composto da facies laviche e tufacee più compatte.

Visto lo stato di abbandono in cui versava nuovamente il sito della Sorgente Ferruginosa, nel 2006 il Comune di Baselga di Pinè decise di recuperare e di riqualificare l'area, incaricando la scrivente



*Le concrezioni che scendono dalla volta nella parte terminale del cunicolo (foto Daniele Sighele)*



*Interno della galleria (foto Daniele Sighele)*

arch. Marcella Mattivi di redigere il progetto. L'esecuzione dei lavori venne affidata al Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Trento.

L'approccio progettuale è stato quello di intervenire il meno possibile sull'area, già fortemente modificata e di attrezzarla per la sosta dei visitatori che vi possono accedere a piedi o a cavallo. Seguendo criteri di sostenibilità ambientale si è scelto di utilizzare i materiali presenti in loco, quali la pietra, il legno e la sabbia a pH acido adatta per non far crescere la vegetazione.

All'ingresso del cunicolo è stata prevista la rimozione del precario portale per costruire un accesso più sicuro, sbarrato da una porta per motivi di salvaguardia della sorgente. Come da progetto grazie a due fori ad altezze differenti, per adulti e bambini, è possibile vedere all'interno del tunnel e percepire la presenza dell'acqua.

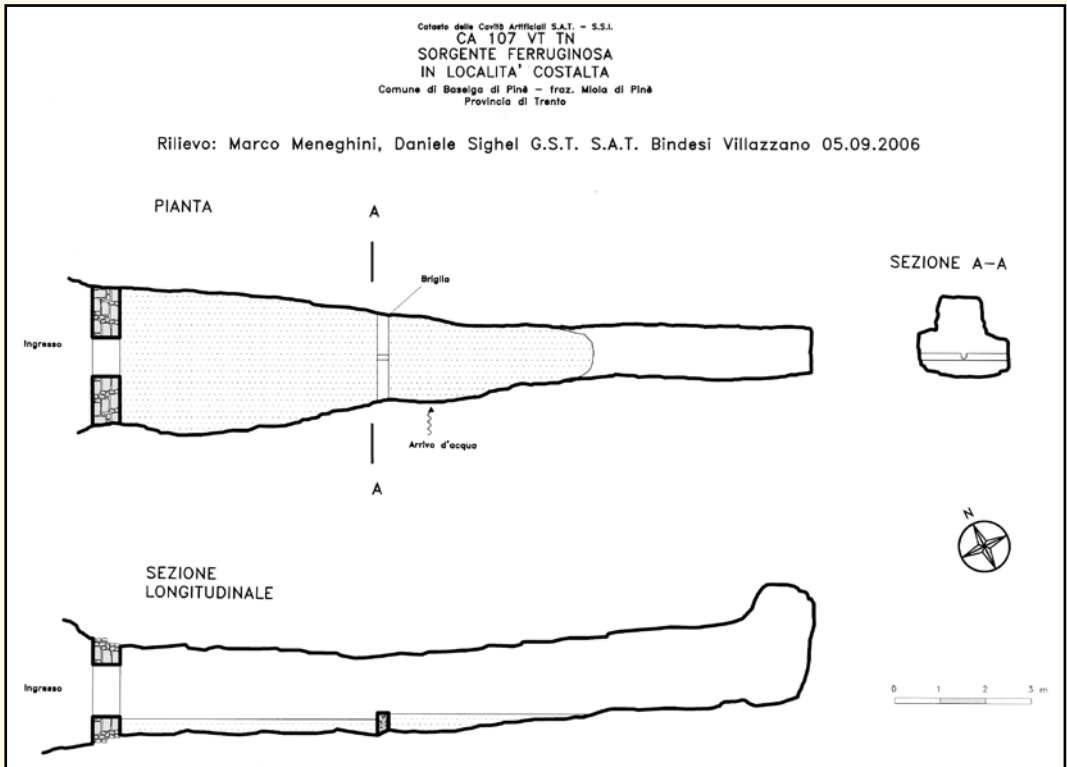
La luce entra da una soprastante apertura e d'estate

verso le quattro di pomeriggio un raggio di sole colpisce la superficie dell'acqua creando suggestivi riflessi. All'interno, dove la roccia tufacea presenta evidente instabilità vengono utilizzate le tecniche tipiche per il puntellamento delle miniere, con montanti e cappello in legno di larice e marciavanti in pioppo.

Si provvede inoltre alla realizzazione di una nuova presa d'acqua collegata ad una fontana esterna, dove il prezioso liquido scivola lungo una semplice lastra in ferro, disperdendosi poi nel terreno, in quanto per questo progetto non erano previste analisi ed interventi per determinarne la potabilità.

### Bibliografia

- Aldo Gorfer, "Costalta e l'Acqua minerale" in: *Le valli del Trentino*, 2 ed. Manfrini, Calliano, 1993, pp. 720 - 721.
- Angelo Vigna, "Le acque minerali", in: *Pinè...ieri. Il territorio. La storia. La comunità* - Trento, Editoria, 1989



*Il rilievo eseguito da Marco Meneghini e Daniele Sighele*

# La Grotta della Giazzera (Grotta di Stenone) in Val di Gresta

Mauro Zambotto – Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento

Paolo Zambotto – Museo Tridentino di Scienze Naturali

La “Giazzera” (chiamata localmente anche “Grotta del ghiaccio”) si apre in località Gazz a 1165 metri di quota, sul versante occidentale del Monte Biaena, poco sopra l’abitato di Ronzo. Non si tratta di una vera e propria cavità carsica in quanto si è formata fra grossi blocchi di frana di epoca quaternaria, frana originatasi probabilmente dopo il ritiro del ghiacciaio per crollo degli strati calcarei che in questo punto presentano una discreta pendenza. Non è particolarmente grande né profonda: il vano principale è lungo una dozzina di metri e l’ingresso, approssimativamente triangolare, non supera gli 8 metri su ciascun lato. Ha, però, una caratteristica che la rende quasi unica nel panorama dei fenomeni naturali della regione: in estate,

nelle parti più interne, si formano e si accumulano discrete quantità di ghiaccio che permangono fino all’arrivo della stagione fredda. Proprio questa peculiarità ha fatto conoscere la grotta fin dai tempi più antichi (è stata utilizzata come una specie di “frigorifero naturale” quasi fino alla prima Guerra mondiale): nel XVII secolo (esattamente nel 1671) lo scienziato danese Niels Stensen (Nicolò Stenone), durante uno dei suoi numerosi viaggi in Italia, sale al Bus de la Giazzera e porta a termine quella che può essere definita la prima esplorazione scientifica di una grotta in Trentino. Laureato in medicina all’Università di Copenhagen, Stenone (1638-1686) nella seconda metà del Seicento aveva iniziato una lunga serie di ricerche attraverso



*Bus de la Giazzera - Ingresso principale*



*Nicolò Stenone durante le sue ricerche naturalistiche in Italia (da un dipinto di Oscar Matthiesen esposto al Museo di mineralogia di Copenaghen)*

l'Europa, portandolo ad incontrare e conoscere gli scienziati più in luce del momento.

Nei primi anni settanta arriva in Italia e subito allaccia rapporti con Malpighi, Redi e Vincenzo Viviani, discepolo di Galilei. Spesso è ospite della famiglia dei Medici a Firenze dove Ferdinando II lo nomina medico di corte affidandogli le raccolte di mineralogia e paleontologia di Palazzo Pitti. Firenze diventa la base di partenza per le sue escursioni lungo la Penisola. Nel 1671 si reca sulle Alpi e, all'inizio dell'estate, lo troviamo ospite di Francesco di Castelbarco nel castello di Gresta. In luogo raccoglie le prime notizie sul Bus de la Giazzéra, sotto la frana del versante del Biavena, il cui microclima consente la formazione e conservazione del ghiaccio in estate.

L'occasione è quella giusta per integrare i suoi studi attorno all'annosa disputa sull'"Antiperistalsi" e sulle sue applicazioni in campo biologico e geologico. Traccia la planimetria della cavità, ne studia attentamente le fessure, la circolazione dell'aria e i depositi di ghiaccio comunicando le sue osservazioni al Granduca Cosimo III con una lunga lettera del giugno dello stesso anno: "...*La mutazione del tempo levandomi ogni speranza di vedere avanti la mia partenza*

*lo agghiacciamento dell'acqua nella grotta sopra Gresta, per non tralasciare cosa che potesse servire ad acquistarne ogni notizia possibile, tornai ad essa grotta dopo mandata l'ultima mia a Vostra Altezza Serenissima e ne presi la pianta, in quanto la irregolarità del di lei fondo si lasciava ridurre in piano, e ne feci diversi profili, considerando insieme con la formazione della montagna, che è sopra di essa. Mentre per questo fine ricerco tutte le parti della grotta, osservai dentro un certo vento ... donde l'acqua della grotta si può dire agghiacciata parte dall'aria fredda che passa sopra di essa, parte dalla freddezza delle pietre che le servono di base...".* Le sue acute osservazioni svelano con precisione il meccanismo di formazione del ghiaccio estivo: quando in primavera aumenta la temperatura all'esterno della grotta, parallelamente aumenta anche l'umidità dell'aria che circola fra i massi di frana. Il vapore può condensarsi e gelare anche fino a tarda estate data la temperatura molto fredda della roccia e delle correnti d'aria stesse.

Non ancora conclusa l'esplorazione della "Giazzéra" è già con il pensiero ad un'altra e più vasta caverna, che presenta un fenomeno analogo, sulle Grigne, a Moncodeno ("*Sento che sopra il Lago di Como sia una grotta dell'istessa natura e giacché mi vi trovo così vicino, ho stimato bene di valermi della congiuntura...*"). Della Ghiacciaia di Moncodeno rimarranno per fortuna i disegni, irrimediabilmente perduti invece per il Bus de la Giazzéra della Val di Gresta, prime testimonianze certe di rilievi di cavità naturali in Trentino.

### **Itinerario di accesso**

Percorrendo la strada provinciale n. 88 della Val di Gresta, 800 m circa dopo l'abitato di Ronzo, procedendo verso Bordala, in località Prà del Lago (quota 1.070) si devia verso sud lungo la Via Biaena, che sale leggermente passando tra alcune abitazioni e giunge, poco dopo le ultime case, ad un parcheggio con il fondo in terra battuta (quota 1.085). Di qui si continua verso sud lungo una strada forestale per circa 5 minuti, prendendo poi un sentiero che sale sulla sinistra (verso sud-est), sul quale è posta l'indicazione per la "Giazzera".

Il sentiero compie inizialmente un largo giro verso est lungo una dorsale e poi continua verso sud-ovest parallelamente al versante, lambendo alcune cavità tra i massi di frana segnalate da cartelli indicatori in legno ("Giazzere"). Dopo 15 minuti circa, superata



### Dati principali della grotta

Carta Tecnica PAT scala 1:10.000 - n. 80120 "Mori"  
Comune: Ronzo - Chienis  
Posizione: 995 m a E + 21° S da Chiesa di Ronzo  
850 m a W + 32° N da Cima di Monte  
Biaena (1617,57 m slm)  
UTM sistema nazionale: X = 1652241; Y = 5083367  
UTM WGS 84: X = 0652212; Y = 5083344  
Long 01° 29' 25,14" W - Lat 45° 53' 10,18"  
Quota: 1.165 m slm

una breve rampa mediante alcune curve del sentiero, si giunge alla Giazzaera più grande, o Grotta di Stenone, situata su una sorta di ripiano e segnalata anch'essa da un cartello indicatore in legno.

### Descrizione

L'ampio ingresso subtriangolare si sprofonda per alcuni metri tra vari blocchi di frana di dimensioni ragguardevoli (diametro dell'ordine di alcuni metri).

Visto frontalmente l'ingresso ha dimensioni di 6 metri di altezza per 5 – 6 metri di larghezza; visto in pianta lo stesso presenta invece una lunghezza di 9 metri per una larghezza di 6 - 7 metri circa.

Un secondo antro sulla sinistra di quello principale è delimitato da una piccola protezione in legno poiché sprofonda quasi verticalmente per qualche metro con dimensioni più anguste (diametro 1,0 – 1,5 m). La cavità principale si sviluppa in discesa per un dislivello complessivo di circa 4 metri.

I primi 9 m di sviluppo lineare sono a cielo aperto, con il fianco nord subverticale ed il fianco sud delimitato dal piano inferiore di un grosso masso, inclinato e formante una sorta di "tetto" sopra il quale crescono alcune robuste piante (abeti). Gli ultimi 5 metri di grotta, interamente coperti, si sviluppano tra i massi di frana formando una caverna a sezione di larghezza variabile da 4 m a 50 cm, progressivamente decrescente verso l'interno; anche l'altezza decresce progressivamente, da 6 – 7 m a 1 – 1,5 m. Il fondo è cosparso di detrito e clasti rocciosi frammisti a foglie.

### Geologia

Il fianco nord-ovest del Monte Biaena è formato nel settore superiore (fino a circa quota 1.300 m)



*Bus de la Giazzaera - Ingresso visto dall'interno*

da una monoclinale di strati della formazione del Calcere di Nago dell'Eocene medio e superiore. Si tratta di calcari e bio-calcareni di colore grigio – giallastro. La significativa inclinazione degli strati ha causato nel periodo postglaciale la formazione di una frana di crollo per scivolamento, generando un notevole accumulo di massi di grandi dimensioni al piede del versante (Sintema Postglaciale Alpino; Pleistocene superiore - Olocene). L'età non recentissima o attuale della frana è testimoniata dalla presenza di vegetazione molto sviluppata, costituita da bosco di abeti e consistenti coperture di muschio e sottobosco.

È in questo deposito di frana che si aprono le varie cavità denominate "Giazzeri", e tra esse la più significativa, la Grotta di Stenone.

Dal punto di vista strettamente geomorfologico si tratta di cavità non propriamente includibili nel catasto speleologico della Provincia di Trento, ma in considerazione della rilevante importanza storica e scientifica che la Grotta di Stenone riveste per il fatto di rappresentare una delle prime testimo-

nianze di studio di una cavità naturale nel nostro territorio provinciale da parte del famoso naturalista Niels Stensen (Nicolò Stenone), ne giustifica il mantenimento nel catasto quale grotta a tutti gli effetti, con il numero 313 V.T. assegnato nei primi decenni del 1900.

### Per chi vuole approfondire

Corrà, Giuseppe

- *Itinerari di Stenone nelle Prealpi Tridentine (V. di Gresta) e Lombarde (Alpe di Moncodeno)* / Giuseppe Corrà, Mario Ferrari. // IN: *Dissertations on Steno as geologist* / ed. by G. Scherz. - Odense : Odense university press, 1971. - P. 174-203
- *Osservazioni di Stenone sulla formazione di ghiaccio estivo in due grotte di montagna nelle Prealpi Trentine e Lombarde* / Giuseppe Corrà, Mario Ferrari. // IN: *Natura alpina*. - Trento. - A. 24 (1973), n. 2 ; p. 103-126

Decarli, Riccardo-Ischia, Marco Zambotto, Paolo

*Le origini della speleologia trentina tra uomini illustri e celebri istituti* / Riccardo Recarli, Marco Ischia, Paolo Zambotto. // IN: *Speleologia*. Milano. A.23, n.46 (giu. 2002); p. 23-31

Ferrari, Mario

*La prima esplorazione scientifica di una grotta nel Trentino* / Mario Ferrari. // IN: *Natura alpina*. - Trento. - A. 8 (1957), n. 1; p. 9-16

Scherz, Gustav

- *To berømte grotter in Alperne*. // IN: *Naturens verden*. - Kobenhavn. - 1950
- *Nicolai Stenonis epistolae et epistolae ad eum datae*. - Kobenhavn ; Freiburg : [...], 1952.
- *Vom Wege Niels Stensen : Beiträge zu seiner naturwissenschaftlichen Entwicklung*. - Kobenhavn : Munksgaard, 1956. - 348 p. - (Acta historica scientiarum naturalium et medicinalium / Bibliotheca Universitatis Hauniensis ; 14)
- *Nicolaus Steno and his Indices*. - Kobenhavn : Munksgaard, 1958. - 314 p. - (Acta historica scien-

tiarum naturalium et medicinalium / Bibliotheca Universitatis Hauniensis ; 15)

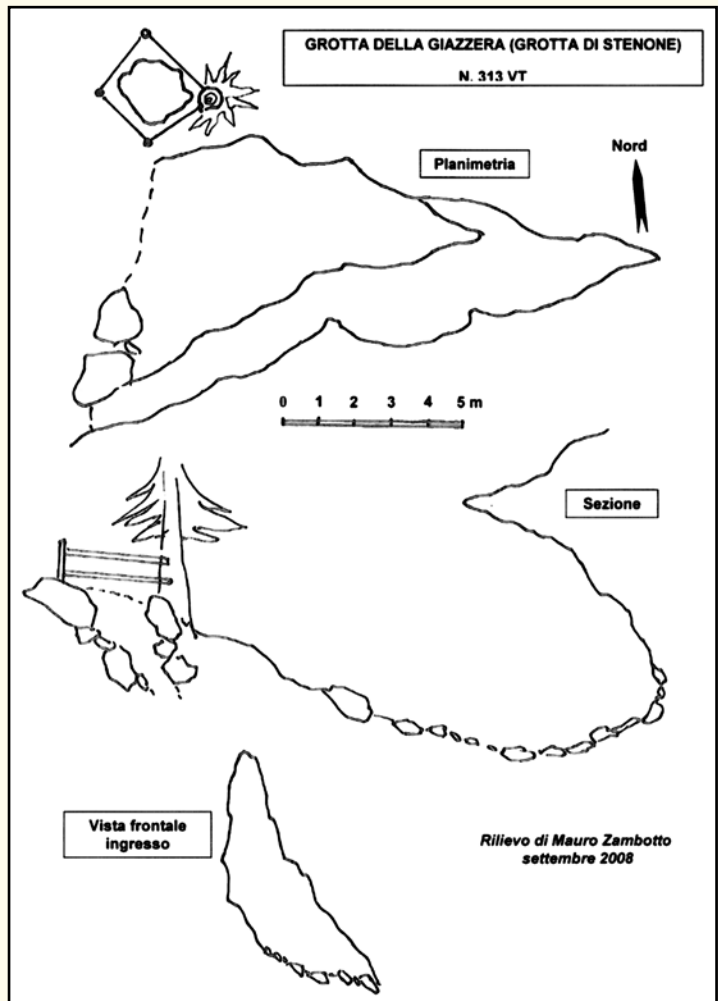
- *Pionier der Wissenschaft : Niels Stensen in seinen Schriften*. - Kobenhavn : Munksgaard, 1963. - 348 p. - (Acta historica scientiarum naturalium et medicinalium / Bibliotheca Universitatis Hauniensis ; 18)

Scherz, Gustav-Pollok, Alex J.

*Steno : geological papers*. - Odense : University press, 1969. - (Acta historica scientiarum naturalium et medicinalium / Bibliotheca Universitatis Hauniensis ; 20)

Zambotto, Paolo

*I precursori della ricerca speleologica in Trentino : da Nicolò Stenone (1671) ad Antonio Daldosso (1873)*. IN: *Simposio internazionale sulla protostoria della speleologia* : Città di castello 13-14-15 settembre 1991. - Città di Castello (PG) : Nuova Prhomos, copyr. 1993. - P. 25-28



# Gli 80 anni della grotta Cesare Battisti

Alessandro Caldini - Gruppo speleologico SAT Lavis

Risale all'anno 1929 la scoperta della grotta Cesare Battisti ad opera di M. Scartezzini ed altri soci della SAT e della SOSAT.

Tra tutti si conoscono Nicolò Adami, Gustavo e Giulio Mottes, Gildo Dalpiaz, i fratelli Frisanco e Guido Nicolini. In pochi anni questi pionieri della speleologia trentina esplorarono e stesero il rilievo della parte principale della grotta e delle sue diramazioni che la portarono ad essere all'epoca la più estesa del Trentino. Volendo ricordare la figura di Cesare Battisti, speleologo e geografo, i primi esploratori diedero il suo nome alla grotta con la seguente citazione: "Fra cent'anni o fra dieci o meno ancora, Battisti avrà il Suo monumento anche nella sua città. Intanto ha questo, il più significativo, sulla montagna che Gli fu più cara, dalla gente lavoratrice che Egli predilesse, da cuori che mostrano non solo di amarlo ma di comprenderLo con una simile offerta, che è la più semplice e la più grande insieme, perché fatta di lavoro, d'intelligente e nobile lavoro..."

Nell'anno 2009 appena trascorso ricorrevano pertanto gli 80 anni dalla scoperta di questa cavità ed il gruppo speleologico SAT Lavis, per il quale la Paganella e le sue grotte hanno rappresentato fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1974 il sito principale di lavoro ed esplorazione, ha ritenuto doveroso impegnarsi per festeggiare l'anniversario, nonché i propri 35 anni di vita.

La manifestazione, svoltasi presso la ex malga di Fai nella giornata di domenica 1 agosto 2009, è iniziata fin dal primo mattino quando sono giunti alla malga i componenti del coro della SOSAT.

Da qui un gruppo di loro si è subito incamminato in direzione della grotta dove era previsto per la tarda mattinata un breve concerto all'interno della più ampia sala della grotta detta il "duomo" per via delle sue dimensioni. Il concerto, che per motivi organizzativi era destinato

ad un numero limitato di spettatori, ha avuto un notevole impatto su tutti i partecipanti per via della suggestione e dell'acustica della sala. Subito prima del concerto è stata scoperta una targa che ricorda la data e le motivazioni dell'evento.

La giornata è poi proseguita col pranzo alla malga per tutti i convenuti e il concerto "ufficiale" da parte del coro tenutosi nel pomeriggio alla selletta che domina la parte alta della val Trentina su cui si aprono tutti i numerosi ingressi della grotta Cesare Battisti.

Il bilancio della manifestazione, favorita dalla giornata calda e assolata, è stato senza dubbio ottimo con una grande partecipazione di pubblico: appassionati della montagna, speleologi provenienti anche da fuori provincia, rappresentanti del mondo alpinistico affezionati alla Paganella ed autorità locali.

Grande soddisfazione anche da parte dei coristi della SOSAT che hanno avuto modo di esibirsi in una grotta, un ambiente quantomeno inusuale.

Per finire è da menzionare la preziosa collaborazione della stazione di Fai della Paganella del CNSAS, sempre presente nel corso di tutta la giornata con personale e auto di servizio, nel caso ci fosse stata la necessità.



*Un momento del concerto alla Selletta (foto Enzo Marcon - Gruppo speleologico SAT Lavis)*

# Giordania: gli ipogei di una storia millenaria

Marco Meneghini (Curatore Catasto Nazionale Cavità Artificiali della SSI e del Catasto Regionale CA SAT SSI)

La Giordania, al-Hashimiyyah, ha la fortuna di possedere, sul suo piccolo territorio, tesori archeologici che danno la possibilità a studiosi di tutto il mondo, grazie all'appoggio del Governo, di svolgere affascinanti ricerche in un luogo dove le più svariate culture si sono intrecciate per millenni.

Interessante anche il lato sotterraneo del Paese, con numerose cavità di origine artificiale, scavate a partire dalla civiltà nabatea, più di duemila anni fa: le tombe della città di Petra, caratterizzate da imponenti facciate scolpite nelle pareti rocciose, ne costituiscono l'esempio più spettacolare, ma non l'unico caso. Questi svariati ipogei, scavati dall'uomo con diverse funzioni, costituiscono un oggetto di studio per gli speleologi che, per la loro preparazione specifica nell'esplore il sottosuolo, possono dare un importante contributo alle missioni



*Suggestivo scorcio di Petra*



*L'insediamento rupestre Habis*

archeologiche che lavorano nei numerosi siti giordani.

È il caso della spedizione congiunta fra l'Università de L'Aquila (coordinatore lo speleologo e docente prof. Ezio Burri), il Centro Nazionale Ricerche con la collaborazione della Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana (SSI), che nell'ottobre del 2009, si è occupata dello studio speleologico dei sotterranei del castello di Shawbak, nei pressi di Petra.

Il castello, noto come fortezza crociata, poi passata di mano agli arabi del Saladino, è oggetto da vari anni di una campagna di scavo dell'Università

di Firenze, che si è avvalsa della collaborazione della squadra di ricercatori comprendente alcuni speleologi, per completare le conoscenze del sito dal punto di vista sotterraneo. L'ipogeo principale dell'area, è una galleria lunga 180 metri, che parte dall'interno delle mura del castello fino ad una sorgente sotterranea, per l'attingimento dell'acqua in caso di assedio: un'opera databile al 1100 – 1200, che lascia esterrefatti per l'imponenza e la precisione con cui è stata realizzata.

La zona pullula di numerosi altri ipogei, principalmente di tipo insediativo (abitazioni) ma anche utilizzati come luoghi di culto. Sono state completate le ricerche già avviate l'anno precedente su caverne sepolcrali ed una chiesa isolata, mentre, spostandosi lungo una tipica valle secca (wadi), ci si è imbattuti in un insediamento rupestre strettamente correlato alla fortezza, costituito da abitazioni sotterranee con sofisticati sistemi di raccolta e conservazione delle

acque, ma soprattutto comprendente una cappella sotterranea, di probabile origine bizantina, con resti di affreschi, fra cui una croce, e sepolture ancora in sito.

Un altro villaggio sotterraneo di difficile datazione, dai locali chiamato Habis, è stato individuato ed esplorato ad alcuni chilometri di distanza, presso il paese di Al Muqariya.

Questi insediamenti, che in alcuni rari casi sono ancora abitati, hanno caratteristiche analoghe tra loro, presentando una serie di caverne dagli ampi ingressi, regolarmente allineate e poste su più livelli comunicanti. La roccia arenaria permette un'agevole opera di scavo: le grotte, venivano poi chiuse da muri in pietra con coperture di rami, strutture che spesso ormai si trovano in rovina.

Di tutte le cavità artificiali è stato eseguito un rilievo topografico e fotografico, segnalandone la presenza agli archeologi dell'Ateneo fiorentino che, basati nella cittadina di Wadi Musa (la "Petra" moderna), trascorrono in Giordania periodi di lavoro di alcuni mesi. A completamento del quadro delle ricerche, sono state svolte indagini idrogeologiche e sulla presenza del gas radon in cavità e nelle acque di sorgente, condotte da specialisti del CNR.

Altro obiettivo del viaggio, la ricognizione su antiche opere di trasporto dell'acqua, presenti nella zona ad est di Petra: un'area desertica, fuori dai flussi turistici e caratterizzata da uno stile di vita più tradizionale, che comunque non toglie agli abitanti un atteggiamento piacevolmente accogliente. Qui, i resti di canalizzazioni superficiali di acquedotti di epoca nabatea e romana sono ben evidenti, così come due grandi vasche rettangolari per la raccolta dell'acqua, una in particolare, vicino alla città di Ma'an. Nei pressi di Urduh (città - fortezza romana posta sul confine orientale dell'impero), vi è un interessante esempio di *qanat*: un cunicolo sotterraneo di captazione della falda acquifera e di trasporto dell'acqua, caratterizzato da una serie di



*Sopra il Castello di Shanbak; sotto una chiesa rupestre bizantina*

pozzi di ispezione posti a distanza regolare con uno sbocco in superficie ma che oggi, a causa dell'assenza di manutenzione, sono ostruiti.

Una visita al deserto del Wadi Rum, nel sud est del paese, ci ha permesso di ammirare, fra le maestose bellezze naturali, delle forme erosione eolica superficiale e profonda, con la formazione di alcune grotte di limitato sviluppo: sono il risultato di una violenta azione del vento abbinata alla sottilissima sabbia rossa, che caratterizza il paesaggio e che dona alla Giordania un altro luogo spettacolare da mostrare come un tesoro ai viaggiatori che la desiderano scoprire.

# Aggiornamento della situazione del Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali della SSI

Marco Meneghini – Curatore del Catasto Nazionale CA SSI

Dopo che il 2008 ha visto un importante aggiornamento dei dati del Catasto Nazionale delle Cavità Artificiali SSI, con un consistente incremento delle cavità censite dai singoli catasti regionali fino a giungere al numero di 3.985, nell'anno in corso continua il lavoro della Commissione per l'idonea pubblicazione dei dati, in primo luogo creando un data base consultabile in rete, contenente, almeno per il momento, le informazioni cosiddette "sintetiche" relative agli ipogei, ovvero il numero di catasto, la provincia e comune ove essi sono dislocati, il nome, la tipologia, gli autori dei rilievi. Il lavoro, grazie a preziose collaborazioni esterne, risulta essere a buon punto ma nel frattempo è da segnalarsi la pubblicazione della relazione sullo stato dell'arte del Catasto Nazionale sugli Atti del VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, ospitati dalla rivista della Commissione SSI "Opera Ipogea" sul numero 1-2/2008.

Importantissime novità si sono invece registrate quest'anno, con l'apporto di dati dalle uniche regioni sinora rimaste scoperte, la cui mancanza aveva sempre pesato sulla completezza del catasto: la Valle d'Aosta e la Sardegna.

Grazie al lavoro del Sanremese Alessandro Pastorelli, si sono potuti acquisire dati relativi a trentadue miniere valdostane, mentre per la Sardegna il referente per Cagliari Roberto Sanna ci ha portato a conoscenza di settantaquattro ipogei di svariate tipologie (dalle idrauliche, insediative, culturali, belliche ed estrattive) situati nel sottosuolo del capoluogo isolano.

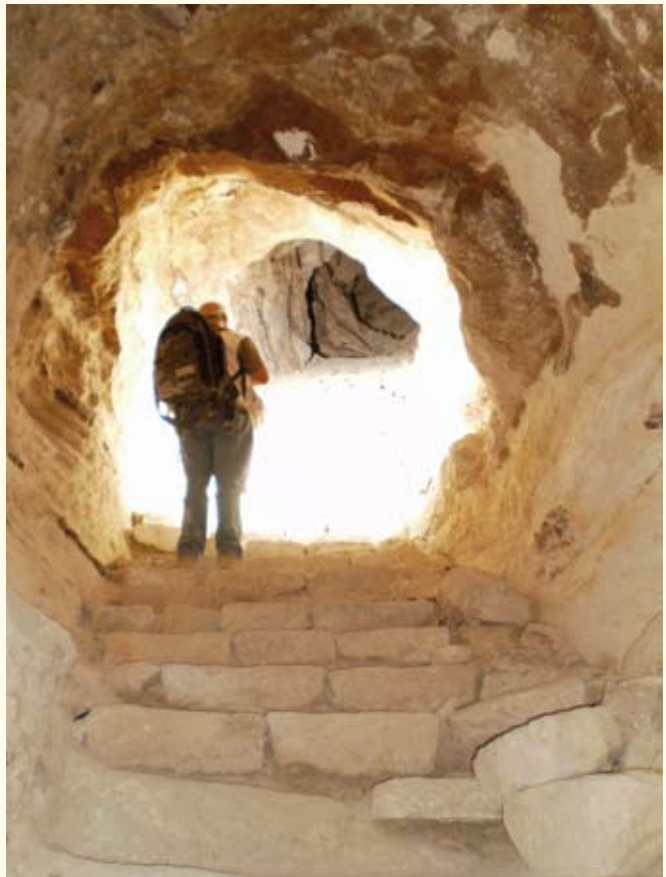
Queste collaborazioni proseguiranno in futuro e costituiscono un fondamentale punto fermo nell'opera del catasto, iniziata, lo ricordiamo, nel 1988 e che ora con l'ampliarsi dello spettro di dati a tale livello non può

che essere motivo di soddisfazione per tutti i suoi collaboratori e per l'intera Società.

La situazione del 2009, oltre una rettifica riguardante la Liguria con il numero complessivo delle cavità che si porta a 378 invece che a 382, vede infine ulteriori 102 ipogei del Trentino – Alto Adige, tutte opere militari in prevalenza della zona dell'Alto Garda.

Il numero complessivo degli ipogei censiti in Italia si porta così a 4.189.

Si auspica che queste ultime notizie stimolino ulteriormente gli speleologi allo studio degli ipogei antropici, procedendo ad accatastarli tramite i singoli referenti delle varie regioni.



# XV Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige

## “Esplorando”

### Lavis, 19-20 novembre 2011

I gruppi speleologici SAT di Arco e Lavis organizzano il XV Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige. Tema del convegno sarà l'esplorazione, sia in fenomeni carsici naturali che in cavità artificiali.

#### Comitato scientifico del Convegno

Paolo Bombardelli, Presidente GS SAT Arco  
Gianni Donini, Presidente GS SAT Lavis  
Marco Ischia, Catasto speleologico del Trentino Alto Adige  
Marco Meneghini, Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino Alto Adige  
Riccardo Decarli, Biblioteca della Montagna SAT  
Paolo Zambotto, Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali  
Mauro Zambotto, Servizio Geologico – Provincia Autonoma di Trento  
Mariano Guzzo, esperto speleologia in Alto Adige

#### Segreteria del Convegno

Marco Ischia      mail: [marco.ischia@ing.unitn.it](mailto:marco.ischia@ing.unitn.it)  
Riccardo Decarli      Biblioteca della Montagna SAT, via Mancì 38100 Trento - mail: [riccardo.decarli@biblio.infotn.it](mailto:riccardo.decarli@biblio.infotn.it)

Si invitano ricercatori e gruppi grotte a contribuire al Convegno con la presentazione di lavori attinenti alla tematica del convegno, ovvero l'esplorazione speleologica, sia di cavità naturali che artificiali, situate nel territorio regionale e nelle zone limitrofe ad esso. Ragioni logistico-organizzative impongono di accettare fino a un massimo di 20 contributi e di richiedere ai gruppi grotte di contribuire con non più di due comunicazioni. Gli eventuali relatori, dovranno far pervenire alla Segreteria del Convegno:

**entro il 31 gennaio 2011**, un abstract (bastano poche righe) indicante il tema della loro relazione;

**entro il 23 ottobre 2011**, il lavoro completo in formato elettronico, comprensivo delle immagini e del powerpoint di presentazione, secondo le istruzioni riportate di seguito.

#### Istruzioni per gli autori

Gli autori dovranno inviare alla Segreteria del Convegno i loro contributi come testo e immagini separate.

I testi e le presentazioni dovranno essere forniti alla Segreteria rispettivamente in formato Word 97-2003 e PowerPoint 97-2003 per Windows. Il file di testo non deve contenere la numerazione delle pagine e non deve presentare formattazioni (rientri, tabulazioni, ecc.). Oltre al titolo dovranno essere indicati i nomi degli autori ed il loro eventuale gruppo speleologico o ente se esso risulta coinvolto. Il file di testo non deve contenere immagini né grafici che andranno consegnati a parte.

Le immagini devono essere inviate come file “immagine.jpg” con una numerazione progressiva (il nome del file deve corrispondere alla corretta collocazione della figura) con definizione non inferiore a 300 pixel/inch e formato 15x10 cm. In alternativa, possono essere inviate fotografie e diapositive in originale (che la Segreteria si impegna a restituire), indicando la corretta numerazione ed il verso di lettura.

Rilievi topografici particolarmente grandi potranno essere spediti anche in formato cartaceo alla Segreteria del Convegno. Le note bibliografiche devono essere indicate nel testo secondo il criterio: (autore, anno di pubblicazione). La bibliografia deve essere posta alla fine dell'articolo e deve comprendere gli autori citati in ordine alfabetico. Le voci dell'elenco bibliografico vanno riportate secondo il criterio: (autore, anno di pubblicazione, titolo dell'articolo, nome della rivista, numero, pagine).

Le didascalie delle figure, dovranno essere sufficientemente estese per spiegare i contenuti dell'immagine e riportate nel file di testo, al termine della bibliografia.

In fondo al file di testo, gli autori dovranno indicare il loro indirizzo, un loro recapito telefonico e la loro eventuale e-mail per consentire un sollecito contatto da parte della Segreteria.

# Ricordo di Giuliano Perna

Marco Ischia e Mariano Guzzo

Si è spento il 19 dicembre 2009, all'età di 81 anni a Villazzano, dove viveva, Giuliano Perna. Per gli speleologi, e non solo per quelli regionali, viene a mancare un maestro, un ricercatore esemplare che ha dato tantissimo alla speleologia, alla mineralogia, alla geologia, all'ingegneria mineraria.

Giuliano Perna era nato a Gorizia nel 1928 e con la sua famiglia si rifugiò in Trentino poco prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale. Conseguì le lauree in Ingegneria Mineraria nel 1954 e in Scienze Geologiche nel 1957 presso l'Università di Bologna, e fu docente di mineralogia, petrografia e geografia fisica sia a Bologna che a l'Aquila. A partire dagli anni Sessanta, assunse la direzione del Distretto minerario della Regione Trentino Alto Adige e andò in pensione anni prima della tragedia di Stava. Per questo fatto fu però fra i dieci imputati e gli fu riconosciuta una responsabilità del 2,5%, che egli, tuttavia, respinse sempre, chiedendo a più riprese la revisione del processo.

Poco più che ventenne, Giuliano Perna fu tra i partecipanti alla spedizione speleologica nella Grotta del Torrione di Vallesinella, nell'agosto 1951, organizzata dall'allora Gruppo Grotte della SAT e finanziata dal Centro di Studi Alpini del CNR e dal Comitato Scientifico della SAT.

La spedizione rimane memorabile per molteplici motivi: all'epoca la Grotta del Torrione di Vallesinella era considerata la più alta e gelida cavità d'Italia, inoltre l'esplorazione fu condotta con l'ausilio di sole corde da roccia, chiodi e moschettoni, abbandonando le ingombranti scale di corde e le tecniche di progressione all'ora in uso. Gli speleologi fecero ricerche geologiche, faunistiche, misurazioni di temperatura ed umidità, esplorarono nuovi ambienti della grotta, dall'*Antro della frana* presso il fondo, alle gallerie che chiamarono *le nuove diramazioni* e non poterono percorrere per mancanza di tempo, al *Labirinto*, un complesso di cunicoli presso il quale dedicarono, proprio a Giuliano Perna, un profondo pozzo a crepaccio (pozzo Perna). Per rendersi conto dell'impresa condotta, è sufficiente ricordare che le esplorazioni nella Grotta



*Stenico (TN), Giuliano Perna all'interno della grotta-miniera di terre rosse denominata "El Bus" (11 giugno 2005)*

del Torrione di Vallesinella furono riprese soltanto 17 anni dopo, nel luglio 1968, per opera congiunta dei gruppi speleologici "Falchi" di Verona, "Proteo" di Vicenza e del G.S. Monfalconese, e soltanto a partire dal 1984 la grotta è stata interessata da una campagna d'esplorazione sistematica.

Le pubblicazioni scientifiche di Giuliano Perna sono davvero molte ed hanno lasciato un segno indelebile nella storia della speleologia, pagine ricche di cultura ospitate sulle riviste che hanno fatto la storia del mondo ipogeo locale e non solo, da *Studi Trentini di Scienze Naturali*, a *Natura Alpina*, alle *Memorie del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina*, alle prestigiose *Rassegna speleologica italiana* e *Le Grotte d'Italia*, alla più recente *Speleologia*, agli Atti di congressi regionali, nazionali e internazionali.

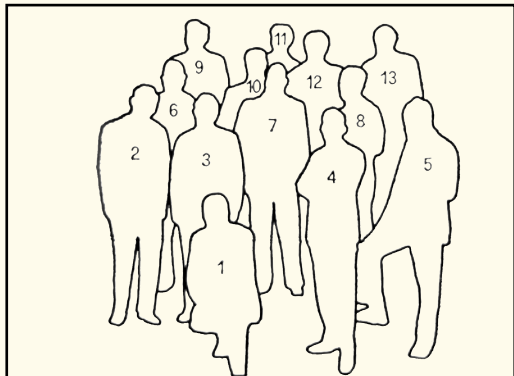
Difficile ricordarle tutte, ma di certo il suo *Atlante*



delle microforme di dissoluzione carsica superficiale del Trentino e del Veneto, realizzato in collaborazione con Ugo Sauro, costituisce un pilastro nella formazione di ciascun speleologo.

Giuliano Perna fu tra i primi a studiare questa materia, dedicandovi anni di ricerche, e fu tra i pochi a documentare approfonditamente le marocche del Trentino e il carsismo nell'Alta Val di Non. Sostenitore dell'importanza scientifica delle ricer-

che speleologiche e della loro divulgazione, accolse con piacere ed entusiasmo la nascita del Catasto delle cavità artificiali del Trentino Alto Adige, portandovi la sua grande esperienza in fatto di miniere e cave. Non si può certo scordare il suo *Fenomeni carsici e giacimenti minerari*, contribuì al seminario di speleogenesi che si tenne a Varenna (Como) nell'ottobre 1972, il cui volume degli Atti (*Le Grotte d'Italia*, n. 4/1973) costituì una sorta



Varenna (Como) 5-8 ottobre 1972.

*Gli organizzatori e relatori del seminario di speleogenesi. Giuliano Perna è al centro della foto con la giacca scura (n. 7), assieme a ricercatori che hanno fatto la storia internazionale della speleologia, quali: Lamberto Laureti (1), Alfred Boegli (2), Franco Anelli (3), Arrigo Cigna (4), Giorgio Pasquini (5), Henri Roques (6), Walter Maucci (8), Mario Bertolani (9), Giancarlo Pasini (10), Giulio Cappa (11), Giulio Badini (12) e Giuseppe Dematteis (13). Da Le Grotte d'Italia, n. 4/1973.*



di Bibbia per gli speleologi dagli anni Settanta in poi, e i volumi *L'industria mineraria nel Trentino Alto Adige* (estratti da "Economia trentina" della CCIA di Trento dal 1964 al 1975), volumi ricchi di importanti contributi di conoscenze geologiche e minerarie della regione di autori vari, di cui Giuliano Perna è stato il curatore.

Tra i suoi ultimi lavori non possiamo fare a meno di ricordare lo studio sulle miniere di terre coloranti nel Trentino e nel Veneto, contributo presentato al XIII Convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige, tenutosi a Villazzano nel 2005. Sempre disponibile, partecipò anche al XIV Con-

vegno regionale (Bolzano, 16-18 ottobre 2008), portando nel Comitato scientifico del Convegno la sua decennale esperienza, chiamando amici e relatori di rilievo nazionale. Ultimamente era anche impegnato nel tentativo di pubblicazione di materiale documentario e scientifico sulle piramidi di terra del Trentino Alto Adige. La sua scomparsa rappresenta un vuoto incolmabile per la speleologia, ma i suoi preziosi studi ci faranno ricordare sempre la sua figura di ricercatore esemplare.

È da menzionare, infine, il suo amore per la Sardegna, dove ha lavorato a lungo come ingegnere minerario e dove ha voluto lasciare le sue ceneri.

## Giuliano Perna - Bibliografia speleologica

Giuliano Perna

*Note geologiche e morfologiche sulla Grotta del Torrione di Vallesinella n. 242 V.T.*  
Studi trentini di scienze naturali. - Trento. - A. 29 (1952), n. 1/2 ; pp. 71-73  
[Studio n. 242]

Gino Tomasi, Giuliano Perna  
*La Grotta "ai Gaggi" sul Monte Gazza.*  
Studi trentini di scienze naturali. - Trento. - A. 29 (1952), n. 1/2; pp. 74-77  
[Esploraz., descriz., ril. n. 240]

Giuliano Perna  
L'eccezionale interesse morfologico delle nuove grotte della Valsugana. Natura e montagna. - Bologna. - A. 1 (1954), n. 1 ; pp. 21-23  
[Notizie n. 243-244]

Giuliano Perna, Gino Tomasi  
Studio di un complesso carsico presso San Giacomo in Val di Sole (Trentino). Studi trentini di scienze naturali. - Trento. - V. 31 (1954), fasc. 1/2 ; pp. 25-43  
[Descriz., ril., foto n. 246-247-248-249-250-251-252-253-254]

Giuliano Perna  
Le concrezioni di grotta. Natura alpina. - Trento. - A. 6 (1955), n. 3 ; pp. 1-4  
[Cenni n. 18-21-74-243-244-291]

Giuliano Perna

Evoluzione di un sistema carsico. Natura alpina. - Trento. - A. 6 (1955), n. 2 ; pp. 15-18  
[Cenni n. 243-244-291]

Giuliano Perna

Ricerche speleologiche in Val di Non. Rassegna speleologica italiana. - Como. - A. 7 (1955), n. 1/2 ; pp. 77-78  
[Notizie n. 24-105-291-1118-1119-1120-1121-1122-1123]

Giuliano Perna

Problemi di speleologia nel Trentino-Alto Adige. Le Grotte d'Italia. - Castellana Grotte (BA). - S. 3, v. 1 (1955-56) ; pp. 30-33. - (Atti del 6 Congresso nazionale di speleologia).  
[Cenni n. 14-18-211-243-244]

Giuliano Perna

Stalagmiti di sabbia e stalagmiti con nucleo di sabbia. Rassegna speleologica italiana. - Como. - A. 8 (1956), n. 3/4 ; pp. 205-209  
[Cenni n. 18-243-244]

Giuliano Perna

Concrezioni libere di grotta. Atti dell'VIII Congresso nazionale di speleologia : Como, 30 settembre-6 ottobre 1956 / a cura di Salvatore Dell'Oca.

- Como : Rassegna speleologica italiana, 1958. - T. 1 ; pp. 108-122. - (Memorie / Rassegna speleologica italiana ; 4)  
[Cenni n. 243-244-246-251]

Giuliano Perna

Concrezioni in cavità artificiali. Atti del Symposium internazionale di speleogenesi : Varenna, 1960. - Como : Rassegna speleologica italiana, 1961. - V. 2 ; pp. 225-229. - (Memorie / Rassegna speleologica italiana ; 5)

Giuliano Perna

Il fenomeno carsico nel bacino del Rio Novella (Trentino). Actes du deuxième Congrès international de spéléologie : Bari-Lecce-Salerno, 5-12 ottobre 1958. - Castellana Grotte (BA) : Istituto italiano di speleologia, 1962-1963. - V. 1 (1962) ; pp. 245-248  
[Notizie n. 163-291-883-1123]

Giuliano Perna

Piramidi di terra e piramidi di erosione nel Trentino- Alto Adige. Memorie del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina. - Trento. - A. 25/26 (1963), v. 14, fasc. 2 ; pp. 1-209  
[Morfologie n. 243-244]

P. Gatto, Giuliano Perna

Idrogeologia. Note illustrative della Carta geologica

d'Italia alla scala 1:100.000. - Roma : Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Servizio geologico d'Italia, 1966- . - Foglio 22, Feltre / Gp. Braga, ... [et al.] 1971, pp. 132-138 [P. 133-134: idrologia n. 18-243-244]

Giuliano Perna

Il fitocarsismo nella formazione delle kamenitze (vaschette di corrosione). *Natura alpina*. - Trento. - A. 25 (1974), n. 1 ; pp. 25-34 [Carsismo superf.]

Giuliano Perna

Fenomeni carsici e giacimenti minerali. *Atti del Seminario di speleogenesi : Varenna (Como), 5-6 ottobre 1972 / organizzato dalla Società speleologica italiana ...* - Bologna : Istituto italiano di speleologia, 1975. - pp. 77-148. - (Le Grotte d'Italia ; 4 (1973)) [Paleocarsismo del Latemar]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Karren, grize e kamenitze. - (Itinerari geologici). *Economia trentina*. - Trento. - A. 24 (1976), n. 2 ; p. 41-56 [Carsismo superf. Trentino]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Forme minori di dissoluzione carsica superficiale del Basso Sarca. *Atti del IV Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige : Arco, 1977 / Gruppo speleologico SAT Arco*. - [S.l. : s.n., 1977?](Arco (TN) : Emanuelli). - pp. 46-52 [Carsismo superf. Val del Sarca]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Recenti ricerche sui campi solcati del Veneto e del Trentino. *Proceedings of the 7<sup>th</sup> International speleological congress : Sheffield, 1977*. - Sheffield : British cave research association, 1977. - pp. 342-344 [Carsismo superf. Trentino]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Atlante delle microforme di dissoluzione carsica superficiale del Trentino e del Veneto.



*Cava Contrada Viale (VR), Giuliano Perna all'ingresso di una miniera di terre rosse (23 maggio 2005)*

Memorie del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina. - Trento. - V. 22 (1977-78) ; pp. 1-173 [Carsismo superf. Trentino; foto n. 424]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Il biocarsismo. *Atti del XIII Congresso nazionale di speleologia : Perugia, 30 settembre - 4 ottobre 1978, organizzato dal Gruppo speleologico C.A.I. Perugia : preprints / a cura della Regione dell'Umbria ...* - Perugia : [s.n.] 1978. - pp. [77-80] [Cenni carsismo superf. Terlagio e Lago di Garda]

Giuliano Perna

Fenomeni di dissoluzione carsica superficiale. *Atti XII Congresso nazionale di speleologia : S. Pellegrino Terme, 1974*. - Como : Rassegna speleologica italiana, 1978. - (Memorie / Rassegna speleologica italiana ; 12)

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Aspects de la denudation karstique sur les "Marocche". *Actes du Symposium international sur l'erosion karstique : Aix en Provence-*

Marseille. - Nimes : Union International de Speleologie, 1979. - pp. 97-103 [Carsismo superf. Val del Sarca]

Giuliano Perna, Ugo Sauro

Le microforme di corrosione in alta montagna. *Atti Convegno internazionale sul carso di alta montagna : Imperia, 30 aprile - 4 maggio 1982*. - Imperia : [s.n.] 1982 (Oneglia (IM) : Dominici). - V. 1, pp. 381-396 [Carsismo superf. Trentino-Alto Adige]

Alberto Castellarin, A. Chini, Giuliano Perna, Ugo Sauro

Itinerari geologici : la conca del Pian della Nana. *Economia trentina*. - Trento. - A. 31 (1982), n. 4 ; pp. 69-84 [Carsismo superf.]

Giuliano Perna (a cura di)

TRENTINO-ALTO ADIGE : fino al 1982 incluso *Trento : Museo tridentino di scienze naturali, 1983*. - 589 p. - (Bibliografia geologica d'Italia ; 18). [Sez. bibliogr. di speleologia e carsismo]

- Paolo Forti, Giuliano Perna  
L'ipercarsismo : (con particolare riguardo all'Iglesiente, Sardegna Sud Occidentale).  
VIII Convegno regionale di speleologia del Trentino-Alto Adige : Rovereto 8-9 dicembre 1984 / Gruppo grotte «E. Roner» CAI-SAT Rovereto. - Trento : Museo tridentino di scienze naturali, 1985. - pp. 85-100. - (Natura alpina ; 36)  
[Cita n. 242-243-244-446]
- Massimo Civita, Giuliano Perna  
Carta della vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi della Bassa Valle del Sarca (Trentino).  
Studi trentini di scienze naturali. Acta geologica. - Trento. - V. 65 (1988) ; pp. 257-272  
[Cita n. 29; ubicazione su carta delle principali cavità del Basso Sarca]
- Giuliano Perna  
Valbadia : una storia di orsi. - (Notizie italiane).  
Speleologia. - Milano. - A. 9 (1988), n. 18 ; p. 54  
[Notizie scoperta n. 1347]
- Giuliano Perna  
Forme di corrosione carsica superficiale al Lago di Loppio (Trentino).  
Natura alpina. - Trento. - A. 41 (1990), n. 4 ; pp. 17-27  
[Carsismo superf. Lago di Loppio]
- Giuliano Perna  
Itinerari geologici : la marocca di Gorte (Nago).  
Economia trentina. Trento. - A. 40 (1991), n. 4 ; pp. 65-88  
[Carsismo superf. territorio Nago-Torbole]
- Giuliano Perna  
I primi studi in Italia delle microforme di dissoluzione carsica superficiale.  
Simposio internazionale sulla protostoria della speleologia : Città di Castello, 13-14-15 settembre 1991. - Città di Castello (PG) : Nuova Primos, copyr. 1993. - pp. 227-232  
[Carsismo superf. Lavini di Marco]
- Giuliano Perna  
Carsismo e marocche nelle valli del Basso Sarca (Trentino).  
Riassunti = Abstracts : Alpine caves : alpine karst systems and their environmental context. - [S.l. : s.n., 1992?] - p. 41
- Giuliano Perna  
Itinerari geologici : i laghi carsici di Lamar e di Terlago : la soglia glaciale di Terlago.  
Economia trentina. - Trento. - A. 42 (1993), n. 1 ; pp. 75-95  
[Carsismo Valle dei Laghi]
- Giuliano Perna  
Il carsismo profondo nel Sulcis-Iglesiente (Sardegna sud occidentale) e nel Trentino-Veneto (Alpi sud orientali Italiane): carsismo messiniano: esempi di carsismo profondo correlati con il livello del Mediterraneo nel Messiniano.  
Annali dei Musei civici di Rovereto. Rovereto (IN). V. 10 (1994); pp. 327-378  
[Cita n. 243-244-Grotte della Paganella]
- Giuliano Perna  
Fenomeni geologici di alterazione delle rocce carbonatiche nel clima dell'Alto Garda.  
The conservation project: knowledge of the functional elements for the planning of interventions and geotechnical aspects of the protection: Gargnano-Limone sul Garda, 4-9 september 1995. - [Bari: Scuola universitaria C.U.M. conservazione dei monumenti, 1995]. - pp. 87-98. - (Terzo corso / Scuola universitaria CUM conservazione dei monumenti).  
[Carsismo superficiale Nago, Dro, Pian della Nana, Terlago, Loppio]
- Giuliano Perna  
Itinerari geologici : miniere e cave nella Valle dei Laghi e nel Basso Sarca.  
Economia trentina. Trento. A. 44 (1995), n. 1; pp. 73-99  
[Carsismo e miniere Bassa V. Sarca; cita n. 29]
- Gilberto Calderoni, Giuliano Perna  
Itinerari geologici : il lago di Lagolo (Trentino meridionale): origine ed età radiometrica.  
Economia trentina. Trento. A. 44 (1995), n. 4; pp. 11-24  
[Notizie n. 30]
- Giuliano Perna  
Evolution of karren in the Alto Garda area (Trentino, North Italy).  
Karren landforms. Joan-J. Fornós and Angel Ginés (editors). - Palma de Mallorca: Universitat de les Illes Balears, 1996 - pp. 381-396
- Giuliano Perna, Arnaldo M. Tonelli  
Pseudodoline (Kettles) al Pian di Bedole (Val Gambis, Trentino).  
Atti della Accademia roveretana degli Agiati. Rovereto (IN). A. acc. 246 (1996), s.7, v.6 B; pp. 167-178
- Giuliano Perna  
Carsismo e marocche nelle valli dei Laghi e del Basso Sarca (Trentino).  
Proceedings of the International congress Alpine caves: alpine karst systems and their environmental context: Asiago (VI), Italy, June 11<sup>th</sup>-14<sup>th</sup>, 1992. - [S.l.: s.n.], 1996 - pp. 309-312
- Giuliano Perna  
Inquadramento cronologico delle grandi frane quaternarie delle valli dei Laghi e del Basso Sarca (Trentino) - (Itinerari geologici).  
Economia trentina. Trento. A. 45 (1996), n. 3; pp. 55-91  
[Carsismo superficiale Val del Sarca/Marocche]
- Giuliano Perna  
La valle delle Marocche: (prima parte) - (Itinerari geologici).  
Economia trentina. Trento. A. 46 (1997), n. 1; pp. 69-92  
[Carsismo superficiale Marocche-Val del Sarca-Terlago]
- Giuliano Perna  
La valle delle Marocche: (seconda parte) - (Itinerari geologici).  
Economia trentina. Trento. A. 46

(1997), n. 2; pp. 95-121  
[Carsismo superficiale Marocche-Val  
del Sarca-Terlago]

Giuliano Perna  
Trentino Alto Adige.  
Le aree carsiche gessose d'Italia. (a  
cura di Giuliana Madonia e Paolo  
Forti). Bologna: Istituto italiano di  
speleologia, 2003; pp. 143-148  
[Fenomeni carsici gessi Trentino  
Alto Adige]

Giuliano Perna e Andrea Fambri  
Esplorazione dei pozzi a neve dei  
Grosteddi (Gruppo di Brenta).  
Atti XII Convegno regionale di  
speleologia del Trentino-Alto Adige  
: Grigno 7-8 settembre 2002 / Società  
degli Alpinisti Tridentini. Quaderni  
della Biblioteca della Montagna N. 7 -  
2004, Temi, Trento. - pp. 103-113.  
[Notizie n. 1658-1660, Pozzo A2,  
Pozzo B1; cita n. 369]

Mariano Guzzo, Giuliano Perna,  
Fabiana Zandonai  
Le miniere di terre coloranti delle pro-  
vince di Bolzano, Trento e Verona.  
Atti del XIII Convegno Regionale di  
Speleologia del Trentino Alto Adige: Vil-  
lazzano, 8-9 ottobre 2005. / [redazione  
atti: Marco Ischia e Riccardo Decarli] //  
Quaderni della Biblioteca della Monta-  
gna n. 9 (2007). Società degli Alpinisti  
Tridentini. Biblioteca della Montagna.  
Temi. Trento – 2007; pp. 99-130

Giuliano Perna, Marco Ischia, Ma-  
riano Guzzo, Marco Meneghini e  
Riccardo Decarli  
*Atti del XIV Convegno Regionale di Speleo-  
gia del Trentino Alto Adige: Bolzano, 16-19  
ottobre 2008.* / [redazione atti: Giuliano  
Perna, Marco Ischia, Mariano Guzzo,  
Marco Meneghini e Riccardo Decarli]  
Commissione Provinciale Speleologia  
CAI Alto Adige. Longo. Bolzano –  
2009; 268 p.

Giuliano Perna  
*La trincea della Selva del Monte Brento.*  
Atti del XIV Convegno Regionale  
di Speleologia del Trentino Alto  
Adige: Bolzano, 16-19 ottobre 2008.  
/ [redazione atti: Giuliano Perna,  
Marco Ischia, Mariano Guzzo, Marco  
Meneghini e Riccardo Decarli]  
Commissione Provinciale Speleologia  
CAI Alto Adige. Longo. Bolzano –  
2009; p. 217-221.

Ezio Burri, Giuliano Perna  
*Le città sotterranee della Cappadocia ed i  
Camini delle Fate.*  
Atti del XIV Convegno Regionale  
di Speleologia del Trentino Alto  
Adige: Bolzano, 16-19 ottobre 2008.  
/ [redazione atti: Giuliano Perna,  
Marco Ischia, Mariano Guzzo, Marco  
Meneghini e Riccardo Decarli]  
Commissione Provinciale Speleologia  
CAI Alto Adige. Longo. Bolzano –  
2009; p. 242-244.



Predoi (BZ), Giuliano Perna nelle miniere di rame

## a Fabio

Fabio Giacomelli ci ha lasciati ai primi di gennaio, mentre con Elio Orlandi stava aprendo una nuova, estrema, via sul Cerro Torre, in Patagonia. Gli amici del Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro nel quale Fabio aveva proseguito l'attività del fratello Gigi, indimenticabile alpinista e speleologo - mancato nel 1980 mentre arrampicava sul Castel Alto dei Massodi -, lo ricordano così.

*"...sembra un gioco ma più passano gli anni più mi diverto ad arrampicare, trovo sempre nuove idee e nuovi pensieri per buttermi su una parete a ricercare nuove linee..."*

Ciao Giac, te ne sei andato in punta di piedi senza raccontarci le tue ultime avventure, avevi cominciato la tua attività alpinistica tanti anni fa con una promessa fatta a Gigi.

Le tue palestre sono state la Vigolana, il Sarca, il gruppo del Brenta, la Yosemite Valley e tante altre, ...fino alla tua amata Patagonia. Non ti sei divertito solo sulle vie di roccia, ma ti sei inabissato insieme a noi nei rami e nei meandri delle principali grotte, anche come membro della squadra del Soccorso speleo. Trascinando numerosi nuovi amici, ti sei cimentato pure nel torrentismo e in forra.

La tua presenza nel Gruppo Grotte SAT come consigliere, presidente, responsabile speleo ed esperto alpinista ci è sempre stata di grande aiuto e ci ha fatto da guida in questi anni.

*"...la dimensione della solitudine mi entusiasma sempre più, questa verticale diventa una compagna straordinaria, unica e concreta.*

*A volte mi chiedono: ma perché solo? Dal basso e con i classici chiodi? Lo sai che hai passato i 50 anni?*

*Non servono parole, la risposta la possono trovare in uno sguardo. È il mio modo di esprimermi, la ricerca di un equilibrio mentale, la libertà di stare lassù, la gioia di vivere, la bellezza del vuoto, l'armonia con la parete, il sentirla viva fra le mani e scoprire i suoi piccoli segreti..."* - "Hola bola!!! È il mio vivere laggiù che pochi riescono a capire..."

Ti sei innamorato della Patagonia e sul Cerro Torre hai trovato la tua dimensione di vita con un vero amico e compagno di cordata che non ti ha mai abbandonato, nemmeno nel tuo ultimo viaggio...

Ciao Giac, ti ricorderemo sempre, col tuo sorriso spensierato, sulla Montagna che tanto amavi!

*Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro*





### Progetto Montagna Giovane 2009 “L’acqua motore della natura – dal ghiacciaio al lago”

È con grande soddisfazione che la Commissione di Alpinismo giovanile informa che le motivazioni, i destinatari, gli obiettivi e le attività presentati nel progetto “*Montagna giovane: l’acqua motore della natura, dal ghiacciaio al lago*” sono stati pienamente raggiunti e ringrazia da queste pagine tutte le Sezioni

che si sono adoperate al raggiungimento di questo obiettivo tramite i propri accompagnatori ed operatori sezionali.

Un grande ringraziamento va al Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento per aver sostenuto finanziariamente il progetto, con la speranza che anche in futuro si possa contare sulla sensibilità dell’Ente pubblico.

La forte adesione all’iniziativa da parte delle Sezioni SAT ha rappresentato, di fatto, tutto il territorio provinciale.

Alcune Sezioni hanno coinvol-

Hanno aderito 33 Sezioni e 2 Gruppi. Hanno partecipato alle attività 1.960 giovani e 414 accompagnatori. Sono state effettuate 76 uscite per un totale di 90 giornate.

to anche le scuole elementari, offrendo loro una serie di attività con tema “l’acqua” ed alcune escursioni guidate.

Particolare attenzione hanno dedicato nei ragazzi, le visite a: sorgenti, torrenti, fiumi, cascate, laghi, ghiacciai, biotopi, canyon, ma anche bacini artificiali, dighe, molini, segherie, fucine di fabbro, cave di ghiaia, antichi lavatoi e centrali idroelettriche che dimostrano come la presenza e la forza dell’acqua sono particolarmente utili all’uomo per creare energia per il funzionamento di macchinari ed ingranaggi.

Quest’anno i nostri ragazzi hanno conosciuto:

- l’importanza dei ghiacciai come riserva d’acqua per la sopravvivenza dell’uomo;
- la forza dell’acqua come modellatrice del territorio e causa di curiose morfologie visibili nei canyon, nelle grotte, nei pozzi glaciali e su molte rocce del territorio;
- l’importanza dell’acqua quale fonte di energia, visibile nei bacini artificiali, condotte e centrali idroelettriche posizionate lungo il corso dei fiumi;
- la biodiversità esistente nei biotopi dove l’acqua, associata alla vegetazione diventa scrigno di vita per molti insetti, anfibi, rettili e



specie arboree e floreali. L'acqua pertanto è fonte di vita per piante e animali;

- i laghi quale risorse per l'uomo, per l'agricoltura, per la pesca ed anche per il turismo.

Hanno conosciuto gli ambienti:

- della Presanella, del Careser, del Cevedale, dell'Adamello;
- del Rio Sass, del Rio Lorina, del torrente Palvico, del torrente Val Camiezo, del Bletterbach, del Burrone Giovanelli, del torrente Rabbies;
- dove nasce il Sarca, del parco fluviale del torrente Centa, del torrente Avisio, del Rio Mondrago, del torrente Silla, del Rio Farinella, di Valbona, delle Sorgenti Valsorda;
- i laghi di Garda, di Cima d'Asta, di Erdemolo, delle Prese, di Caldaro, di Monticolo, di Quaria, d'Iseo, Lago Santo, di Calaita, del Verdè, del Lago di Tovel, di Cornisello, di Cece, di Val d'Inferno, di Gries, di Morasco, di Castel;
- della diga del Vajont, di Malga Trivena, dell'antico molino Dorigoni, del Rio Caino, delle chiuse del Mincio, della grotta della Bigonda, delle grotte di Oliero, della forra del Limarò;
- delle Cascate di Vallesinella, di Arca di Fraporte, della Cravatta, del Saent;
- delle sorgenti Spino, del Monte Pasubio, di Folgaria.



Ma i nostri ragazzi hanno soprattutto capito la grande importanza di questo insostituibile elemento. L'acqua è fondamentale per la vita quotidiana dell'uomo, per l'ambiente e per la vita in genere sulla terra; è un bene prezioso e dobbiamo imparare a rispettarla e a risparmiarla.

L'aver potuto utilizzare anche i mezzi pubblici, che rispettano maggiormente l'ambiente e creano aggregazione, ha reso più semplice a tutti abbinare il cammino e le lezioni sul territorio con l'allegria del tragitto in pullman.

Siamo infatti fermamente convinti che con la mente libera e lo spirito leggero, anche far propri alcuni principi fondamentali, talvolta non facili, risulta molto più semplice e divertente.

Partendo da questo concetto la Commissione di Alpinismo giovanile ha pensato un nuovo progetto per il 2010, avente come tema: *"Montagna giovane: alla scoperta e conoscenza dei tradizionali mestieri della montagna"*.

Ci auguriamo quindi che anche il prossimo anno porti ai nostri tanti giovani nuove gratificanti esperienze attraverso il nostro Sodalizio ed i suoi volontari, che con impegno e grande passione prestano il loro tempo e le loro risorse.



Rita Gasperi





### ARCO

#### Con gli amici della Sezione di Arco la montagna è più vicina

Nona posizione assoluta su 51 equipaggi. Primo gruppo estero dietro alle fortissime squadre francesi. E un tempo, meno di 57 minuti per dieci chilometri non facilissimi, che pur lontano da quello dei vincitori (appena oltre i 44 minuti) è di tutto rispetto. Ma la soddisfazione più grande è la seconda coppa, ricevuta a sorpresa, nemmeno prevista dal regolamento: lo speciale premio per il folklore. Cioè per il calore, la partecipazione, l'entusiasmo. Per quel significato speciale che aveva il *Championnat du monde de joelettes*, il 23 maggio 2009 a Rochefort sur Mer, nella bassa Normandia, per la Sezione arcense. Una corsa per le speciali carrozzine monoruota che permettono a chi soffre delle più diverse disabilità di spostarsi anche su terreni accidentati, perfino in alta montagna: a patto che un equipaggio di volenterosi s'incarichi di spingerla e dirigerla. Il progetto Joelette di Arco è nato attorno alla figura eccezionale di Alessandro Lutterotti, innamorato della montagna che dodici anni fa ha perso l'uso delle gambe. Uno dall'entusiasmo contagioso, irrisistibile. Sicché gli amici della SAT, pur di rivederlo in vetta, ce l'hanno portato... di peso: sopra una speciale portantina di legno progettata e realizzata dall'amico Diego Miorelli. Poi con meno fatica e ancora più emozione, con la prima joelette fai da te, nel 2008 sul monte Stivo. Da lì la decisione di acquistarne una "vera", subito sostenuta dall'allora presidente Franco Giacomoni, pagata con l'autotassazione di tutte le sezioni della SAT. Poi il secondo esemplare, comprato dalla sezione SAT di Arco. Infine il campionato del mondo, quest'anno alla terza edizione. La vicinanza della SAT al mondo dell'handicap ha una figura-chiave, Ivo Tamburini, instan-

cabile punto di riferimento delle associazioni che nel Basso Sarca si occupano di disabilità. *"I francesi l'hanno chiamato folklore ma volevano dire che abbiamo fatto un casino incredibile - racconta ridendo Alessandro Lutterotti - e poi li abbiamo conquistati: quando passavamo noi c'era un tifo pauroso, tutti ad urlare e ad incitarci. Un'esperienza unica, una di quelle poche che, di un'intera vita, ti resta nei ricordi"*. Il percorso è suggestivo: si parte dal Port des Barques di Rochefort, tre equipaggi alla volta ogni tre minuti, e dopo un breve avvicinamento, sulla costa dell'oceano, si arriva alla stretta lingua di terra che solo con la bassa marea permette di raggiungere l'Île Madama. Un'isola piccolissima di cui si percorre l'intero perimetro, circa tre chilometri, per poi tornare indietro. Entro le 17, prima che arrivi l'alta marea. *"Nessuno di noi puntava alla gara - dice Ivo Tamburini - ma alla dimensione umana, all'incontro con tante persone che hanno una sensibilità particolare, legata al contatto col dolore. E poi, a noi interessa dare visibilità all'esistenza della Joelette. I francesi sono stupiti che noi la usiamo per andare in montagna"*. *"Ivo era davanti in bici e agitava il tricolore - racconta Andrea Mancabelli, uno dei quattro atleti SAT dell'impresa, assieme a Matteo Calzà, Remo Cazzolli e Stefano Brighenti - e tutti ad applaudire e fare il tifo per noi, incredibile. Poco dopo la partenza, una squadra francese, quella*



*che poi ha vinto, partita tre minuti dopo di noi, già ci aveva raggiunto e superato. Lì per lì ci hanno smontato, ma poi abbiamo visto davanti a noi i tedeschi. Lì dobbiamo battere, ci siamo detti. E abbiamo spinto al massimo. Ricordo ancora il momento in cui li abbiamo superati. E la sera abbiamo festeggiato tutti insieme".* Le due Joelette trentine sono a disposizione delle associazioni, basta richiederle alla SAT di Arco per il prestito.

*(Tratto da "L'Adige" del 5 giugno 2009)*

## CAVALESE

### Consiglio Direttivo rinnovato e ringiovanito

L'Assemblea dei soci della Sezione di Cavalese, fondata nel 1956 e che conta ad oggi 380 iscritti, si è tenuta il 20 febbraio scorso.

Le relazioni sulle attività del 2009 sono state aperte da quella Presidente Virgilio Castellani, il quale lascia il Direttivo dopo 5 anni. Egli ha ricordato che gli ultimi anni di lavoro intenso sono valsi riconoscimento e prestigio sul territorio, grazie alle numerose iniziative di cui la Sezione si è fatta promotrice, e di questa eredità potranno avvalersi i nuovi consiglieri. Castellani, constatando che l'attività di maggior successo è quella dell'Alpinismo Giovanile, ha auspicato un radicale ringiovanimento anche per quanto riguarda gli organi direttivi. A seguire, il Tesoriere Gianfranco Malfatti ha evidenziato come il bilancio folto di voci sintomo di vitalità. Entrambe le relazioni sono state quasi unanimemente approvate dall'Assemblea.

Melania Rebonato ha poi relazionato sul Programma gite 2009, le quali vedono ormai una esigua partecipazione dei soci, e sul Meeting del Lagorai 2009 con rientro a Molina; quest'ultimo è stato un grande successo organizzativo della Sezione, grazie anche alla collaborazione del gruppo "Zon te Cadin" di Molina. Ruggero Vaia ha riferito sulle manifestazioni estive "In montagna con la SAT", con sette conferenze di alto livello, una mostra di pittura e un corso di "Fotografia in Montagna" che ha avuto gran successo. Il responsabile per l'AG, Ilario Cavada, non ha avuto bisogno di enfatizzare alcun aspetto della relazione, poiché i soli numeri bastano a testimoniare il successo degli accompagnatori SAT: circa 80 giovani iscritti alla Sezione, 16 escursioni organizzate con partecipazione fino a una cinquantina di giovani soci. Per il Gruppo SAT di Capriana ha riferito Marino Zorzi, illustrando la

cornucopia di iniziative a testimonianza della vitalità del gruppo, e infine il socio Renzo Benedetti, direttore della Scuola di Scialpinismo fondata da Beppe Bertagnolli nel 1976, è intervenuto per riferire del trentatreesimo Corso di scialpinismo concluso l'anno scorso sotto la direzione dell'Istruttore di Scialpinismo Daniele Martinelli e di quello successivo iniziato da poco con le iscrizioni al massimo numero previsto.

A seguire sono stati consegnati gli aquilotti d'oro ai soci SAT venticinquennali Silvano Delladio, Giampiero Mocellin, Maura Vanzo, Claudio Foppa, Andrea Dal Ben e Gabriele Demattio.

Dopo l'elezione il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione si è riunito martedì 23 febbraio: i membri, ossia Mario Bortolotti, Ilario Cavada, Fedele Da Col, Gabriele Demattio, Valentino Gilmozzi, Luca Scarian, Antonella Tomasi, hanno degnato come presidente Ilario Cavada. Tenace e impegnatissimo Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, residente a Castello-Molina di Fiemme, Cavada è con i suoi 26 anni uno dei più giovani presidenti sezionali della SAT. Sono stati nominati vicepresidente Fedele Da Col (di Panchià), segretaria Antonella Tomasi (di Lago di Tesero) e tesoriere-cassiere Gabriele Demattio (di Cavalese). Ad eccezione di Da Col, che da un decennio è l'animatore dell'attività di Alpinismo Giovanile della Sezione, gli altri sono nuovi nell'incarico, tuttavia professionalmente esperti a garanzia di competenza ed affidabilità. Gabriele Demattio, guardia forestale del Comune di Cavalese, si è diplomato qualche anno fa Accompagnatore AG assieme a Ilario Cavada.

Ad integrazione della delegazione sezionale nell'Assemblea Provinciale SAT, ovvero Licia Bertagnolli, Lucia Brigadoi e Marino Zorzi, il Direttivo ha designato il quarto delegato nel consigliere Valentino Gilmozzi, il quale, per quanto riguarda le responsabilità dei vari settori di attività, è stato designato per la sentieristica. Mario Bortolotti si dedicherà al programma escursionistico, e per le attività culturali sono stati incaricati tutti i membri del C.D. Sono stati inoltre attribuite delle deleghe a soci non membri del Direttivo: Melania Rebonato per la Biblioteca sezionale, Renzo Benedetti per la Scuola di Scialpinismo della quale è direttore, Ruggero Vaia per le relazioni pubbliche.

*Ruggero Vaia*

## CENTA SAN NICOLO'

### 50° di fondazione

Nel 2009 anche la Sezione SAT di Centa S. Nicolò ha avuto l'onore di celebrare il 50° dalla fondazione. Il direttivo, guidato e spronato dal presidente Pedrinoli dott. Gianfranco e con la collaborazione di parecchi altri soci, ha cercato di onorare questa ricorrenza in modo, per quanto possibile, degno dell'impegno con il quale è stata guidata la Sezione da chi ci ha preceduto in questo cammino lungo cinquant'anni. Innanzitutto si è pensato di non limitarci ad un'unica, magari macroscopica, iniziativa, ma di programmare varie iniziative più a misura d'uomo riguardo al contesto sia geografico che dello spirito del nostro gruppo. Così ci siamo trovati in varie occasioni: un nutrito gruppo di ancora pimpanti fondatori, giustamente ancora orgogliosi di quanto iniziato cinquant'anni fa, e noi, orgogliosi dell'incarico e della responsabilità di portare ancora avanti, possibilmente con lo stesso entusiasmo, la loro iniziativa. Pensiamo di poter ritenere, senza peccare di presunzione, che la presenza della SAT sia stata, in questi cinquant'anni, significativa ed importante per tutta la comunità di Centa. Il costante numero di soci lo dimostra, anche se molti non risiedono in paese: molti hanno qui le loro radici, molti invece hanno probabilmente trovato qui un ambiente in cui si trovano a loro agio. Fra i fondatori ne ricordiamo doverosamente uno: Germano Martinelli, vero motore allora dell'iniziativa, che seppe infondere nel primo gruppo di soci il suo stesso entusiasmo e la sua stessa determinazione e che tuttora ci segue, direi paternamente, con una presenza estremamente costante ed altrettanto discreta. Fra i tanti purtroppo scomparsi, non possiamo fare a meno di ricordarne uno: Livio Ciola. Il rifugio a lui plebiscitariamente intitolato ricorda a tutti quanto lui sia stato importante nella nostra storia.

Per ricordare dunque le varie iniziative, la tradizionale festa di ottobre in Casarota quest'anno è stata specificamente improntata proprio alla celebrazione del 50° con invito a tutti i soci a parteci-

pare, invito che ha trovato notevole risposta. Oltre che dai discorsi di circostanza, brevi ma sostanziosi, come si conviene in ambiente montano, la festa è stata notevolmente allietata dalla banda di Caldorazzo che ha accettato con entusiasmo il nostro invito a partecipare alla nostra festa. La giornata è stata inoltre resa ancora più importante da due felici coincidenze: abbiamo approfittato per inaugurare la nuovissima teleferica e la altrettanto nuova variante su un tratto del sentiero 432 che sale al rifugio stesso.

Per quanto riguarda la teleferica, costruita secondo le norme ed i criteri di sicurezza più moderni per volere della SAT Centrale, ricordiamo che è stata inaugurata con la banda che, con opportuna marcia, ne accompagnava il movimento del carrello solennemente addobbato, ai comandi il costruttore signor Martello, e con breve discorso del signor Paolo Scoz, che, come responsabile del settore teleferiche nell'ambito della SAT Centrale, ne ha seguito passo passo tutta la costruzione.

Per quanto riguarda la variante sul sentiero 432, ricordiamo che il problema era sul tappeto da anni. Si tratta del tratto circa a metà percorso, fra "el balotton" ed il crocifisso, un tratto molto ripido, in parte addirittura lungo la massima pendenza, cosa che lo rendeva sempre più vittima dell'erosione dell'acqua e quindi sempre più impraticabile. Il problema è stato risolto, come già qualche anno fa per il 439 del Prà Longo, dall'Azienda Forestale Provinciale per mezzo di due operai che ormai sono maestri



*Un momento delle celebrazioni per il 50° della Sezione di Centa S. Nicolò*

in questo tipo di lavori. Vorrei qui cogliere l'occasione, oltre che per ringraziare anche da queste colonne sia l'Azienda Forestale, sia gli operai, anche per invitare le sezioni che ne avessero bisogno, ad approfittare di questa convenzione fra la Forestale Provinciale e la SAT Centrale, ho l'impressione che l'opportunità non sia molto conosciuta da certe sezioni.

Anche per dimostrare il nostro apprezzamento nei confronti di questi lavori della Forestale, si è pensato di legare al 50° anche un'iniziativa di abbellimento dei sentieri 432 e 439. Infatti, lungo questi percorsi, sono state approntate delle notevoli opere di scultura in legno per opera di Sergio Frisanco, per chi non lo conoscesse, lo scultore locale che opera solo ed esclusivamente con la motosega, e dello scultore Maurizio Sassudelli. In questa iniziativa è stato coinvolto anche un entusiasta gruppo di ragazzini nell'ambito delle iniziative per le politiche giovanili.

Pensando a coloro che non avevano potuto partecipare alla festa al rifugio, il 28 novembre abbiamo organizzato una serata, a carattere amichevole e familiare, dapprima in teatro con presentazione di video del gruppo giovanile, musica al vibrafono di Tommaso Pedrinolli, consegna ai fondatori di un segno di riconoscenza consistente nel set di stoviglie SAT ed infine, con i discorsi di circostanza del Presidente Pedrinolli, del Presidente Centrale signor Piergiorgio Motter che ci ha onorato della sua presenza insieme al Vicepresidente Franco Gioppi, del Sindaco di Centa Cappelletti dott. Roberto e del signor Gasperi rag. Giovanni, presidente della Cassa Rurale di Caldonazzo che spesso appoggia concretamente le nostre iniziative. Dopo i discorsi, tutti in sede per un ricco rinfresco. Molti hanno espresso il loro apprezzamento per il calore di amicizia notato nella semplicità di questa manifestazione. In questa occasione sono stati distribuiti ai soci i ricordi preparati per la ricorrenza: un piccolo pronto soccorso da portare nello zaino ed il libretto, stampato per l'occasione, "Centa, la sua chiesa, le sue edicole", opera della signora Maria Silvana Briani Zuccali che ha voluto farcene dono. L'autrice, timorosa per la propria emotività, ha preferito non essere presente di persona, ma ha delegato le due figlie che gentilmente si sono prestate e sono state accolte con molta simpatia e gratitudine.

Infine ricordiamo l'iniziativa conclusiva. Nei giorni 26/29 dicembre è stata presentata nella sala della Casa Campregher, per gentile concessione del Comune, una piccola mostra con lo scopo di illustrare un po' la storia della sezione attraverso l'esposizione di attrezzature, indumenti, foto: cose "antiche" e recenti che hanno accompagnato le nostre attività. La mostra è stata inoltre arricchita da vignette di Fabrizio Ognibeni, di Daniel Merenyi, dei ragazzi di AG, che hanno presentato un po' anche le loro attività, ma soprattutto da alcune pregevoli opere dei già nominati scultori Sergio Frisanco e Maurizio Sassudelli. L'apprezzamento di quest'ultima iniziativa è testimoniato dal numero dei visitatori che abbiamo avuto come ospiti. La nostra speranza è che il ricordo di questa ricorrenza rimanga a lungo nella memoria, specialmente dei più giovani, in modo da spronarli a fare in modo che la SAT di Centa abbia un futuro altrettanto significativo quanto il passato.

*Tullio Martinelli*

## **MAGRAS**

### **Incontrando gli amici di Ferrara**

Il 28 giugno dello scorso anno la nostra Sezione ha organizzato una gita a Bologna e Ferrara con il seguente programma: la partenza era prevista al mattino presto, dopo una breve sosta per la colazione siamo giunti al Santuario di San Luca nelle vicinanze di Bologna dove i nostri amici ci attendevano e avevano organizzato per noi la celebrazione della santa messa. Il Santuario essendo posizionato su di un'altura offriva uno splendido panorama gra-



*A Ferrara si serve la porchetta per i Soci di Magras*

zie anche ad un cielo nitido. Successivamente il pulman ci ha condotti presso l'azienda agricola Morisi nei pressi di Ferrara. Dopo un accoglienza più che calorosa abbiamo consumato con loro il pranzo che ci avevano preparato: pasta con la salsiccia e di secondo una fantastica porchetta preparata appositamente per noi!

L'amicizia che abbiamo instaurato, un po' per caso, è diventata un sentimento forte e sincero.

Vogliamo ringraziare i nostri amici ferraresi e in particolar modo Moreno per la loro bontà e il grande affetto che provano per noi, sentimenti pienamente ricambiati. Ci avete insegnato ad esternare con naturalezza le emozioni senza averne timore.

L'amore comune per la montagna ci ha fatti incontrare ma attraverso questa amicizia possiamo dire con convinzione che con persone vere e uniche come voi la bellezza del luogo in cui ci si trova perde significato o comunque passa nettamente in secondo piano. Grazie per tutto il tempo e le energie impiegate nella realizzazione di quella giornata: ottimo cibo, buon vino e calorosa accoglienza ma soprattutto grazie perché esistete!

*Fedrizzi Renata*

## **MORI**

### **Chiuso un triennio ricco di lavoro e di soddisfazioni**

Nutritissimi i programmi realizzati, ricchi di escursioni, serate culturali, collaborazioni con l'Istituto Comprensivo di Mori, il Centro diurno per ragazzi, il Grest e altre associazioni presenti sul territorio.

Vogliamo qui raccontare di una particolare esperienza effettuata in questo 2009 appena passato.

Su proposta del Gruppo Alpini di Mori, da molti anni impegnato nel recupero e ripristino del campo trincerato sul Monte Nagià-Grom nei pressi di Manzano, un nutrito gruppo di satini ha collaborato in più occasioni a questi lavori, ripulendo trincee, tagliando alberi e rami, spostando sassi, costruendo muretti, eccetera.

Sono state giornate intense e an-

che faticose, ma che sicuramente hanno ulteriormente rafforzato gli ottimi rapporti con gli alpini moriani, oltre a far scoprire dei posti sconosciuti a molte persone. Il percorso delle trincee del Nagià-Grom si è arricchito in questi ultimi anni di un nuovo tratto di avvicinamento che parte da Mori in via della Lasta e risale attraverso un ripido sentiero, attrezzato in qualche brevissimo tratto più che altro per sicurezza in caso di pioggia o ghiaccio, e porta sulla cima del Grom in un paio d'ore di cammino. Qui i percorsi sono vari, coprono praticamente tutto il monte, con splendide vedute sul lago di Garda, Monte Altissimo, Mori, Zugna, Lancia.

I satini hanno portato in più occasioni sia gruppi scolastici moriani che i ragazzi del Centro diurno a visitare queste trincee; è stata per i ragazzi l'occasione di scoprire il proprio territorio e soprattutto la propria storia direttamente sul campo.

Auspichiamo, anzi siamo sicuri che questa collaborazione continuerà anche in futuro, perché tanto lavoro è ancora da fare; si progetta infatti di riuscire a collegare il Monte Nagià-Grom, passando per il Dos di Sant Giustina, con Nago Torbole, dove già gli alpini del luogo hanno recuperato un buon tratto di percorso.

Questo lavoro ha creato anche una bella amichevole atmosfera. E questo sicuramente dà grande soddisfazione, perché più forze messe assieme portano a risultati positivi, importanti soprattutto in questo



*Pulizia trincee per la Sezione di Mori (foto Marcello Benedetti)*

caso perché hanno lo scopo di far conoscere e valorizzare le risorse del proprio territorio. Tutto questo lavoro è stato messo in rete dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; infatti le visite organizzate per le scolaresche, che in gran numero provengono da altre province, prevedono di solito anche una visita al Museo stesso. Per informazioni e consultazioni vedere il sito: [www.museodellaguerra.it](http://www.museodellaguerra.it) Excelsior!

*Ester Pisetta - Presidente Sezione SAT Mori*

## PEIO

### Raduno sci alpinistico in notturna Ai piedi del Vioz

Ennesimo record di iscritti per la quindicesima edizione del raduno sci alpinistico in notturna Ai piedi del Vioz organizzato dalla Sezione SAT di Peio, con ben 978 atleti pronti a percorrere i sette chilometri di salita con mille metri di dislivello da Peio Fonti al Doss dei Gembri. Purtroppo però per il secondo anno consecutivo il tempo ci ha messo lo zampino e venerdì scorso a causa della nevicata che ha imbiancato tutta la provincia 270 concorrenti non hanno potuto presentarsi alla partenza. Nonostante ciò in più di 700 si sono confrontati nel raduno intitolato alla memoria di Roberto Casanova, sotto una leggera nevicata che ha reso il percorso molto suggestivo. Dopo un apprezzato mini concerto del Corpo Bandistico locale e la partenza da Peio Fonti, la lunga fila di sci alpinisti ha risalito la buia Val Taviela per arrivare al ristoro di Stavelin, gradito in particolar modo dai concorrenti meno allenati, per proseguire poi lungo la meno impegnativa pista Gembri, sbucare

in località Saroden e poi finalmente all'arrivo del Dos dei Gembri. A presentarsi solitario per primo a traguardo è stato Guido Pinamonti già vincitore nel 2008, nella categoria femminile si aggiudicata la vittoria Emma Menapace mentre negli under 18 al primo posto si è collocato Stefano Bertolini.

Anche quest'anno il raduno, come ricordato dal presidente della SAT di Peio Giambattista Framba durante la premiazione, ha visto impegnati, sotto la ormai collaudata regia del responsabile organizzativo Emilio Comina, il Soccorso Alpino, i Vigili del fuoco, l'Ufficio Turistico di Peio Fonti, l'ANA Val di Peio e numerosi altri volontari.

Oltre all'impegno del volontariato è di vitale importanza la collaborazione logistica da parte della Pejo Funivie e l'impegno economico della Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo, del Comune di Pejo, del BIM e di numerosi sponsor quali il Parco dello Stelvio, la locale Famiglia Cooperativa, Caserotti Sport e numerose altre aziende. Il raduno ha visto l'assegnazione del trofeo biennale non consecutivo "6° Memorial Roberto Casanova" a ricordo del giovane sci alpinista di Peio, fratello dell'attuale gestore del rifugio Vioz, perito nel 1993 sotto una valanga in alta Val de la Mite. Come quasi sempre è accaduto nelle passate edizioni il prestigioso trofeo è andato al gruppo dei Sizeri SAT Vermiglio presenti a Peio con 95 atleti, davanti ai sempre numerosi e appassionati amici dell'AlpinGo Val Rendena e allo Ski Alp Val di Sole. Anche il raduno Ai piedi del Vioz è inserito all'interno del circuito "Raduni Valli del Noce" che da qualche ha anche uno scopo di solidarietà; un euro per ogni iscritto di ogni raduno viene infatti devoluto in beneficenza ad

un'iniziativa proposta a turno dai vari comitati organizzatori; quest'anno è toccato alla SAT Peio decidere a quale iniziativa devolvere il ricavato ed è stata scelta la missione di Padre Dario Monegatti in Nuova Guinea. Tutte le informazioni sul raduno e su questa iniziativa sono disponibili sul sito internet [www.satpeio.it](http://www.satpeio.it).



*Premiazione degli atleti partecipanti al raduno sci alpinistico della Sezione di Peio*

## **PREDAZZO**

### **Ricordando Giulio Gabrielli a 50 anni dalla scomparsa in Marmolada**

Il 12 agosto 1959, poco più di cinquant'anni fa, mentre saliva lungo la via Soldà, in Marmolada, periva tragicamente Giulio Gabrielli di Predazzo, classe 1932, uno degli uomini di montagna di maggiore prestigio che il paese abbia mai avuto.

Laureato in giurisprudenza, a pieni voti, presso l'Università di Padova, fin da giovanissimo era stato avviato all'alpinismo dal padre Marino Gabrielli (l'indimenticato "Marino Selèr") e si era innamorato delle Dolomiti di Fassa, affrontando con classe e temperamento anche le vie più estreme.

Aveva davanti una brillante carriera di magistrato, ma aveva soprattutto la montagna nel cuore, come confermano gli incarichi ricoperti in diversi sodalizi sociali trentini: istruttore nazionale di roccia presso la Scuola di Alpinismo Graffer, membro del Comitato Guide e Portatori del Trentino, presidente della Sezione Universitaria della SAT (SUSAT) dal 1957 al 1959.

Carattere mite e generoso, era comunque dotato di straordinaria personalità, sgombra da inutili manie di protagonismo, rivolta sempre alla diffusione dei veri valori dell'alpinismo e della montagna. Prediligeva l'arrampicata libera a quella "artificiale". Purtroppo, il 12 agosto 1959, lungo la via Soldà, le condizioni estreme della natura ebbero il sopravvento e Gabrielli rimase vittima di circostanze avverse che gli risultarono fatali. Qualche mese più tardi avrebbe ottenuto l'alto riconoscimento di Accademico del CAI. Alla sua figura ha voluto intitolarsi la Sezione SAT di Predazzo, guidata dal presidente Paolo Lorenzetti, che gli ha dedicato una splendida mostra fotografica nel 2005. Poi lo scorso agosto 2009, proprio nel cinquantesimo della morte, la stessa Sezione lo ha ricordato con due cerimonie particolari. Dapprima una messa celebrata da don Giovanni Volcan nella chiesetta di Paneveggi. Quindi nella sede del Circolo Pensionati ed Anziani, la commemorazione ufficiale, semplice ma ricca di emozioni forti. Il presidente del Circolo prof. Arturo Boninsegna ne ha ricordato la figura ed il breve ma prestigioso curriculum, mentre il sindaco dott. Silvano Longo ha ricordato Giulio ed il padre Marino come "due personaggi che hanno incarnato il vero spirito della montagna"

e la figlia Lalla si è dichiarata "orgogliosa di essere predazzana", ricevendo dal presidente Lorenzetti un gradito omaggio floreale. Per la circostanza, c'è stata anche l'inaugurazione della nuova sede sociale della Sezione, al secondo piano del Cinema Teatro comunale. Un locale ampio, spazioso e funzionale, messo a disposizione da parte del Comune, curato in ogni dettaglio, corredato di belle fotografie e con al centro una baita perfettamente ricostruita mediante l'uso di materiale di recupero.

La figura di Giulio Gabrielli è stata infine ricordata lo scorso 24 settembre 2009, quando Alberto Felicetti e Renato Dellagiacomina hanno ripercorso, in sua memoria, la via Soldà (aperta da Gino Soldà negli anni Trenta), raggiungendo la vetta dopo circa undici ore di arrampicata. *"L'ultimo pensiero"* hanno dichiarato Alberto e Renato dopo l'impresa *"lo abbiamo rivolto a chi non è riuscito a portare a termine questa avventura, Giulio, un grandissimo alpinista. Cinquant'anni fa, solo persone del suo calibro potevano permettersi di affrontare questi itinerari. Persone che già allora, precorrendo i tempi, pensavano come, in termini alpinistici, si sarebbe ragionato trent'anni dopo"*.

La Sezione di Predazzo si inchina alla memoria di Giulio Gabrielli, ricordandone la straordinaria figura di alpinista e di uomo come esempio da portare nel cuore e da additare a quanti, dopo di lui, hanno voluto cimentarsi con la passione per l'ambiente alpino e per le grandi emozioni che esso è in grado di suscitare.

*Il direttivo della Sezione di Predazzo*

## **SOSAT**

### **Nuovi presidenti per la Sezione operaia e per il suo Coro**

Nel corso del mese di febbraio a seguito delle assemblee che hanno rinnovato i direttivi della Sezione Operaia della SAT e del suo Coro sono stati eletti alla presidenza della SOSAT Luciano Ferrari, a quella del Coro Andrea Zanotti. L'elezione di Ferrari è avvenuta nella prima seduta del consiglio direttivo della Sezione che ha anche assegnato gli incarichi di vice presidente a Remo Detassis, di cassiere a Ezio Leonelli e di segretario a Gualtiero Prighel. Gli altri incarichi del direttivo sono: Mauro Bianchini escursionismo, Mattia Filippi attività culturale, Claudio Pegoretti e Carlo Curatolo attività giovanile, Lorenza Sighel rapporti con l'associa-

zione la Rete, Giorgio Zeni attività invernale, Tino Sangiorgi pubbliche relazioni, Ugo Merlo addetto stampa. I sindaci eletti dall'assemblea sono Giorgio Decarli, Claudio Giovannini e Remo Nicolini Luciano Ferrari ha 46 anni è alpinista da sempre, istruttore della scuola Graffer; da 10 anni membro della direzione e negli ultimi 6 anni ha occupato la carica di vicepresidente con l'incarico di responsabile per l'attività di alta montagna. Membro dell'organico della scuola di alpinismo e sci alpinismo G. Graffer ha all'attivo 2 spedizioni extra europee dove ha salito il Barunse II 6.800 m (Nepal) e il Kedarnath 6.970 m (India). Appassionato di alpinismo, scialpinismo ed arrampicata sulle Alpi ha salito più di 25 cime di 4000 m.

Ferrari appena insediato ha detto: *“In qualità di nuovo presidente della SOSAT, il mio primo pensiero è di gratitudine per chi mi ha preceduto: Remo Nicolini, per l'importante lavoro svolto negli anni della sua presidenza, ringraziandolo per aver lasciato la società in piena salute. Sono oggi 780 soci dei quali 80 nuovi iscritti solamente nell'ultimo anno. L'apprezzamento ricevuto dai partecipanti alle nostre attività sociali unito all'importante amalgama creatosi negli anni della sua presidenza è stimolo per il futuro. Voglio sottolineare la sintonia e la qualità dei membri eletti nel nuovo direttivo 2010 – 2012, che mi ha permesso di accettare con onore la carica di presidente della SOSAT. Ho la consapevolezza che mi aspetta un lavoro decisamente impegnativo. Nel 2011 la SOSAT compirà 90 anni e 85 il suo Coro. Anticipando i festeggiamenti abbiamo organizzato con il supporto del socio Guida Alpina Maurizio Giordani la spedizione 'Expedition SOSAT Nepal 2010' che si farà nell'autunno prossimo. I 25 partecipanti percorreranno un entusiasmante trekking della durata*



*Luciano Ferrari nuovo Presidente della SOSAT*

*di 17 giorni che vedrà in conclusione la salita alla cima dell'Ama Dablam detto anche il Cervino dell'Himalaya'.*

Andrea Zanotti, neo presidente del Coro è docente universitario di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico all'università degli studi di Bologna e presidente della Fondazione Bruno Kessler. Zanotti è stato eletto dall'assemblea del Coro nel corso dell'assemblea del 18 febbraio scorso. Della nuova direzione fanno parte Bruno Filippi, che è stato riconfermato alla vice presidenza, Renzo Panizza, confermato cassiere, Danilo Pederiva, Luca Roncador e Rino Dalpiva. Zanotti succede a Francesco Benedetti, che ha cantato nel Coro della SOSAT per 41 anni e lo ha presieduto per 32 anni. A Benedetti, l'assemblea ha tributato lunghi e calorosi applausi nel corso della sua relazione ed al termine un emozionante Bruno Filippi gli ha consegnato un quadro ricordo accompagnato da un discorso nel quale ha evidenziato la stima, l'affetto, l'amicizia e la gratitudine per un uomo che ha guidato per tanti anni il Coro della Sezione operaia con saggezza, equilibrio, lungimiranza e grande umanità, facendolo essere per i coristi ed i soci una grande e bella famiglia.

Nella sua relazione Benedetti ha ricordato i concerti e le trasferte fatti nel 2009 in particolare quella negli Stati Uniti ed in Messico e quella in Germania per i festeggiamenti dei 40 anni dell'amicizia tra la SOSAT e la Deutsche Alpenverein di Friedberg. Annunciati anche i programmi 2010, con una trasferta nel mese di maggio in Sardegna. Il maestro direttore del Coro Paolo Tasin ha comunicato le modalità del lavoro di preparazione del Coro dalle prove ai concerti alla scelta del repertorio delle canzoni da eseguire. Il cassiere Renzo Panizza ha presentato il rendiconto finanziario.

L'assemblea ha deliberato ed il nuovo direttivo lo ha formalizzato nella sua prima riunione di conferire a Francesco Benedetti la qualifica di Socio Benemerito e di Presidente Onorario del Coro della SOSAT. All'assemblea del Coro ha preso parte il neo presidente della SOSAT Luciano Ferrari, accompagnato dal vice presidente Remo Detassis. Ferrari ha avuto parole di elogio per il Coro, di cui la sezione va orgogliosa ed attestazioni di stima per Benedetti e lo ha ringraziato per l'attaccamento al Coro ed alla SOSAT.

*Ugo Merlo*





### **Il sentiero Europeo E5 - Per un moderno escursionismo sulle rotte degli antichi viaggiatori**

**Una riflessione di Giuseppe Simeoni sul convegno svoltosi a Grumes dal 11 al 13 settembre 2009**

Cosa spinge un piccolo comune dell'alta Valle di Cembra a ricercare le ragioni di un nuovo modello di sviluppo valorizzando le risorse del territorio e puntando sul turismo sostenibile e sull'escursionismo in particolare?

Una prima risposta risiede in quel processo di ripensamento dei luoghi di fronte ad un processo di globalizzazione che ha creato, accanto a tante occasioni di sviluppo, anche diverse storture ed un lento ed inesorabile declino dell'identità della montagna. Questo ripensamento ha spinto molte località del Trentino ad intraprendere percorsi di sviluppo ancorati all'idea della responsabilità dello sviluppo e della compatibilità ambientale. Grumes in alta Valle di Cembra è una di queste realtà che ha cercato nella sua storia le ragioni per un nuovo futuro.

Accanto agli antichi percorsi rurali come il "Sentiero dei vecchi mestieri", il "Sentiero botanico", che collega questo abitato al comune di Faver, e il nuovo ponte in legno sul torrente Avisio, sono state realizzate importanti ristrutturazioni come quella riguardante il vecchio caseificio e il rifugio Potzmauer. Opere che hanno consentito a questa località di dotarsi di nuove strutture ricettive e di ristorazione e che, accanto al nuovo ostello con oltre quaranta posti letto previsto presso l'ex caserma dei Carabinieri, faranno di Grumes un punto di riferimento importante nel panorama turistico della provincia di Trento.

Certo, il modello turistico di riferimento non è quello tradizionale, legato ai grandi numeri che caratterizzano il soggiorno di massa in montagna.

L'alta valle può offrire esperienze ed emozioni per un pubblico diverso: il nuovo popolo dei viaggiatori disponibile ad immergersi nella storia e nella natura attraverso l'esperienza del camminare. A questo popolo è stato dedicato il simposio interna-

zionale che si è svolto dall'11 al 13 settembre presso il centro Le Fontanelle di Grumes.

Giornalisti, escursionisti e viaggiatori si sono dati appuntamento per riflettere sia a livello culturale che filosofico, sia tecnico che turistico, sul tema del camminare a partire dalla grande e significativa esperienza del Sentiero europeo E5.

Questo grande percorso in quota, che collega il lago di Costanza a Verona passando proprio dalla Valle di Cembra e da Grumes, è stato al centro di una riflessione che ha puntato alla valorizzazione dei collegamenti europei considerati a tutti gli effetti i nuovi vettori di una nuova comunicazione fra popoli, culture e lingue diverse.

Il camminare, ha sostenuto il filosofo Marcello Farina, rappresenta la prima esperienza conoscitiva da parte dell'uomo e non può dunque stupire che le riflessioni sul futuro dell'umanità passino proprio attraverso la valorizzazione della filosofia del camminare. Nel compiere la scoperta del mondo a piedi avvengono infatti importanti processi cognitivi dove pensiero ed azione si incontrano in un atto creativo e spirituale di grande rigenerazione.

Sentimenti ed emozioni che ci riportano alle esperienze dei grandi camminatori, non a caso provenienti dal mondo tedesco, come Dürer e Goethe, entrambi affascinati dall'Italia, dal Mediterraneo e da quel particolare "limine" rappresentato dal Trentino. Albrecht Dürer in particolare, intraprese nel 1494 il viaggio da Norimberga verso Venezia per scoprire il Rinascimento italiano.

Il grande artista tedesco rimase particolarmente impressionato dalla forza e dall'originalità del paesaggio terrazzato della Valle di Cembra e capì di aver varcato la soglia fra il mondo germanico ed il Mediterraneo.

Il "Sentiero del Dürer", che collega la Valle dell'Adige nei pressi di Pochi di Salorno all'alta Valle di Cembra, è diventato, assieme all'E5, di cui condive l'ultima parte, un percorso molto frequentato per rivivere le emozioni del grande pittore e per ammirare quei paesaggi impregnati di "luce mediterranea". L'esigenza di varcare i confini della pro-

pria identità per superare le tante soglie territoriali che delimitano i paesaggi naturali ed umani spinge tutt'oggi migliaia di persone a frequentare questi percorsi e a sperimentare nuove forme di turismo alternativo. È nei confronti di questo nuovo pubblico di esploratori e viaggiatori che si rivolgono le proposte del nuovo turismo forti anche dell'esperienza dei grandi sentieri europei.

In Europa, da Capo Nord alla Sicilia e da Lisbona all'Ucraina, si snodano ben 11 grandi percorsi per un oltre 50.000 chilometri di sviluppo. Un patrimonio di conoscenze ed esperienze che può collegarsi ai grandi flussi escursionistici emergenti quali il sentiero di Santiago de Compostela, la via Francigena e le tante mete della nuova spiritualità.

La tre giorni di Grumes ha quindi riservato una particolare attenzione al Sentiero europeo E5 ricordandone il padre fondatore, Hans Schmidt, e l'opera dei "padrini", ovvero di quei volontari che si occupano della periodica manutenzione e segnaletica. Il convegno ha quindi evidenziato come dall'esperienza del sentiero europeo possa nascere un vero e proprio progetto di sviluppo che, per usare le parole di Maurizio Boni della Federazio-

ne italiana escursionisti, potrà fare di Grumes una capitale europea del turismo del camminare. Camminatori, esperti di escursionismo e di montagna come Franco de Battaglia, Gianni Bodini e Michele Dalla Palma hanno convenuto sulle potenzialità del turismo del camminare a partire dalla crescita del "mercato" di riferimento che ad oggi conta in Italia oltre 3 milioni di camminatori. A questi va però offerto un vero e proprio prodotto fatto di segnaletica continuamente aggiornata, manutenzioni periodiche, servizi informativi a tutti i livelli e strutture ricettive adeguate e sufficientemente specializzate.

In altre parole, l'escursionismo ha la necessità di un supporto materiale ed immateriale fatto di cultura dell'accoglienza e di servizi, di sportelli informativi ed internet. Condizioni basilari per proiettare i piccoli territori come Grumes nel circuito internazionale dei moderni viaggiatori mossi dalla voglia di conoscere il mondo con i mezzi più antichi.

Una scommessa che Grumes e la sua comunità si sentono di giocare considerato anche l'importante spazio di posizione occupato da questa località che si colloca a metà strada fra le Alpi e le Dolomiti e fra l'asse viabilistico del Brennero e le pianure vene-

te. In questo spazio intermedio si sono sviluppate negli ultimi anni alcune importanti realtà viticole legate al Müller Thurgau, un vitigno che proprio sulla montagna cembrana sa dare il meglio di sé, accanto ad una sistema ricettivo orientato al turismo rurale e all'agriturismo in particolare. La Strada del vino della Valle di Cembra e delle colline Avisiane, i vini di montagna ed i terrazzamenti vitati, le piramidi di Segonzano ed i percorsi lungo il torrente Avisio, le tante valenze storiche, naturalistiche e forestali rappresentano un patrimonio straordinario per il turismo di qualità.

Valenze che si collegano a patrimoni inestimabili quali l'acqua e, consentitemi di dirlo, il silenzio, la pace e la tranquillità dei paesi e dell'ambiente della Valle, che possono rappresentare dei punti di eccellenza fondamentali per



*L'inaugurazione nel grande prato presso il Rifugio Potzmauer sulla montagna di Grumes del cippo in ricordo del padre fondatore del Sentiero europeo E5, Hans Schmidt, e dell'opera dei "padrini", ovvero di quei volontari che si occupano della periodica manutenzione e segnaletica*

ospiti desiderosi di quiete e di vivere il gusto della vacanza attiva. Coniugare potenzialità ad offerta e fare dell'escursionismo in Valle di Cembra una vera e propria destinazione turistica rappresentano in conclusione la nuova sfida per la nostra comunità

sia per quanto riguarda la pubblica amministrazione sia per quanto riguarda le categorie economiche e la società civile.

Un grande obiettivo che si sentiamo di percorrere "a piedi", con entusiasmo e partecipazione.

## Aggiornamento 2009 del catasto dei sentieri SAT

Concluso da poco l'anno 2009 è ormai giunto il tempo di aggiornare tutti i soci sullo stato di avanzamento dei lavori relativo alla gestione del Cata-

sto dei Sentieri SAT. Alla data del 31/12/2009 numerose sono le modifiche apportate, spesso non significative e che riguardano principalmente nuo-

**TABELLA 1 - Nuovi sentieri iscritti al catasto**

DIFFICOLTÀ	NUMERO	INIZIO SENTIERO	FINE SENTIERO	LUNGHEZZA (m)	DENOMINAZIONE	NOTE
E	E324A	Malga Pletzn	bivio 324 (a quota 1.780)	710		1)
EE	E340A	Passo dei Garofani (b. 340)	Forcella d'Esze (b. 315)	2.090	<i>Sentiero del Centenario - "Delio Pace"</i>	1)
E	E409B	Passo della Croccola (b. 409)	Confine Provinciale TN-BZ (q. 805)	1.220		1)
E	E490A	bivio 489	Grotta del Basalisc (b. 490)	380		1)
E	E533A	Malga Sassopiatto (b. 533)	bivio 557	430		1)
E	E601A	Viel del Pan (b. 601)	Val de Fedaa (b. 698)	550		1)
EEA PD	E703	Rifugio Mulaz (b. 710)	Rif. Rosetta "Giovanni Pedrotti" (b. 701-702-707-716)	2.240	<i>Sentiero attrezzato delle Farangole</i>	2)
EE	O171	Pontin Valorz a q. 1246 (b. 121)	Val di Soprasasso (a q. 2230 - b. 121)	7.230		1)
E	O332A	Rif. Malga di Andalo (b. 332)	Malga Ceda Bassa (b. 326)	1.610		1)
T	O346A	Val Laone (b. 346)	Arca di Fraporte	990		1)
E	O360	Sporminore (piazza Anaunia)	Sella del Montoz (b. 338)	8.440		1)
E	O361	Plan de le Frate (b. 360)	Croz de la Malga	7.200		1)
E	O361A	bivio 362 (quota 1730)	bivio 361 (quota 1780)	1.000		1)
E	O362	Lover	Malga Campa (b. 338 e 370)	6.920		1)
E	O363	bivio 362 (pressi Malga Campa)	Col (b. 361)	1.840		1)

Note:

- 1) iscrizione di nuovo sentiero
- 2) re-iscrizione di un tratto di sentiero lungo 910 m e compreso fra il Rifugio Rosetta e la loc. Sponde Basse - confine Parco-Provincia (a q. 2655); il tratto in oggetto è sempre stato iscritto e numerato con il segnavia E703 ma, per errore, negli ultimi aggiornamenti del catasto non è stato inserito. Il tratto di sentiero viene ora reinserito in quanto, mantenendo sempre la stessa numerazione, parte dalla provincia di Trento, entra in quella limitrofa di Belluno (nel tratto Pso delle Farangole e loc. Sponde Basse) e quindi rientra in quella di Trento

ve e più corrette misurazioni dello sviluppo dei sentieri, la definizione di alcuni toponimi, qualche variazione relativa ad alcuni tratti di percorso, lo spostamento di una località di partenza piuttosto che di una di arrivo, l'iscrizione di nuovi sentieri (15 percorsi per una lunghezza totale di 42.850 m in più) nel Catasto SAT e nell'elenco previsto dalla L.P. 8/93 e s.m.; di questi se ne riporta in **tabella 1** un elenco sintetico.

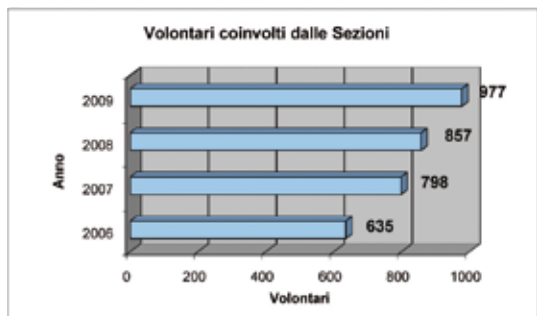
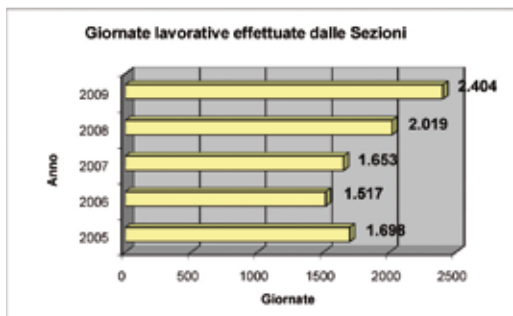
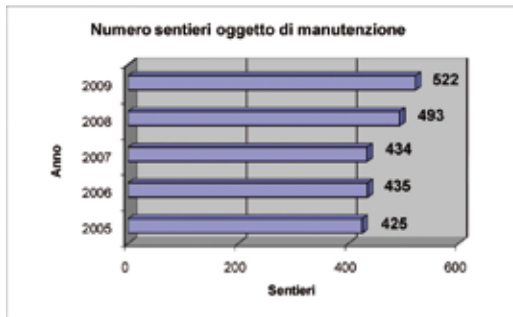
Si ritiene utile fornire ora un quadro sintetico (**tabella 2**) sui principali dati del Catasto, ricordando che, in base alle modifiche e alle nuove iscrizioni di cui sopra, ci si riferisce alla situazione registrata alla data del 31/12/2009.

Anche per quanto riguarda l'attività di manutenzione dei sentieri possiamo dare una sinteti-

ca valutazione complessiva. Dai rapportini delle Sezioni pervenuti alla Commissione Sentieri, si comprende che l'anno scorso i lavori di manutenzione hanno impegnato per gran parte i soci nello sgombero dei numerosi schianti che si sono abbattuti sui sentieri causa le abbondanti nevicate. Complessivamente nel 2009 sono state effettuate dai soci volontari **2.404** giornate/lavoro a fronte delle **2.019** del 2008 con un incremento del 19%. I soci coinvolti nella manutenzione dei sentieri sono passati da **857** a **977** (+14%). Si conferma così un trend in crescita che si protrae ormai da qualche anno e che smentisce con i numeri le voci che vedrebbero un calo dell'impegno e del coinvolgimento dei soci nell'ambito sentieristico. I grafici rappresentano l'andamento degli ultimi cinque anni.

**TABELLA 2 - Situazione complessiva catasto SAT alla data del 31/12/2009**

Tipo sentiero	N° percorsi	Lunghezza percorsi (m)	Lunghezza tratti attrezzati (m)
Sentiero	765	4.199.610	1.349
Sentiero attrezzato	77	572.830	5.427
Via ferrata	69	316.910	17.823
<b>Totali</b>	<b>911</b>	<b>5.089.350</b>	<b>24.599</b>





Nell'ambito della propria attività, la Commissione Tutela Ambiente Montano ha formulato nel corso del passato mese di dicembre un documento di osservazioni al **“Progetto di piano di gestione della rete delle riserve del Comune di Brentonico (I versione, settembre 2009)”**.

Nello specifico, il documento, dopo la citazione della fonte normativa (L.P. 23 maggio 2007 n. 11, articoli 34, punto 1. lettera f, 35 e 47) espone le seguenti

### Osservazioni:

1. L'iniziativa del Comune di Brentonico è circoscritta ad un territorio limitato e frammentato. Oltre infatti ai corridoi ecologici, che servono solo da raccordo tra le varie zone, la Rete di Riserve interessa solo 1.427 ha di territorio brentegano ricadenti in porzioni di aree Natura 2000. In particolare concerne il 58% della ZPS Bocca d'Ardole – Corno della Paura, il 56% del SIC Monte Baldo di Brentonico, il 100% del SIC Corna Piana e il 45% del SIC Talpina-Brentonico.

SAT esprime l'auspicio che in futuro si possa arrivare con gli altri comuni baldensi (Ala, Avio, Mori e Nago-Torbole) a delle linee generali di orientamento, da condurre in maniera coordinata, nella convinzione che solo affrontando le problematiche in un contesto ambientale più vasto e con una visione più ampia si potrà raggiungere uno degli obiettivi di Rete Natura 2000: ragionare cioè in ottica di rete.

Anche se il Parco naturale locale, così come prevede l'articolo 48 della LP 11/2007, non è niente di più né di diverso rispetto a una Rete di Riserve, SAT si augura che la Giunta Provinciale attribuirà questo “marchio di qualità” solo se nel prossimo futuro la Rete di Riserve del Comune di Brentonico si amplierà anche ai comuni baldensi limitrofi. Attualmente infatti l'attuale rete di riserve non pare conseguire i

requisiti territoriali (solo parte del comune di Brentonico) e naturali minimi (mancano ampi settori limitrofi al comune di Brentonico naturalisticamente molto importanti). Tale auspicio viene espresso nella convinzione che se venisse aggiudicato il “marchio di qualità” a questa parziale Rete di Riserve, si rischierebbe di perdere ulteriormente di significato il già flebile concetto di Parco naturale locale.

2. La proposta di Piano di gestione, mentre sembra molto ben approfondita per i settori montano-subalpini della Rete di Riserve, non sembra sufficientemente esaustiva per quanto riguarda gli ambiti collinari, ricchi di specie e habitat termofili fortemente minacciati. Con l'inclusione della porzione brentegana del SIC Talpina-Brentonico le priorità e le azioni gestionali devono essere meglio calibrate in rapporto agli habitat e alle specie qui presenti.

Nel progetto di Piano di gestione viene presentato ad esempio una scheda apposita (pag. 196) per la gestione delle formazioni arbustive a rododendro (cod. 4060), che rientrano tra gli habitat meno minacciati, più stabili e meglio conservati, mentre manca del tutto una scheda che riguarda la conservazione dei prati magri ricchi di orchidee (cod. 6210\*) che, almeno nel SIC Talpina-Brentonico, sono gli habitat più minacciati sia dall'incespugliamento spontaneo, sia dalla realizzazione di nuovi vigneti, nonché dall'urbanizzazione diffusa.

3. Nella proposta di Piano di gestione e nel Piano finanziario ad esso collegato SAT rileva come ci sia un netto sbilanciamento di risorse verso gli aspetti legati alla fruizione sociale e alla valorizzazione intesa in chiave turistico-ricreativa, (pagg. 28-29-30, allegato B, Piano economico) a scapito degli aspetti direttamente legati alla gestione attiva del territorio.

SAT ritiene infatti che al primo posto il Piano di Gestione dovrebbe invece considerare la conservazione della natura e il mantenimento di alcuni paesaggi tradizionali che si stanno

perdendo. La valorizzazione, che comunque è un elemento importante della politica delle aree protette per creare consapevolezza e apprezzamento nei confronti dei valori protetti, deve essere subordinata all'esigenza di conservazione e mantenimento delle caratteristiche naturali e semi-naturali. Per questo è però necessario mettere a disposizione le risorse sufficienti.”

Nel corso del mese di febbraio, la TAM ha affrontato anche lo specifico tema introdotto dall'art. 28 del **Disegno di Legge 16.12.2009 n. 81**, il cosiddetto “**piano baite**”. In particolare, tenuto anche conto della relazione svolta dall'Assessore Mauro Gilmozzi nell'incontro con le Associazioni l'11 febbraio scorso il documento è stato così articolato:

#### **Considerazioni di carattere generale**

L'articolo esaminato sembra indirizzato in via prevalente a rendere attuabile un progetto in corso piuttosto che a dare stabile assetto normativo ad un processo di recupero responsabile del patrimonio edilizio montano finalizzato ad un turismo di nicchia o di alto target.

Ciò può configurare il rischio che si recuperino degli edifici montani che, a scadenza del vincolo di destinazione turistica, vengano restituiti ai proprietari, senza che vi siano garanzie per la stabilizzazione della attività turistica.

Secondo SAT sarebbe quindi opportuno che le iniziative vengano attivate identificando i territori coinvolti, sembrando troppo generica la previsione secondo la quale “*la Provincia individua le aree geografiche*”, che potrebbero anche comprendere zone in cui la pressione turistica è già elevata. Per tale motivo, già in questa fase, si propone di escludere i comuni turisticamente forti come individuati a seguito della “legge Gilmozzi”.

Lo sguardo di insieme al contenuto normativo dell'art. 28, porta SAT ad esprimere preoccupazioni per possibili conseguenze speculative che potrebbero innescarsi nelle transazioni immobiliari potenzialmente assoggettabili agli interventi di recupero, tanto più se l'intervento di recupero degli edifici consentisse di massimizzarne la capa-

rità ricettiva, omologando la destinazione di uso, nonché le modalità di frequentazione dell'area montana a stili di fruizione e comportamento non consoni con l'ambiente naturale di insediamento. Tale rischio potrebbe essere mitigato dall'introduzione di un limite temporale nelle transazioni immobiliari, escludendo dagli interventi di ristrutturazione gli edifici oggetto di passaggio di proprietà avvenuti in un congruo lasso di tempo (ad esempio 10 anni).

Infine se il progetto partirà da una prima fase di sperimentazione (il riferimento è ai “prototipi” di cui è parlato nell'incontro citato nel titolo), dovrà seguire un periodo di verifica e monitoraggio di tale esperienza, per poi proseguire o modificare gli indirizzi.

SAT ritiene quindi che il progetto meriti ulteriore approfondimento e larga condivisione con tutti i portatori d'interesse, e che ad esso venga riconosciuta dignità ed importanza tali da meritare di essere disciplinato con una specifica ed autonoma legge.

Dopo questa premessa di carattere generale, vengono espone le seguenti

#### **Osservazioni puntuali:**

##### I comma:

SAT riconosce l'impegno progettuale e la finalità strategica di sostenere i “*territori con potenzialità turistiche inespresse*”. Pone la riflessione innanzitutto sull'obiettivo dichiarato “*di ampliare l'offerta ricettiva*”.

SAT in più occasioni ha fatto presente la necessità di incentivare forme di turismo responsabile, attento al territorio, all'ambiente, alla cultura identitaria. Nella realtà provinciale, accanto a zone dove il turismo in alcuni periodi dell'anno è fenomeno “di massa”, esistono zone dove è ancora possibile incentivare una frequentazione dolce, rispettosa, attenta, silenziosa.

Per tale motivo si suggerisce di sostituire le parole “*di ampliare l'offerta ricettiva*”, che suonano ancorate a criteri prettamente quantitativi, con le parole “*incentivare un'offerta ricettiva responsabile e sostenibile*”.

##### II comma:

Secondo SAT le modalità indicate per la realizzazione delle finalità espresse all'art. 1, devono essere declinate secondo le seguenti priorità:

a) conservazione delle originarie e tradizionali ca-

- ratteristiche architettoniche e paesaggistiche;
- b) adozione di sistemi sostenibili sia edilizi sia energetici, con riguardo speciale ai metodi di lavorazione, alle scelte ed impiego dei materiali, tenendo conto delle caratteristiche tipiche della zona;
  - c) adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per eventuali opere di sostegno;
  - d) integrazione degli interventi di ripristino e mantenimento ambientale delle pertinenze degli edifici con il progetto di risanamento;
  - e) garanzia di mantenimento del paesaggio tradizionale dopo l'intervento per tutta la durata del vincolo, prevedendo apposite prescrizioni;
  - f) l'installazione di tecnologie innovative per informazione e comunicazione, senza la messa in opera di infrastrutture impattanti.

Si chiede inoltre che accanto alle finalità turistico-ricettive, con le conseguenti ricadute economiche, il disposto legislativo preveda di assegnare pari importanza alla conservazione ed al mantenimento degli ambienti naturali (prativi o pascolivi) in cui il patrimonio edilizio risulta inserito.

#### V comma:

Per quanto riguarda la previsione di “*spese per [...] infrastrutturazione del territorio*”, SAT esprime viva preoccupazione per il rischio di interpretazioni estensive del concetto di “*infrastrutturazione*” che possano condurre alla realizzazione di nuove volumetrie (magari accessorie all'edificio principale) non coerenti con l'originarie destinazione dell'edificio, nuove strade di accesso e asfaltatura di strade preesistenti. Propone quindi di depennare tali parole, se non specificato in modo univoco a cosa debbano essere riferite.

È opportuno inoltre prevedere esplicitamente l'esclusione di costruzione di nuove strade od opere di servizio; inoltre si dovrebbe precisare come si risolveranno i problemi igienico-sanitari, non meno importanti rispetto alle installazioni di alta tecnologia.

#### VII comma

Secondo SAT, il turista alla ricerca di cultura della montagna e di identità del territorio apprezzerà l'offerta se essa venga proposta da soggetti capaci di farsi tramite di conoscenza del luogo, del suo contesto, della sua delicatezza, introducendolo

alla conoscenza dei prodotti locali.

Sarà quindi opportuno che le società di gestione adottino una sorta di “codice di autoregolamentazione” per dare indirizzi concreti sullo stile di accoglienza e di promozione.

Si dovrebbe inoltre prevedere l'attivazione di un consorzio o organismo locale di gestione, che dia garanzie di permanenza e di raccordo con le politiche di sviluppo locale (ad esempio la pianificazione di Comunità) e con altre iniziative di sviluppo turistico (ad esempio di uso più intensivo dell'enorme patrimonio di seconde case).

Entrambi i documenti, fatti propri dalla Presidenza SAT, sono stati inoltrati agli enti competenti.

Le Osservazioni poste all'art. 28 del DDL 81 sono state recepite pressoché integralmente ed appaiono nel riformulato art. 36 dello stesso disegno di legge ed hanno costituito la base dell'Ordine del giorno n. 123 votato dal Consiglio Provinciale in data 24 febbraio scorso. Per ragioni di spazio la pubblicazione di questi due documenti è rinviata al prossimo Bollettino. Sul sito SAT sono consultabili tutti gli elaborati della Commissione.

*Anna Facchini (Presidente Commissione TAM)*

### **Convenzione SAT - MART**

È stata rinnovata, anche per il 2010, la convenzione con il MART, il Museo di arte moderna e contemporanea.

La convenzione, valida per il MART di Rovereto e per il Palazzo delle Albere di Trento, prevede l'ingresso a tariffa ridotta per i Soci SAT in regola con il tesseramento 2010. La tessera dovrà essere esibita alla cassa.





### 58° edizione del TrentoFilmfestival

Il TrentoFilmfestival giunge alla 58° edizione e si svolgerà dal 29 aprile al 9 maggio prossimi. Tra le anticipazioni dell'edizione 2010, la prima proiezione in lingua italiana dell'atteso **Nanga Parbat**, il film che il regista Joseph Vilsmayer - già vincitore nel 1996 al TrentoFilmfestival con il film *Schlafes Bruder* (tratto dal romanzo best seller dello scrittore Robert Schneider "Le voci del mondo") - ha realizzato in collaborazione con Reinhold Messner. Il film racconta la tragica spedizione in Pakistan del 1970 al Nanga Parbat - la nona montagna più alta della terra - in cui il fratello di Messner, Günther, venne travolto da una valanga al termine di una avventurosa discesa dall'inesplorato versante Diamir. Ad aprire il 58° TrentoFilmfestival, venerdì 30 aprile 2010 all'Auditorium S. Chiara, sarà, come da tradizione, la proiezione di un film muto musicato dal vivo. In programma **Der Heilige Berg** (La montagna sacra), film del 1926 firmato da Arnold Fanck, uno dei maestri del Bergfilm, e interpretato da Leni Riefenstahl e Luis Trenker. La colonna sonora originale composta da Edmund Meisel sarà eseguita dall'Orchestra regionale Haydn di Bolzano e Trento diretta dal maestro Helmut Imig.

Accanto al cinema gli appuntamenti di MontagnaLibri, un "festival nel festival": l'ormai collaudata rassegna internazionale dell'editoria di montagna, da ventiquattro anni, **la principale vetrina mondiale dell'editoria dedicata alle terre alte** ritorna ancora una volta nello spazio espositivo di Piazza Fiera ai piedi delle mura medievali. Dal 29 aprile al 9 maggio il pubblico avrà la possibilità non solo di sfogliare più di mille tra guide, saggi, monografie e libri fotografici di **centinaia di editori da tutto il mondo** (tutte novità 2009 - 2010), ma di incontrare autori e saggisti. Tra i grandi protagonisti degli incontri letterari di questa nuova edizione, **Claude Marthaler** che in sette anni ha pedalato attraverso i diversi continenti e l'esploratore giapponese **Tamotsu Nakamura**.

Alpinisti ancora protagonisti delle serate evento all'Auditorium S. Chiara: in questa edizione inter-



verranno **Nico Favresse**, stella belga dell'alpinismo sulle grandi pareti del mondo, i migliori interpreti dell'alpinismo himalayano di ieri e di oggi, da **Nives Meroi**, a **Krzysztof Wielicki**, ad **Ang Tshering**, lo sherpa che ha organizzato il summit del governo nepalese al campo base dell'Everest. Insieme festeggeranno **Kurt Diemberger** e Max Eiselin a cinquant'anni dalla prima salita del Dhaulagiri. E ancora, le guide alpine saranno anche protagoniste di una serata che porterà a riflettere sull'evolversi di una professione tra le più antiche e su un tema in particolare: il ritorno all'alpinismo classico sulle grandi pareti con la guida alpina. Come ogni anno, un corposo programma di eventi collaterali arricchisce il TrentoFilmfestival. Particolarmente atteso l'omaggio ai più grandi scalatori sulle due ruote nel ricordo del campionissimo **Fausto Coppi** e delle sue imprese: con il giornalista **Marino Bartoletti** si ripercorreranno



(anche con documenti filmati originali) storie ed episodi tra Alpi e Dolomiti che hanno contribuito a creare il mito di questi campioni del pedale. E ancora, dalla **Mostra mercato internazionale delle Librerie antiquarie di montagna** alle **maratone letterarie**, alla consegna del **39° Premio Itas del Libro di montagna**.

Il cuore della manifestazione sarà sempre il Centro Culturale S. Chiara, sede dell'Auditorium e del "campo base" del festival, lo spazio privilegiato per incontrare gli ospiti della rassegna e degustare la cucina trentina.

Anche la SAT da parte sua sarà partecipe della manifestazione proponendo alcuni appuntamenti nel calendario della rassegna: nella giornata inaugurale venerdì 30 aprile nella Sala del Museo storico della SAT alle 17 sarà inaugurata la mostra **"Ettore e Bruno Castiglioni, due fratelli e la montagna"** a cura della "Fondazione G. Angelini" di Belluno. Giovedì 6 aprile il tradizionale appuntamento con gli alpinisti ospiti della SOSAT per "Cordate nel futuro" mentre venerdì 7 maggio per l'intera giornata, la casa della SAT ospita il convegno "Montagna e bici", a cura della Commissione TAM della SAT. Alle 18 invece ritorna la cerimonia di consegna dei "Premi SAT 2010" alla quale interverrà il Coro della SAT. Infine sabato 8 maggio l'incontro - convegno di Bibliocai alla Casa della SAT.

## Un piccolo gesto per una grande causa

*"Nel silenzio e con la stessa sobrietà dei Tibetani, affidiamo al vento le preghiere perché il genocidio culturale e fisico di questo meraviglioso Popolo finisca, prima che sia troppo tardi. Facciamo in modo che al silenzio di altri, non si aggiunga anche il nostro."*

Con queste parole, Bepi Pinter satino di Ala e, per molti anni presidente della locale Sezione, concludeva il suo intervento all'Assemblea dei delegati della SAT il 12 aprile 2008.

Con il suo appello, rivolto al mondo dell'alpinismo trentino, proponeva come gesto simbolico ma altamente significativo, di porre sulla cime più alte delle nostre montagne la bandiera del Tibet, in occasione delle Olimpiadi di Pechino.

Considerava semplicemente normale che al Paese delle Nevi non potesse mancare l'appoggio, sia pure piccolo e magari solo simbolico, di una So-

cietà alpinistica come la SAT, espressione anch'essa di una terra caratterizzata da antiche aspirazioni all'autonomia. Un modo anche questo per dare voce ad un Popolo che non ha voce, dentro quella grande prigionia che è diventato il Tibet.

Non era la sua una mozione, ma un semplice appello, nel rispetto delle opinioni di tutti.

E questo invito è stato raccolto da decine di alpinisti ed escursionisti trentini e non solo.

Sulle nostre cime, dalla Marmolada all'Ortles, ma anche molto più lontano, sul Cervino, sul Bianco e sull'Elbrus, la bandiera Tibetana ha affidato al vento, che non conosce confini o prigionie, le preghiere di quanti credono ancora nel valore della libertà.

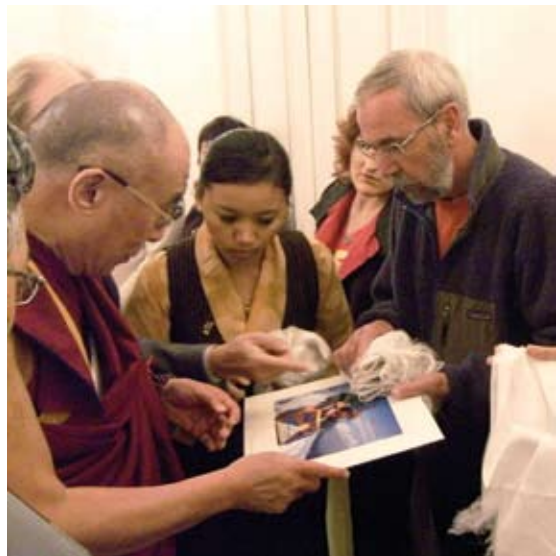
Raccolte successivamente, queste suggestive immagini sono diventate un piccolo video che è stato proiettato al Centro S. Chiara in occasione della recente visita del Dalai Lama a Trento.

Oltre al video, a Sua Santità Tensin Gyatso è stata donata la foto della bandiera del Tibet sulla cima del Monte Bianco portata fin lassù da alcuni satini alensi. Questo incontro emozionante ha chiuso degnamente questa iniziativa che ha interessato trasversalmente il mondo della montagna.

Senza clamori.

Un piccolo gesto per una grande causa.

*Mario Corradini*



*Bepi Pinter consegna al Dalai Lama la foto della cima del Monte Bianco con la bandiera del Tibet (foto Sacha Mullins)*

## Corso roccia 2009 a Predazzo - Una lettera

*“Sottosassa” è un ambiente naturale unico, suggestivo, dove pareti verticali di porfido cadono a picco sul letto del torrente “Travignolo”.*

*Ho passeggiato e corso parecchie volte lungo questa stupenda valle del “Travignolo” e mentre mi addentravo, dopo il ponte della “Lizata”, speravo di trovare qualche audace scalatore sulle palestre di roccia: è sempre una compagnia avere lo spettacolo di questi arrampicatori in un luogo che altrimenti sarebbe isolato. Inoltre mi ha fatto sempre pensare al coraggio e al valore dei primi rocciatori che hanno scoperto ed attrezzato nel secolo scorso questo luogo. Non avrei mai creduto di poter percorrere un giorno anch'io alcune di quelle verticali in porfido, ma senza arrendermi ci sono riuscito, seppur con il mio stile da principiante. Ho colto al volo la possibilità di iscrivermi al corso roccia che la Sezione di Predazzo, in collaborazione con le Guide Alpine della Scuola di Alpinismo Dolomiti di Fiemme e Fassa, organizza ogni estate.*

*Un corso aperto a tutti coloro che vogliono conoscere e provare le tecniche di arrampicata.*

*La prima fase teorica riguarda la conoscenza delle cose fondamentali, l'utilizzo delle attrezzature, i nodi da eseguire e soprattutto gli errori da non commettere mai! La seconda fase è tutta rivolta a mettere in pratica la teoria e le emozioni sgusciano da ogni poro. Salite facili e meno facili, con diversi gradi di difficoltà, dove ci si cimenta con la conoscenza delle tecniche di arrampicata: rinvii, moschettoni, diedri e corda doppia in un attimo diventano familiari.*

*Iniziano le soddisfazioni e in un baleno viene l'ora di partire per la prima escursione extra palestra: le Cinque Torri. La giornata è variabile, ma è bella rispetto a dieci giorni di acquazzoni estivi consecutivi. Si parte di buon mattino da Predazzo e si arriva al rifugio omonimo, con tutta l'attrezzatura, pronti come gli sposi il giorno delle nozze.*

*Qualcuno alla base prima della partenza è preoccupato, come se ad un certo punto non arrivasse la sposa. Ma eccoci, le guide ci danno l'ok, tutto pronto, si inizia la cerimonia, anzi la scalata. Ad un certo punto il prato verde da dove siamo partiti è irriconoscibile e lontanissimo e va a confondersi con le montagne in lontananza. Un circondario dolomitico stupendo. Tra una sosta e l'altra, arriviamo in cima. Il tempo di sorseggiare qualcosa dalla borraccia, gustare la bella visuale e giù in doppia verso la base.*

*La cerimonia è finita, ci aviamo tutti a pranzo nel rifugio, per concludere la giornata con “n' zaiion”.*

*Siamo stati pure alla Roda di Vael e sul Bernina, ma la cronaca ve la racconterò la prossima volta!*

Lorenzo Felicetti

## Televisione e alpinismo

È stato trasmesso, nella seconda settimana dello scorso dicembre, dalla sede Regionale della RAI della Valle d'Aosta il documentario “I fiori all'occhiello - televisione e alpinismo attorno al Bianco negli anni '80” (film di Davide Torri e Valerio Pelliccioli prodotto dall'Associazione Gente di Montagna nel 2009 - [www.gentedimontagna.it](http://www.gentedimontagna.it)).

Diviso in tre puntate da 22' il video racconta come, a partire dal dicembre del 1979 iniziando in Italia le trasmissioni televisive delle Sedi Rai Regionali, in Valle d'Aosta nasce una vera televisione di montagna dove è leggero il confine tra alpinisti, registi, operatori tv, giornalisti,



montagnard e guide alpine. Spesso la stessa figura associa più di una definizione. In casa dei (fortunati) abitanti della Vallée entrerà dunque una televisione che racconta di una montagna vicina all'uomo, dove storia, antropologia e spettacolo si fondono in una serie di programmi che contribuiscono a creare una idea di cultura alpina priva di stereotipi e matura.

In quegli anni si assiste alle ultime grandi imprese romantiche sul granito del Monte Bianco, quelle proposte da Casarotto, de Benedetti, Boivin, Berhault, Piola e tanti altri ampiamente ed emotivamente raccontate dalla RAI della Valle d'Aosta, così come si scoprono, grazie anche a coraggiosi ed incoscienti operatori e tecnici, le prime scarpette, il Nuovo Mattino e le vertiginose discese in corda doppia di Azalea & c.

Il documentario in poco più di 60' ci conduce, tra materiale delle teche Rai, video inediti e interviste dei testimoni di allora, in un viaggio attraverso un tempo non così lontano ma sicuramente importante per la comunicazione e per l'alpinismo.



### Samuele Scalet

Se ne è andato in silenzio accolto tra le braccia della natura in un pomeriggio di questo triste inverno Samuele Scalet, Sam per gli amici. Una escursione sulla Marzola, una camminata vicino a casa in luoghi noti e amati.



Samuele Scalet fu uno degli alpinisti trentini più forti e preparati, nella sua lunga carriera ha effettuato salite importanti, lasciando sulle pareti delle Dolomiti, in particolare le “sue” Pale di San Martino - nacque a Fiera di Primiero nel 1940 - una traccia del suo passaggio firmando itinerari considerati dagli alpinisti di ieri e di oggi delle opere d'arte. Samuele era un talento naturale, sul finire degli anni Cinquanta si impose come uno degli arrampicatori più forti del panorama nazionale. Per la sua bravura venne chiamato a far parte del Club degli accademici del CAI. Sapeva apprezzare la montagna in tutti i suoi aspetti, non solo quelli atletici delle arrampicate estreme, che sapeva fare anche oltre i 60 anni, come testimonia l'apertura, nell'agosto del 2001, della via Masnada (che presenta difficoltà di VIII grado) assieme a Marco Canetri, Davide Depaoli. Sul Sass egli aprì, nell'agosto del 1964 con Gian Carlo Biasin, caduto nella discesa, una delle vie più belle dell'intero Gruppo.

Alle Pale Samuele dedicò anche due libri (*Pale di San Martino arrampicare, camminare, volare*, 2001 e *Camminare. Valli di Primiero San Martino, Pale di San Martino Rolle e Vanoi*, 2005) a testimonianza del suo amore per quelle cime.

Alle esequie celebrate nella chiesa

di San Rocco a Vilazzano era presente il mondo della montagna, ma anche tanti colleghi dell'ENAIIP di Vilazzano, dove Sam aveva insegnato per tanti anni matematica.

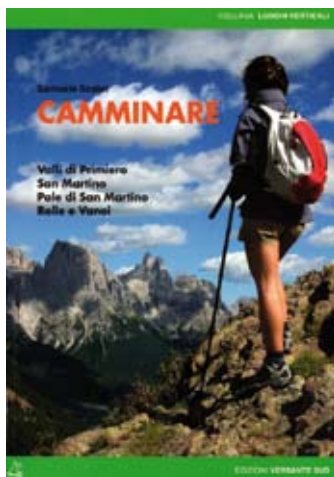
Narciso Simion delle Aquile di San Martino l'ha ricordato così: “È stato un grande alpinista, che con il passare degli anni diventava più bravo. Il suo curriculum di salite è incredibile, ma Sam ha saputo trasmettere attraverso i libri e gli articoli che aveva scritto per molte riviste agli altri la bellezza delle montagne, ha concluso la sua vita da alpinista con la sua solita dignità e determinazione”. Carlo Alberto Pinelli ha inviato un scritto, letto da Rossin: “Provo un singolare conforto – ha scritto Pinelli – nell'attribuire un valore simbolico a quello zaino, a quella giacca a vento, a quegli scarponi che hai voluto prendere con te, malgrado la malattia che da tempo ti perseguitava per andare incontro all'ultimo appuntamento”.

Edy Covi, ha nome degli accademici trentini ha ricordato l'ultima telefonata con Samuele Scalet: “Ho ascoltato la tua voce talvolta incerta, ma sempre ricca di umanità e mentre raccontavi frammenti della tua giovinezza ho pensato a quanto hai amato quei luoghi.

Le Pale sono state per te una culla e una palestra di vita e sulle pareti di queste cime hai lasciato la tua impronta aprendo vie diventate famose nel mondo alpinistica.

Ma il tuo amore per la natura era completo: arrampicare, camminare, volare con il parapendio. Hai voluto vivere intensamente i tuoi giorni come fossero un dono mantenendo intatto il tuo entusiasmo e quella curiosità, che animava i tuoi occhi anche nei momenti difficili”.

Covi ha concluso “Voglio ricordarti così: un amico e compagno di cordata un uomo sempre pronto a sognare. Ciao Sam”.



Ugo Merlo

## Giancarlo Cazzoli

All'inizio dell'anno se n'è andato Giancarlo Cazzoli, fondatore e presidente per molti anni della Sezione di Ponte Arche, giunta proprio lo scorso anno al traguardo del mezzo secolo.

Nato a Tione ma trasferitosi presto a Ponte Arche col fratello Renzo, col quale ha gestito per decenni la conosciutissima edicola al centro del paese, crocevia di tutte le attività locali, Giancarlo è stato l'esempio concreto del ruolo sociale della SAT, di una realtà che ha saputo aggregare le persone nel nome della montagna, ma non solo per andare in montagna.

Egli non era infatti un alpinista nel senso più stretto del termine, seppure amasse i monti ed in particolare l'andar per funghi. Ma era una persona positiva, che sapeva fare delle cose che potessero piacere agli altri. Mitiche le gite da lui organizzate tutti gli anni od i primi raduni di scialpinismo e ciaspole sul Casale, tra i primi in Trentino.

Quando alla guida della Sezione apparve una nuova generazione di alpinisti, favorì il ricambio, accompagnando i giovani nell'organizzazione e nella gestione del prestigioso convegno provinciale del 1988, con la contemporanea inaugurazione del sentiero San Vili. E da quel momento è stato sempre al fianco dei diversi presidenti e presente nel direttivo.

Lo ricordiamo con un ultimo aneddoto: in occasione della cena di fine anno del 2009, dal ricovero in ospedale fece arrivare alcune torte ai convenuti per far sentire, nonostante la malattia, la sua vicinanza alla Sezione.

Questo era Giancarlo: una persona buona e generosa, sempre discreta e disponibile, che oggi lascia un grande vuoto.

Grazie, caro amico, per tutto quello che hai fatto per noi!

Excelsior



*Il direttivo della SAT di Ponte Arche*

## Urbano Dell'Eva

Il 25 novembre scorso con un soffio di vento più forte senza disturbare nessuno ci ha lasciato Urbano Dell'Eva.

Mi rammarica non essere in grado di ricordare degnamente il suo percorso alpinistico, le decine di nuove vie

aperte che non a caso portano il nome dei suoi cari scomparsi, segno profondo del legame che univa i suoi affetti con le sue passioni. A testimonianza basta la guida *110 itinerari alpinistici del Gruppo di Presanella* che scrisse nel 1985. L'umiltà, l'altruismo e la generosità che caratterizzavano Urbano uniti alle sue capacità e al suo spirito libero lo hanno contraddistinto come grande alpinista, pioniere di molteplici ascensioni, e uomo. Gli hanno permesso di trasmettere alle persone care che aveva vicino un amore semplice e puro per la natura in particolare per le sue amate montagne e un esempio di vivere la vita da seguire con orgoglio. Non a caso i suoi occhi brillavano di gioia e soddisfazione quando riusciva a portare un compagno con se impegnandosi per aiutarlo a raggiungere la meta e condividendo con lui momenti magici che hanno lasciato tracce indelebili nel cuore. Non è stata la montagna, che Urbano rispettava in maniera assoluta preoccupandosi di non ferirla mai con chiodi a pressione o quant'altro, a portarlo via ma un destino crudele che ci ha lasciato tanta amarezza.

Mi permetto di rammentare anche la sua professione come maestro elementare svolta per 26 anni con dedizione. Anche nel suo lavoro non perdeva l'occasione di trasmettere valori ed ideali che hanno contribuito alla crescita dei suoi scolari che lo ricordano così in un biglietto scritto per lui: *"Caro maestro ti ringraziamo per tutto quello che ci hai insegnato con l'insolita e meravigliosa capacità di trasformare il tempo che abbiamo trascorso con te in una gioia immensa"*. Infine un saluto personale: *"Caro Urbano mi piacerebbe pensare che sei arrivato sulla cima più alta con il vento che ti spinge libero verso nuovi orizzonti e proprio da lassù mi stai osservando curioso e sorridente"*.



*Francesca*

*“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”*

*Giovanni 15,13.*

Alessandro, Diego, Erwin e Luca, assieme ai compagni di squadra Roberto Platter, Martin Riz e Sergio Valentini, non hanno avuto alcun dubbio la sera di sabato 26 dicembre 2009. Appena chiamati ed allertati dal capostazione del Soccorso Alpino Alta Fassa Gino Comelli, sono partiti, non hanno dubitato nel soccorrere chi aveva bisogno, i due alpinisti friulani che, sicuramente come loro, amavano infinitamente la montagna. Hanno lasciato la loro casa, il loro lavoro, le loro famiglie per portare aiuto, come tante altre volte, a chi si trovava in difficoltà. Alessandro, Diego, Erwin e Luca non sono rientrati dopo la missione, sono rimasti lassù, in Val Lasties, travolti da una valanga.



### **Alessandro Dantone**

Alessandro era uno dei soccorritori più bravi e disponibili. Bastava chiamarlo ed era sempre pronto ad intervenire. Pur lavorando con PANAS era sempre uno dei primi ad arrivare. Era una persona molto affidabile. Ha donato gran parte

di se stesso e della sua vita al volontariato. Infatti, prima di operare per il Soccorso Alpino, era stato impegnato con i Vigili del Fuoco volontari e con la Croce Bianca, ma l'enorme passione per l'arrampicata, per lo sci alpinismo e per la montagna lo hanno portato al Soccorso Alpino. Un gran lavoratore, un uomo molto serio che non prendeva mai le cose alla leggera. Spesso faceva piccoli soccorsi anche da solo, perché era in grado di gestire tutta la parte operativa ed anche i collegamenti con il 118.



### **Diego Perathoner**

Per Diego le montagne erano il suo mondo, per passione e per lavoro, in tutte le stagioni. La montagna l'aveva nel sangue. Ogni momento di tempo libero andava, bastava che ci fosse da scalare, arrampicare, salire. Consigliere di amministrazione della SITC - la società che gestisce gli impianti a Canazei - ne seguiva

tutta la parte tecnica. Era il responsabile delle piste, dall'innevamento ai gatti, fino alla manutenzione estiva. Attivo nel soccorso da molti anni, nonostante i suoi mille altri impegni, ma sempre uguali nello spirito: quello di darsi da fare. Dalla società, al consiglio comunale, alle manifestazioni sportive da lui ideate: la Sellaronda Skimarathon, gara di scialpinismo in notturna, e la Dolomite Skyrace, gara di corsa in montagna, entrambe competizioni conosciute a livello mondiale.



### **Luca Prineth**

Di Luca si ricorda soprattutto la sua bravura e la sua capacità sulla roccia. La sua serietà e sicurezza nell'arrampicare era per molti un grande esempio. Era Guida Alpina e Maestro di Sci, una persona di altissimo livello nel suo settore. Durante un soccorso, quando

andava ad aiutare qualcuno in difficoltà, si poteva percepire nell'aria la sua grande sicurezza, tranquillità e pace. Luca aveva anche una grande passione per i giovani. Con il suo grande carisma insegnava loro ad arrampicare con il Fassa Climbing: è da questa associazione sportiva che nascono i nuovi soccorritori e le nuove Guide Alpine.



### **Erwin Riz**

Erwin era il più giovane, ma aveva una grande preparazione e molto ancora avrebbe potuto dare al Soccorso Alpino. Erwin in montagna aveva bruciato le tappe: era Maestro di Sci, Guida Alpina, Istruttore delle Guide Alpine e Istruttore Trentino del Soccorso Alpino e da poco era diventato anche

Elisoccorritore. Per finire il suo percorso, aveva confidato, i suoi passi successivi sarebbero stati quelli di diventare anche Verricellista di elicottero e Istruttore Nazionale del Soccorso Alpino. Era ancora molto giovane, ma aveva accumulato in poco tempo una grande esperienza e per questo motivo era una persona molto affidabile, un pilastro della nostra squadra. Generoso ed umile si faceva scrupolo ad insegnare a chi era più grande di lui.



*Gli amici e colleghi del Soccorso Alpino Alta Fassa*

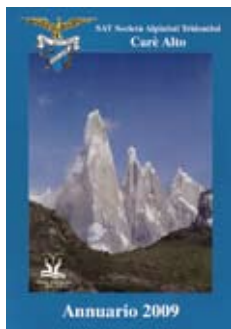


## Annuario 2009

*SAT Carè Alto*

Editrice Rendena , 2009  
(Tione) - Pagine 247

Atteso e sempre interessante questo *Annuario* è in gran parte legato alla salita del Cerro Torre e ad uno dei protagonisti dell'alpinismo patagonico: Cesare Maestri. Tra gli altri contributi si segnalano gli articoli sulla ricorrenza hofe-riana e l'attività della Sezione SAT Carè Alto. (rd)



editore e anche in questo caso i risultati sono ottimi. Ottima è pure questa guida ad un gruppo dolomitico del quale molto è stato scritto, ma per il quale si sentiva l'esigenza di una nuova descrizione. L'escursionismo incontra l'alpinismo, le leggende, la storia dei luoghi, nulla è lasciato al caso e le molte fotografie sono belle e ben stampate. L'autore è alla sua prima esperienza, ma centra subito l'obiettivo. Imperdibile! (rd)



## Il conservatorio delle Alpi: il Coro della SAT: storia, documenti, testimonianze

*Pietro De Martini*

Bruno Mondadori, 2009  
(MI) - Pagine 242 - Euro 38

Da quasi novant'anni la nostra Associazione è la patria della canzone di montagna e in questo volume si ripercorrono le vicende del Coro della SAT, attraverso le figure di compositori e armonizzatori quali Pigarelli, Benedetti Michelangeli, Dionisi e Antonio Pedrotti e, inevitabilmente, dei fratelli Enrico, Silvio, Aldo e Mario. Ci pare che il maggior merito di questa pubblicazione sta nel riproporre, nel cd allegato, alcune registrazioni inedite. Complessivamente l'opera è imperdibile per gli appassionati della coralità alpina. (rd)

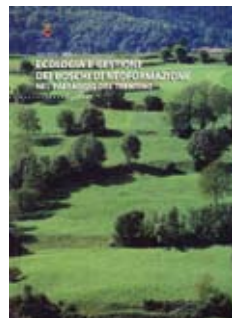


## Ecologia e gestione dei boschi di neoformazione nel paesaggio del Trentino

*Tommaso Sitzia*

Provincia aut. di Trento  
(2009) - Pagine 301

L'espansione del bosco su pascoli e terreni coltivati abbandonati è un fenomeno facilmente osservabile. Spesso sottovalutato comporta però una profonda trasformazione paesaggistica ed ha ripercussioni di ordine socio-economico. Questo lavoro esamina la situazione trentina ed è interessante non solo per lo specialista. (rd)



## Gruppo del Catinaccio

*Andrea Gabrieli*

Luca Visentini Editore, 2010 (Cimolais)  
Pagine 449 - Euro 36

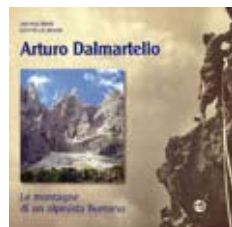
Tra gli autori di guide Luca Visentini è un nome di sicura affidabilità. I suoi lavori sono tra i migliori che si possono trovare e non sono mai banali. Col tempo Visentini ha pure coltivato la passione di

## Arturo Dalmartello: le montagne di un alpinista fumano

*Silvana Rovis, Bepi Pellegrinon*

Nuovi sentieri, 2009 (BL)  
Pagine 143 - Euro 25

Fresco vincitore del Premio "Berti" questo volume si fa notare perché incentrato su una figura



non di primissimo piano dell'alpinismo. Il lavoro è ben curato e riccamente illustrato, buone anche le riproduzioni fotografiche. (rd)

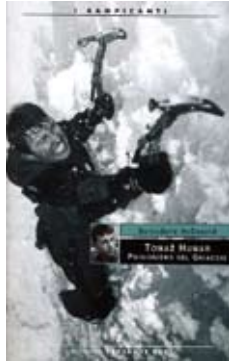
## Prigioniero del ghiaccio

*Tomaž Humar*

Versante Sud, 2009 (MI)

Pagine 305 - Euro 19

Scomparso recentemente sul Langtang Lirung, lo sloveno Humar si racconta e racconta le sue avventure/disavventure assieme alla scrittrice McDonald. Impressionano i racconti delle salite al limite, ancor di più la sua esperienza nel mattatoio della guerra in Kosovo. Ben scritto e coinvolgente. (rd)



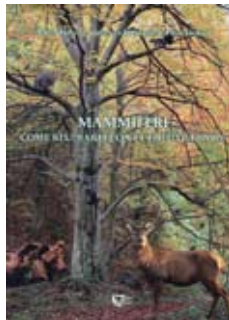
## Mammiferi: come studiarli con le fototrappole

*Paolo Forconi, Vincenzo Di Martino, Piero Forlini*

Temi, 2009 (Trento)

Pagine 147

Interessante saggio sullo studio della fauna montana. Si tratta di un'indagine che, grazie alla tecnologia, è per nulla invasiva. Il libro è indirizzato agli specialisti, ma anche gli appassionati vi troveranno interessanti riflessioni. (rd)



## Un viaggio a piedi tra due culture: Via Andreas Hofer

*Gian Paolo Margonari*

Curcu & Genovese, 2010 (Trento)

Pagine 109 - Euro 9

Agile volumetto con la proposta di un lungo trekking in sei tappe da San Leonardo in Passiria fino a Riva del Garda. (rd)



## Valsorda: la perla selvaggia del Latemar

*Un documentario del "Gruppo da Mont SAT Moena"*

Dvd

(durata: 15'30")

L'acqua della Valsorda è l'elemento che permette ai ragazzi dell'Alpinismo giovanile di entrare in contatto con i tesori naturalistici, e non solo, di questa valle così da comprenderne la delicata fragilità. Un percorso (di formazione) in una natura lussureggiante per riflettere sul rapporto uomo - natura e l'irrinunciabile necessità di tutela del territorio montano. (ca)



## UP - European climbing report

Versante Sud

Nr. 8/2010

Pagine 128

Questa rivista, che esce con cadenza annuale, si riconferma essere la più importante rivista di settore. Molto "tecnica", con



una grafica raffinata ed una particolare cura nella scelta delle fotografie. UP propone oltre agli articoli (singolare quello dedicato a Johnny Dawes che "rivoluzionò la scalata britannica a metà anni ottanta con le sue prime salite di vie valutate E8 ed E9") una sintesi dell'attività europea con riferimento ad alpinismo e ghiaccio, falesia, bouldering e poi festival, gare e meeting del 2009 appena trascorso.

## Riflessioni a margine della presentazione dell'ultimo lavoro di Franco Pedrotti: **Notizie storiche sul Parco Naturale Adamello Brenta**

La sala Pedrotti della Sezione SAT di Trento era al completo per la presentazione dell'ultimo libro di Franco Pedrotti dedicato alla storia del Parco Naturale Adamello Brenta; lavoro che conclude una trilogia di testi storici fondamentali sui parchi alpini.

Gli altri due volumi, già pubblicati per la Temi Editore di Trento, riguardano il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Nazionale dello Stelvio.

Una cornice di amici di vecchia e nuova data per ascoltare dalla voce dell'autore il senso profondo di questa opera, ricca, densa, che parla di Parco ma è anche una preziosa testimonianza personale. Qui Franco Pedrotti porta al suo livello massimo un percorso di ricerca storiografica coltivato con pazienza e tenacia unitamente all'attività scientifica nel suo campo di studi, quello botanico; ci consegna anche il senso profondo che ha animato persone straordinarie, che per il Parco e la sua istituzione hanno dedicato parti importanti della loro vita. Non sono il solo a pensare che l'Autore senta forte il debito di riconoscenza verso alcune figure del protezionismo italiano dei dopoguerra; qui mi piace citare una sola ragione di questo interesse, una ragione biografica; Pedrotti è nato sia alla botanica che al protezionismo quando nel 1950, a diciassette anni, ha potuto frequentare il *Corso di protezione della natura* organizzato per gli studenti di Trento dal gruppo di amici e collaboratori trentini di Renzo Videsott.

Era una delle attività del *Movimento Italiano per la Protezione della Natura* (MIPN) prima e per molti anni pressoché unica associazione protezionista italiana del dopoguerra. Un de-

bito di riconoscenza che Pedrotti ben salda, sia con la sua attività scientifica, con la sua militanza ambientalista, che con le ricerche storiche di grandissimo interesse, che caratterizzano questa ultima fase della sua attività inesauribile.

Pensiamo a *Il fervore dei pochi*, dove Pedrotti ricostruisce con rigore straordinario la lunga vicenda del protezionismo italiano del dopoguerra; come scrive Piccioni, è al lavoro spesso eroico, a volte geniale, sempre lungimirante, e però sistematicamente misconosciuto e incompreso di figure come Renzo Videsott, ricostruttore, promotore e ambasciatore a lungo solitario del sistema dei parchi nazionali italiani dopo la triste parentesi fascista che dobbiamo una riconoscenza infinita. Figure che tornano, dentro il libro di cui stiamo parlando.

La poderosa ricerca storiografica di Pedrotti, ci consegna un volume che è un regalo per tutti noi; per chi quegli anni li ha vissuti in prima persona in compagnia mai numerosa peraltro, battendosi per la salvaguardia degli ambienti naturali più belli, intensi ed affascinanti del nostro territorio, un regalo per chi in quegli anni stava maturando il gusto e la sensibilità, di chi adesso si vuole avvicinare ai temi della conservazione e della gestione delle aree protette e deve necessariamente fondare la propria conoscenza anche sulla storia.

Storia che parte dal 1919 quando Giovanni Pedrotti, Presidente SAT, formulò la prima proposta di un parco nazionale per l'Adamello, descrivendone caratteri e contorni. Ci sono voluti 68 anni per arrivare alla legge, e dentro questi sessantotto anni corrono la maggior parte delle pagine di questo libro; la narrazione storica, avvincente, affascinante, a cui l'autore prende parte.

Nel rigore della documentazione, nella de-





scrizione fedele degli avvenimenti si sa sempre da che parte sta Pedrotti. Non poteva essere altrimenti; sarebbe stata solo cronaca fredda o solo racconto ideologico.

Ciò che affascina è proprio la sintesi fra ricerca - che immagino faticosa anche se esaltante delle fonti presso archivi soprattutto privati, per ricostruire periodi storici anche molto lontani nel tempo - e il proprio sentire, profondo, radicato, leale, esplicito.

Lettura affascinante che si dipana fra le forti convinzioni dei pochi, del loro fervore e gli ostacoli, le difficoltà, gli interessi ed i calcoli meschini, che portano a delusioni cocenti, a scoramenti, ad arrabbiature solenni contro un potere sordo e incapace di avere prospettive e lungimiranza.

Serve allora tutto l'apparato documentario, di straordinaria vastità. "Non sono uno storico", dice Franco Pedrotti "ma ho voluto ricercare, raccogliere e mettere insieme una lunga serie di dati e documenti, che potranno essere utili in futuro agli storici per scrivere la storia di questo parco. Ma tutti questi dati servono anche a preservarne la memoria".

La memoria di tante battaglie che meritano di essere raccontate, perché ognuno di noi deve sapere che ciò di cui oggi possiamo godere è frutto di lotte appassionate, di battaglie portate avanti con tenacia e convinzione spesso da pochi, di scelte lungimiranti e ciò che oggi è compromesso o irrimediabilmente rovinato è anch'esso il risultato di scelte, dettate da interessi spesso immediati.

Troviamo nel testo le numerose iniziative per salvare la Val di Genova dallo sfruttamento idroelettrico intensivo; per evitare l'urbanizzazione intorno al lago di Tovel; la lotta contro la funivia che doveva portare i turisti nel cuore del Brenta; il ricorso al

**Ognuno di noi deve sapere che ciò di cui oggi possiamo godere è frutto di lotte appassionate, di battaglie portate avanti con tenacia e convinzione spesso da pochi.**

Consiglio di stato contro la strada che dal lago di Tovel avrebbe dovuto condurre a Malga Flavona; la lunga lotta per la tutela di Val di Borzago e dei ghiacciai del Caré Alto; l'opposizione alla estrazione del granito dentro la Val Genova e demolizione dei massi erratici.

Memoria, parola che di questi tempi sembra suonare come una nota stonata, superata dall'affanno contingente, dalla quotidianità, dalla massa di notizie che travolgono, disorientano, offuscano.

La preziosità del libro, il regalo di Pedrotti, resta proprio in questo grande affresco che restituisce a noi una vicenda che sembra per molti versi paradossale. L'intuizione cioè del parco, così anticipatoria e lungimirante e la sua realizzazione concreta a distanza così notevole.

Le pagine finali di Walter Micheli, il padre della legge sui parchi naturali, suonano come un commiato, orgoglioso, sentito, come la realizzazione di un lungo sogno, di un grande lavoro, di una speranza che ha animato prima i pochi e poi un sempre maggior numero di persone, attive e consapevoli, capaci di prendere in mano il testimone e farsi carico di nuove sensibilità marcando sempre e comunque che il parco ha la funzione fondamentale della tutela.

A noi tutti il compito di cercare di essere animati dalla stessa passione e magari dalla stessa competenza dei nostri grandi padri, in questa fase nuova del Parco Naturale Adamello Brenta, ma anche degli altri, dove tutti noi siamo chiamati a dare contributi concreti; siamo certi che Franco Pedrotti sarà nostro ottimo maestro.

*Claudio Bassetti*

# 5 PER MILLE

## AVVISO IMPORTANTE AI SOCI

La normativa fiscale consente di destinare, al nostro Sodalizio, il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2009, utilizzando il Modello integrativo CUD 2010, il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2010.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2009, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopracitati (*Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute*) e trascrivendo subito sotto il Codice Fiscale della SAT

**80003990225**

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

**NB: La scelta di destinazione del 5 per mille,  
non impedisce  
anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.**

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CUD 2009 (scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- *in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese). Sulla busta dovrà essere scritto:*

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Codice Fiscale contribuente \_\_\_\_\_ Cognome e nome \_\_\_\_\_

- *ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.*

**Rendi nota questa possibilità anche ai Tuoi amici Soci e non Soci, al fine di incrementare il più possibile una nuova fonte di finanziamento per le varie attività istituzionali del nostro sodalizio**

# Una montagna di scatti - Concorso fotografico SAT

## REGOLAMENTO

### Art. 1 - Bando e Segreteria

Promotrice del concorso è la Società degli Alpinisti Tridentini, di seguito denominata SAT. La Segreteria del Concorso è presso la Casa della SAT in Mancì 57 - 38122 Trento.

### Art. 2 - Tema

Sono previste 5 categorie:

**Flora**

**Fauna**

**Paesaggio**

**Attività sociale della SAT**

**Attività tradizionali e segni dell'uomo**

Le foto dovranno riguardare specie, ambienti, paesaggi ed attività del Trentino. Non verranno accettate fotografie in cui siano evidenziabili attività di alterazione degli ambienti o di disturbo della fauna. In particolare non verranno accettate fotografie di uccelli in prossimità di nidi attivi o in fasi sensibili, di mammiferi ed altri animali in fasi sensibili.

### Art. 3 - Partecipanti

La partecipazione è gratuita, aperta a tutti i soci della SAT e senza limiti d'età. Per coloro che alla data di chiusura del bando non avranno compiuto il diciottesimo anno d'età, sarà necessaria un'autorizzazione e una dichiarazione di responsabilità da parte dei genitori.

Non sono ammessi a partecipare al concorso: i membri della Giuria, i componenti della Segreteria, tutti i soggetti che a vario titolo collaborano all'organizzazione del concorso ed i rispettivi familiari.

### Art. 4 - Modalità di partecipazione e iscrizione

Il concorso inizia il primo aprile 2010 e termina il 31 marzo 2011 ed ha periodicità trimestrale. Ogni trimestre verranno segnalate cinque immagini, una per ogni sezione. Il primo trimestre scade il 30 giugno 2010, a seguire gli altri (30 settembre, 31 dicembre e 31 marzo 2011).

Tutte le foto pervenute entro l'ultimo giorno del trimestre di riferimento parteciperanno alla selezione che avverrà durante la settimana successiva.

Ogni autore può partecipare con un massimo di una foto per categoria ogni trimestre, in bianco e nero o a colori, in tecnica tradizionale o digitale. Le foto non devono essere ritoccate al computer. **Ogni partecipante deve allegare alle immagini inviate il modulo d'iscrizione debitamente compilato pena l'esclusione.** Il modulo può essere scaricato dal sito internet SAT. L'iscrizione è formalizzata al momento della consegna del materiale.

### Art. 5 - Consegna

La consegna delle fotografie a stampa o su supporto CD può essere fatta a mano direttamente alla Segreteria SAT, durante l'orario di apertura (dal lunedì al venerdì 8:00 - 12:00 e 15:00 - 19:00), oppure per posta al seguente indirizzo:

**SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI**

**VIA MANCI 57 - 38122 TRENTO**

**C.A. SEGRETERIA CONCORSO FOTOGRAFICO SAT**

Le foto digitali possono essere inviate direttamente all'indirizzo internet: [concorsofotosat@gmail.com](mailto:concorsofotosat@gmail.com)

### Art. 6 - Premi

Ogni trimestre verranno segnalate 3 foto per ogni categoria per un totale di 15 immagini che saranno pubblicate in anteprima sul Bollettino SAT del trimestre successivo.

Al termine del concorso - fissato per il 31 marzo 2011 - tutte le foto segnalate andranno a formare il corpo di una mostra fotografica che sarà ospitata a Trento nella Casa della SAT.

La mostra sarà corredata da un catalogo in cui verranno pubblicate tutte le fotografie segnalate. Tra tutte le foto segnalate tre saranno scelte per una menzione speciale.

### Art. 7 - Giuria

Le fotografie verranno selezionate con cadenza trimestrale. La giuria è nominata dal Presidente della SAT. La giuria è intesa validamente costituita con la presenza della metà più uno. Il verdetto della giuria è inappellabile.

### Art. 8 - Condizioni di partecipazione e responsabilità dell'autore

Fatta salva la proprietà intellettuale delle opere che rimane a capo dell'autore, la SAT si riserva il diritto di duplicare e pubblicare le fotografie pervenute per proprie iniziative editoriali senza limite di tempo, senza scopo di lucro e sempre con citazione dell'autore. Ogni partecipante è unico responsabile di quanto forma oggetto della sua immagine, pertanto s'impegna ad escludere ogni responsabilità della SAT nei confronti di terzi. In particolare dichiara di essere unico autore delle immagini inviate e che esse sono originali, inediti e non in corso di pubblicazione, che non ledono diritti di terzi e che qualora ritraggono soggetti per i quali è necessario il consenso o l'autorizzazione egli l'abbia ottenuto. Accetta incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento. Gli organizzatori pur assicurando la massima cura per le opere pervenute declinano ogni responsabilità per eventuali smarrimenti o furti

### Art. 9 - Tutela della privacy

I dati raccolti saranno trattati ai sensi del D. Lgs 196/03. Essi saranno utilizzati dall'Associazione al fine del corretto svolgimento del concorso. I dati raccolti nell'ambito del presente concorso possono essere trattati ai soli fini istituzionali e promozionali della SAT. I dati raccolti possono essere visionati, modificati, aggiornati o cancellati in qualsiasi momento. Il titolare del trattamento dei dati è la Società degli Alpinisti Tridentini nella persona del Presidente.

### Per informazioni

Scrivere a: Società degli Alpinisti Tridentini - Via Mancì 57 - 38122 Trento

c.a. Segreteria Concorso fotografico SAT

E-mail: [concorsofotosat@gmail.com](mailto:concorsofotosat@gmail.com)

Telefono: 339.1721587 (dal lunedì al venerdì con orario 9 - 12)

## Una montagna di scatti

### Concorso fotografico SAT

Quanti tra i soci sono appassionati di fotografia?

Quante fotografie vengono scattate durante le escursioni, le passeggiate, i momenti di vita sociale?

Quanti particolari di paesaggi, di ambienti, quanti e quali animali o fiori vengono ritratti?

Non sarebbe piacevole ammirare insieme queste testimonianze, rendendole pubbliche?

Per rispondere a tutte queste domande SAT, su iniziativa della Commissione Tutela Ambiente Montano, si fa promotrice di un concorso fotografico riservato ai Soci.

La partecipazione non costa nulla ed è riservata ai fotografi dilettanti, anche ai minorenni. Sono state individuate cinque categorie entro cui selezionare le fotografie: Flora, Fauna, Paesaggio, Attività sociale della SAT, Attività tradizionali e segni dell'uomo.

Tutte le fotografie che arriveranno a SAT durante il concorso, formeranno un archivio di immagini che verranno usate per pubblicazioni sociali, quali il Bollettino, locandine, pieghevoli e, in vista dell'anniversario del 140° di fondazione del Sodalizio, che ricorrerà nel 2012, anche per l'Annuario celebrativo, il cui tema dominante sarà la descrizione naturalistica del paesaggio del territorio provinciale.

Regolamento e altre informazioni si trovano all'interno del Bollettino o sul sito internet [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it) dove è possibile scaricare anche la scheda d'iscrizione.